Senato della Repubblica - Archivio Storico

2

Il Convento autonomista

1961

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Corrente b2 f. 11/21 3

Torino, 23 aprile 1961

Caro De Martino,

si è tenuto ieri il Direttivo che ha eletto il nuovo Esecutivo di Federazione; ma non siamo riusciti a concludere con i compagni della maggioranza torinese un accordo tale da consentirci di partecipare all'Esecutivo stesso. Non abbiamo fatto questione di posti; ma abbiamo chiesto che ai tre compagni che sarebbero entrati in Esecutivo fosse assicurata un'effettiva corresponsabilità in alcune branche di lavoro (Organizzazione, Amministrazione, Enti locali); ci è stato risposto che l'Esecutivo provinciale non ha che da ricalcare i rapporti della Direzione, dove nessun incarico di responsabilità è stato dato ai rappresentanti della minoranza. Poiché l'ufficio dei nostri compagni veniva così dichiaratamente ridotto a quello di semplici comparse, non ci siamo sentiti di votare per un Esecutivo diretto, tra l'altro, da quella parte della minoranza che è più legata all'ambiente e alla politica di Mondo Nuovo e a quel determinato tipo di frazionismo; ci siamo perciò astenuti nel voto, riservandoci di accettare i tre posti che sono stati tenuti a nostra disposizione qualora ci venga dimostrata una reale volontà di collaborazione e di superamento, per lo meno delle forme più deteriori di frazionismo. Parteciperemo, naturalmente, alle varie Commissioni di lavoro; ma certo il prossimo futuro non si annuncia roseo. Oltre alla mancanza di un funzionario capace che assicuri sul serio una nostra costante presenza in Federazione, accresce le nostre difficoltà l'estrema scarsità di notizie su quanto avviene a Roma. Ancora oggi, non sappiamo, ad esempio, quale contropartita abbia avuto l'integrazione della Direzione; ci si è parlato della trasformazione di Mondo Nuovo in periodico politico-culturale; è vero? Ma come e quando avverrebbe? Non abbiamo voluto insistere, a questo proposito, subito dopo il Congresso; ma adesso vi preghiamo di dirci a che punto sono le cose e quali sono le prospettive che abbiamo di fronte, perché possiamo sapere come regolarci, anche con i compagni, cui spesso non sappiamo dare nessuna risposta adeguata.

Con i più fraterni saluti

Clara Bovero

Senato della Repubblica - Archivio Storico

4

Messina 12 Agosto 1961

ALLA DIREZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

e p.c. ALLA RESPONSABILE NAZIONALE FEMMINILE

AL RESPONSABILE NAZIONALE D'ORGANIZZAZIONE

ALL'ESECUTIVO DI FDERAZIONE DI MESSINA

Cari compagni,

nell'Agosto 1959 fui incaricata dalla Federazione di Messina di curare il rafforzamento del Mov. Femm. Provinciale di Messina. Avendo per molti anni ricoperto la carica di responsabile provinciale femminile e facendo tesoro di tale esperienza ho cercato di evitare gli errori e le incertezze del passato, questo mi ha consentito di lavorare in maniera più spedita e più organica.

Mia prima cura fu di far partecipare al lavoro femminile compagne che portassero il loro contributo operativo e debbo dire che fui così fortunata da trovare in breve tempo cinque compagne, che hanno dato un valido contributo al lavoro femminile, e che, malgrado la giovane età, hanno mostrato una buona preparazione politica e un grande amore per il partito. Creammo subito la segreteria femminile che si è riunita ogni settimana per elaborare il piano di lavoro e per fare il punto sul

Senato della Repubblica - Archivio Storico

lavoro già svolto, impostando i nostri rapporti su una base di perfetta collegialità in quanto ogni decisione veniva presa di comune accordo.

Abbiamo cominciato a lavorare in città, nei villaggi di Messina ed in provincia, facendo un piano differenziato secondo la diversa struttura economica e sociale, e con una moderna visione del lavoro di Partito, in cui la preparazione ideologica delle masse viene preceduta da azioni di rinascita di lotta e di assistenza, in modo da acquistare la fiducia delle donne.

Abbiamo lavorato duramente, senza risparmiarci fatiche, percorrendo alle volte circa 500 Km. in un giorno, visitando i più lontani comuni della provincia. Abbiamo lavorato disinteressatamente, senza avere nemmeno il rimborso delle spese. In città abbiamo ripreso i contatti con alcuni dei nuclei territoriali già esistenti, che ~~hanno~~ avevano creato anni addietro, nelle zone popolari. In questo nostro proletariato tormentato da una continua disoccupazione, e quindi molto misero, dove i bambini soffrono letteralmente la fame, abbiamo lavorato come meglio abbiamo potuto, promuovendo opere di rinascita, lottando per la casa, per le fognature, per le fontane etc. e con opere assistenziali, inoltre abbiamo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

fatto fare parecchie pratiche per il vitalizio Re_
gionale. Ma questa terribile realtà, che è la de_
pressione economica del Mezzogiorno, è un compito
la cui soluzione spetta al Partito, a tutto il mo_
vimento operaio, perché pur avendo i suoi difensori
il problema del mezzogiorno rimane ancora allo stat
to di denunzia. Anche attraverso le Sezioni citta_
dine abbiamo lavorato tenendo delle riunioni di
donne.

In Provincia, data la diversa struttura, essen_
zialmente ad economia agricola, ci trovammo a lavo_
rare fra le braccianti, le ortofrutticole, le col_
tivatrici dirette. Abbiamo tenuto affollate riunio_
ni di donne a Naso, Raccuia, Galati Mamertino, Ita_
la, Giardini, e molte volte dopo aver parlato noi,
del Partito, degli scopi e dei fini che si propone
per l'emancipazione delle masse femminili, erano
le donne che c'interessavano dei loro problemi che
sono la disoccupazione, salari coloniali, orari di
lavoro massacranti, cancellazione indiscriminata
dagli elenchi anagrafici. Ci siamo rese subito con_
to, che oltre al lavoro di partito dovevamo inizia_
re un lavoro di massa, di lotte, e abbiamo interess
sato l'UDI dei loro problemi, e si deve alla corren_
te socialista nell'UDI se quest'anno si è fatto un

Senato della Repubblica - Archivio Storico

serio lavoro fra le ortofrutticole che è culminato con un importante convegno a Milazzo.

Nelle zone politicamente più progredite, le assemblee hanno avuto un buon successo, così che siamo riuscite a creare le Commissioni Sezionali Femminili con le rispettive responsabili.

Il lavoro maggiore lo abbiamo svolto nei villaggi di Messina e sono 46 con circa 85.000 abitanti. Qui il lavoro presentava una notevole difficoltà non avendo il partito svolto alcun lavoro. Anche nei villaggi prima di iniziare il lavoro, abbiamo svolto un'indagine sulla situazione economico-sociale. Vivevano prima i villaggi su un economia agricola, ma ora per l'arretratezza e la povertà della campagna, i contadini abbandonano la terra, parte emigrano e parte cercano lavoro in città, aumentando la schiera già numerosa dei disoccupati. La disoccupazione nei Villaggi è altissima, assume punte del 40%. La vita civile è arretratissima per mancanza di moderni servizi sociali. Abbiamo elaborato, la segreteria femminile, il piano di lavoro che doveva iniziare con dei comizi, per far conoscere l'ideologia socialista e quindi passare ad una propaganda impostata sugli aiuti ai cittadini con opere di rinascita, asistenziali e consigli per le

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Grave e inconcepibile è questa decisione, da chiun_ que sia stata presa, di voler sciogliere una commis_ sione di lavoro che ha dimostrato di essere stato u un organismo serio e operativo, anche perché data la forte emigrazione maschile che vi è in Sicilia, ci troviamo di fronte a una grande massa femminile da politicizzare, e quindi creare movimenti femmini_ li dove non esistono e rafforzare quelli già esisten_ ti, dovrebbe essere ~~XXXX~~ compito inderogabile di og ogni Federazione.

Noi, Segreteria Femminile, chiediamo a cotesta Direzione quanto segue:

a) - Se è vero che la Commissione femminile sia sta_ ta sciolta;

b) - Se questa decisione è stata presa desideriamo conoscerne il motivo.

c) - Chiediamo di conoscere da chi è stata presa co_ desta decisione, da quale organismo di Federazione, se dall'esecutivo, dal Direttivo o dal Segretario di Federazione e in tale caso desideriamo sapere se è di competenza del Segretario il prendere tali de_ cisioni.

d) - Chiediamo che si possa arrivare ad una riunio_ ne fra la Segreteria femminile e l'esecutivo di Fe_

Senato della Repubblica - Archivio Storico

derazione, con la presenza della compagna Tullia Carrettoni, responsabile Nazionale Femminile, per potere finalmente discutere sul merito di tutto il problema, che è l'esame del nostro lavoro.

Su quanto chiediamo d sideriamo il vostro pronto intervento nell'interesse supremo del Partito, e nel rsispetto della giustizia indispensabile per prerogativa di un partito della classe lavoratrice.

p. la Segreteria

Magda Marcus

Senato della Repubblica - Archivio Storico

loro pratiche previdenziali. Ho tenuto circa trenta comizi in cui facevo la lunga storia del Partito e alla fine annunziavo che la segreteria femminile avrebbe ricevuto i cittadini dei villaggi, due volte la settimana, al partito, onde assisterli nelle lotte di rinascita, per indirizzarli per le pratiche ass istenziali agli uffici competenti della Camera del Lavoro (in gran parte sconosciuta a loro) ; e potevamo ~~eravamo in condizioni di~~ far dare consigli legali, avendo un bravo giovane laureando in Legge che ci ha dato un valido contributo.

Questa impostazione si è dimostrata esatta. Molto lavoro abbiamo fatto per gli abitanti dei villaggi fra i quali più di cento pratiche per il vitalizio regionale. Così si sono presi i primi contatti che dopo sono diventati politici, in alcuni villaggi sono sorti i nuclei femminili con le responsabili.

Certo non si sono ottenuti dei miracoli, ma nella vita politica si sa che le conquiste sono lente specialmente agli inizi, ed d'altronde eravamo handicappati dal fatto che il Partito non ci aiutava in questo lavoro, che quindi aveva i limiti ed i difetti di un lavoro compiuto da un solo organismo. In questi due anni abbiamo fatto la grande

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Befana Socialista per i bimbi della città, dei villaggi e di alcuni paesi della provincia, assistendo più di 500 bambini l'anno. Abbiamo organizzato delle gite sia come partito che come UDI per avvicinare a noi le giovani di diverse categorie economiche, che hanno avuto un gran successo. Abbiamo creato, in quattro villaggi delle squadre di calcio; e non deve meravigliare questa iniziativa non femminile, ma è necessario formare attorno al Mov. Femm. una certa struttura di Partito, infatti con questo sistema abbiamo tesserato parecchi giovani.

Nel Luglio del 1960, tenedo conto delle reali forze femminili, ci siamó convinte che era utile tenere un convegno provinciale femminile.

Il convegno è stato un successo per l'aspetto politico,organizzativo e di costume. Organizzativo lo è stato per la larga partecipazione di delegate che rappresentavano organismi di lavoro, politicamente per l'intervento delle compagne che hanno saputo dibattere temi dell'emancipazione femminile negli aspetti più diversi, edè stata una vittoria di costume che le compagne abbiano saputo vincere i pregiudizi, che gravano come una cappa di piombo sulla Sicilia, venendo da sole dai più lontani paesi per partecipare al loro convegno.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Come conseguenza del nostro lavoro, il tesseramen_
to del 1960 è stato più che raddoppiato. Se delle
tappe sono state raggiunte ancora molto lavoro ci
resta da fare perché il mov. femm. provinciale di_
venti veramente un'organismo efficiente? Però non
bisogna dimenticare con quale enorme difficoltà ab_
biamo lavorato, senza una lira a disposizione, in
una provincia estesissima, in un Partito che a Messi_
na è debolissimo, e senza avere avuto nessun indi_
rizzo organizzativo e politico dalla Federazione.

Perché, e qui entro nel merito della mia
lettera, invece di essere aiutate dall'apparato di
Federazione, ad un certo punto ci siamo trovate di
fronte ad una decisa presa di posizione contro il
nostro lavoro. Decisione veramente inspiegabile e
ingiustificata, perché noi pensiamo di non aver dat_
to alcun motivo di lagnanza. Né dipoteva essere la
scusa di una diversa impostazione di corrente per_
ché noi siamo di sinistra così come lo é la nostra
Federazione di Messina e lo abbiamo dimostrato al Con_
gresso riuscendo a fare votare i compagni dei vil_
laggi al cento per cento per la sinistra. Del resto
se noi avessimo compiuto degli errori il Segreta_
rio di Federazione avrebbe sentito il dovere di
riunirci per farceli rilevare. Le prime avvisaglie

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di questa presa di posizione ~~XXX~~ contraria, avven_
ne allorché Rizzo fece una riunione dei compagni
dei villaggi senza invitare la segreteria femmini_
le. Eppure da molti mesi io pregavo Rizzo e gli al_
tri di riunire questi compagni per preparare una
grande convegno dei villaggi fra i compagni e i sim_
patizzanti. Quando preparavano la riunione io ero a
al Partito e ho sentito Postal che mandava dei com_
pagni nei villaggi per portare gli inviti, a me non
dissero niente, eppure non sapevano i nomi dei comp
pagni avendo io il registro del tesseramento dei
villaggi, e sono stati costretti a chiedere sul luo_
go chi erano i tesserati al Partito. Questo dimostra
la precisa volontà di escludermi dalla riunione e
quando in questa riunione alcuni compagni meravi_
gliati per la mia assenza ne chiesero a Rizzo, egli
rispose che ero in provincia, cosa assolutamente
inesatta perché egli ben sapeva che io ero a Messina

Quando qualche giorno dopo chiesi a Rizzo per_
ché non aveva invitato la segreteria femminile a ta_
le riunione, facendogli presente che la nostra prese
senza sarebbe stata utile perché soltanto noi sape_
vamo quale era la situazione politica dei villaggi,
egli mi rispose che non l'aveva ritenuto opportuno
e che daltronde lui poteva fare quello che voleva.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Io non so i limiti di un Segretario di Federazione ma so che sarebbe stato corretto invitarci dato che se lui aveva potuto riunire dei compagni lo doveva al nostro esclusivo lavoro. Anche in seguito nelle assemblee precongressuali, siamo state escluse completamente, e sono stati mandati invece dei compagni che non erano stati mai nei villaggi.

Il secondo episodio avvenne prima delle elezioni amministrative. La Segreteria Femminile aveva elaborato il piano di lavoro per le elezioni da attuarsi in Città, nei villaggi e in Provincia; io chiesi a Rizzo una riunione per discutere tale piano, avemne l'approvazione, per iniziare subito il lavoro.

Ma Rizzo non volle riceverci; intanto passavano i giorni e non avevamo nemmeno i facsimili da distribuire nei nuclei femminili. Mandammo allora una lettera a tutti i compagni dell'esecutivo, chiedendo una riunione urgente, per discutere il piano e iniziare subito il lavoro, dato che già eravamo in ritardo mancando soltanto dieci giorni alle elezioni.

Inoltre declinavamo ogni responsabilità, se non potendo ~~potevamo~~ compiere il nostro lavoro, ~~se~~ il partito non avesse avuto quell'affermazione che ci aspettavamo dai nostri nuclei femminili, ~~dando~~ dovemmo all'apparat di federazione la responsabilità di un possibile

Senato della Repubblica - Archivio Storico

fallimento del Partito.

Ebbene a queste lettere non abbiamo avuto alcuna risposta e così abbiamo perduto il frutto di anni di duro lavoro. L'indietreggiamento del Partito in queste ultime elezioni è stato una conferma delle nostre preoccupazioni.

Quando io chiesi a Rizzo perché i compagni dell'esecutivo non ci avessero ricevato, rispose che questo dipendeva da lui. Sempre quell'impostazione autoritaria in netto contrasto con un partito democratico quale è il nostro.

In tanto continuavano gli episodi incresciosi: un giorno il compagno Postal si era preso l'incarico di denunciare due mie comizie alla Questura, ma non solo non lo comunicò ma non si prese nemmeno la briga di avvertirmi rischiando di farmi avere delle seccature con la forza pubblica. Avendolo saputo incidentalmente ne chiesi conto a Postal ; lui mi rispose che comizi non dovevo fare più, che la segreteria femminile non doveva lavorare più nei villaggi. Chiesi a Postal da chi era venuta questa decisione e mi rispose che era venuta da alcuni compagni. Ebbene questi compagni non erano quelli dell'esecutivo, gli unici che avrebbero potuto prendere delle decisioni, dopo aver dato però del_

Senato della Repubblica - Archivio Storico

le giustificazioni. E allora? Forse nel Partito vi sono due esecutivi di Federazione uno ufficiale e l'altro clandestino?

Continua la serie delle ingiustizie: in una larga riunione dove partecipavano i compagni della provincia e dove io ero assente, Postal, responsabile dell'organizzazione ebbe a dichiarare che nei villaggi dove aveva lavorato la compagna Maiorca nelle ultime elezioni avevamo perduto voti; asserzione completamente falsa perché posso dimostrare, dati elettorali alla mano, che soltanto nei villaggi dove aveva lavorato la Segreteria Femminile, avevamo avuto discreti risultati, mentre altrove avevamo perduto voti. Questo, compagni, è diffamazione perché se Postal ha letto i dati elettorali, ha mentito convinto di mentire. Noi non vogliamo né allori né medaglie ma se al posto di un semplice riconoscimento del nostro lavoro, dobbiamo essere calunniate, questo certo non può invogliarci a lavorare per il Partito.

Da questi fatti, viene dimostrata la precisa intenzione di non farci più lavorare per il Partito con un metodo assolutamente antidemocratico, perché alle numerose lettere dhe la Segreteria Femminile ha continuato a mandare all'esecutivo di Federazione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

non si è mai risposto. Strano comportamento di diri_
genti di Partito che boicottano un organismo di lavo_
ro, regolarmente eletto da loro stessi, senza alcun
motivo. Perchè io insistè a dire ,che se avevamo man_
cato il Segretario di federazione aveva il diritto
ed il dovere di convocarsi per fare le dovute rimos_
stranze.

Prima del Congresso Provinciale io feci delle
rimostranze al compagno Gatto su questa assurda po_
sizione in cui era stata messa la Segreteria Femmi_
nile ed egli mi rispose che dopo il congresso la
commissione femminile avrebbe lavorato sotto la sua
guida. Ma il Congresso è finito da molto tempo e la
situazione è rimasta invariata. Qualche mese fa in_
contrai Vincenzo Gatto a Roma e gli ricordai della
sua promessa di far lavorare la Segreteria Femminile
ma egli, mancando alla sua parola, mi rispose che
la Segreteria femminile non avrebbe più lavorato nel
Partito perché il Congresso aveva sancito questa dec
cisione. Parole molto scure in verità, perché nel
Congresso non si parlò di organismi di lavoro. Anche
i compagni del Direttivo di Federazione da me interp
pellati risposero che non sapevano niente di questa
decisione. Da chi è stata presa allora questa grave
decisione?

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Palermo 19.961

18

Ai compagni Autonomisti della:

Direzione del P.S.I.

Federazione di Palermo

" Catania

" Trapani

" Caltanissetta

Al comp. Deputato Calamo Vincenzo

" " Di Piazza Natale

Loro Sedi

Subito dopo la costituzione del Governo Regionale di centro-sinistra, qualche compagno autonomista ebbe, con un pizzico di malizia, ad affermare che in realtà più che una svolta politica, si trattava di una operazione Lauricella-De Caro per la scalata a Montecitorio.

Molti compagni, in buona fede, definirono malefica quella profezia e soltanto oggi, dopo gli ultimi avvenimenti si sono ricreduti sulla validità di quella profezia.

Quanto é accaduto e quanto sta per concludersi é ormai a tutti noto, quello che non si comprende é l'acquiesciente atteggiamenyo delle Federazioni interessate come Palermo, Trapani, Caltanissetta e Catania.

Il comp. Lauricella (certamente preoccupato della buona riuscita dell'esperimento di centro sinistra) ha operato affinché gli assessori socialisti fossero nei loro gabinetti collaborati validamente da compagni di sicura fede autonomista e lauricelliana e pertanto la scelta non poteva che ricadere su elementi della prov. di Agrigento.

Infatti, con molta cura sono state operate delle accurate scelte: il comp. De Caro (agrigentino) all'assesserato all'Industria e Commercio, il comp. Guadagna (agrigentino) pare non iscritto al partito) all'assessorato ai LL.PP. (il cui titolare é agrigentino) ed infine restano da collocare come agrigentini i compagni Guarraci e Saladino, anche se appartenenti alla Federazione di Palermo, che pare si stia opportunamente provvedendo.

Conclusa così, la tanto auspicata svolta asinistra più propriamen-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

te detta "operazione Lauricella-De Caro,pur condividendo sul piano umano certe aspirazioni non possiamo ceratamente condividere il metodo spregiudicato e scoperto con il quale si é operato e rimproveriamo al comp. Lauricella di essersi servito della sua autorevole carica per fini esclusivamente personali.

Molto di più invece avremmo da dire nei riguardi delle Federazioni interessate che hanno supinamente accettato queste faziositàe nei riguardi dei comp.Martinez e Mangione i quali hanno dimostrato di voler sacrificare gli interezsi delle proprie Federazioni alle ambizioni del Segretario Regionale che li aveva largamente soddisfatti.
Naturalmente l'operazione non poteva passare in silenzio ed il primo a reagire,seppur in modo assai criticabile,é stato il comp. deputato Calamo che tempestivamente aveva avuto sentore del meccanismo.

Si attende ora la reazione del comp. deputato Di Piazza,seconda meno facile vittima dell'operazione Lauricella-De Caro,della cui responsabile reazione siamo certi ed al quale in questa occasione vogliamo ricordare che di marca agrigentina potrebbe essere l'altra operazione "dimissioni dal Consiglio Comunale-.

Ci scusiamo per aver mantenuto l'anonimo,ciò abbiamo fatto per non sgretolare ulteriormente la corrente.

Se sarà necessario nell'interesse del Partito e della corrente sapremo lottare a viso aperto.

Confidiamo nel positivo intervento degli organi e dei compagni cui la presente é diretta.

Un gruppo di compagni autonomisti.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

b3/ 17/29

20

Pesaro, 4 dicembre 1961

Caro De Martino,

il Comitato Esecutivo della Federazione di Pesaro ha deciso di riunire il Comitato Direttivo della Federazione domenica 10 dicembre 1961 con inizio alle ore 9.

Ti prego vivamente, anche a nome degli altri compagni, di intervenire personalmente.

Da parte della locale maggioranza c'é il proposito di non far dimettere l'Esecutivo, di non accettare di indire un Congresso Straordinario, ma, anzi, di chiedere la convocazione del Congresso Nazionale Straordinario del Partito.

Alcuni elementi già di sinistra del Comitato Esecutivo, ed il rappresentante bassiano nel C.E., hanno prospettato la necessità di un Congresso Straordinario, senza gestione commissariale.

Raccomando la tua presenza alla riunione del C.D. di domenica 10 dicembre a Pesaro.

Fraterni saluti.

tuo (Giuseppe Righetti)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

21

1962

Senato della Repubblica - Archivio Storico

63/11/24

più sen scrivete 10/3 22

Carbonia, li 22.3.1962.-

AI COMPAGNI
Francesco DE MARTINO
Giacomo MANCINI
Giovanni PIERACCINI

R O M A

Cari compagni,

Non avendo avuto ancora l'occasione di conoscervi personalmente, permettetemi di presentarmi ora ed in questo modo per quel che sono e per quel che faccio nel Partito.

Sono il compagno autonomista Virgilio ERRIU, membro del C.D. della Federazione di Cagliari e del Comitato Regionale del nostro Partito, con responsabilità di corrente in Carbonia, zona Sulcis e Trexenta.

Lavoro con passione e con slancio da anni assieme ad altri valorosi compagni di Carbonia, malgrado il clima vessatorio, fazioso e a volte provocatorio instaurato dalla Federazione. Tiriamo avanti come meglio possiamo, in condizioni di assoluta inferiorità, ma con il coraggio del perseguitato, sicuri che il successo delle nostre tesi e posizioni non tarderà a farsi vivo anche in Sardegna.

Ma questo nostro coraggio, slancio e impegno non piacciono punto alla maggioranza Cagliaritana del nostro Partito, la quale non trascura occasione per far sentire su di noi il suo peso minaccioso.

Un'ennesima conferma di ciò è avvenuta domenica 18 u.s. in Comitato Direttivo di Federazione quando il Comp. ZUCCA ha voluto informare i membri presenti sulla recente decisione adottata dalla Direzione dell'Avanti relativamente alla nomina ad ispettore regionale del nostro quotidiano del comp. CAVALLERA e sulla risposta che ad essa aveva preparato. Una risposta piena di insulti, tracotante nella forma e nella sostanza, che noi autonomisti abbiamo ovviamente respinto con forza, dopo averla definita da Commissario di P.S. e l'ordine del giorno della Segreteria della Commissione di Coordinamento di Carbonia, contro la Direzione del Partito, concepito da un appuntato dei carabinieri.

Tralascio ulteriori dettagli per il fatto che penso che sarete già in possesso della risposta.

Circa i modi di diffusione e di vendita dell'AVANTI da concordare con la Federazione che il comp. ZUCCA vi propone nella sua lettera, siamo dell'avviso che essi debbano essere respinti, in quanto xxxx pur essendo stati più volte affermati e ripetuti, in effetti ha sempre curato la vendita e la diffusione di Mondo Nuovo, obbligando i dipendenti comunali della sua parte all'abbonamento a detto periodico e promettendo, addirittura, viaggi in Russia a chi avesse fatto 50 abbonamenti.

Per dimostrare l'interesse dei comp. di base e non solo di base alla decisione della Direzione del nostro giornale, in contrasto col pensiero di ZUCCA, allego alla presente una copia dell'O.d.G. votato alla unanimità dal C.D. della Sezione PINTUS il 18 u.s.

Unisco inoltre altri due O.d.G. votati dal C.D. della predetta Sezione e da quello di GONNESA a riprova che non sempre il Segratrio della Federazione di Cagliari esprime giudizi e pensieri condivisi dai comp. della sua stessa corrente e che spesso parla e scrive a titolo personale.

Vi esortiamo a non deflettere, ma anzi, nei limiti delle vostre possibilità fate in modo che la distanza che ci divide non sia tale da farci credere di essere dei dimenticati. Col vostro aiuto sapremo batterci con maggiore vigore, decisi come siamo a ridurre sensibilmente, se proprio non sarà possibile capovolgere, il rapporto delle forze che

Senato della Repubblica - Archivio Storico

esiste in Sardegna fra autonomisti e Vecchiettiani.

Fraternamente

- Virgilio Erriu -

V. Erriu

Comp. ERRIU Virgilio
Piazza Garibaldi n. 10/3
CARBONIA

P.S. Dalla lettura della lettera della Federazione a riscontro di quella della Direzione dell'AVANTI, ho potuto constatare che il compagno ZUCCA ha dato ad intendere che quanto in essa contenuto sia stata una precisa volontà del C.D.

Ciò è assolutamente falso, in quanto il C.D. non ha nè discusso nè approvato una lettera del genere.

Al riguardo c'è stata solo una mia vibrata protesta dopo la lettura della bozza preparata da ZUCCA, protesta che ha indotto quest'ultimo ad accantonare la cosa e a farlo impegnare a rivederla nel tono e nella sostanza.

V. Erriu

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ORDINE DEL GIORNO

Il Comitato Direttivo della Sezione "C.PINTUS"
CONSTATATA la scarsissima diffusione dell'Avanti in Carbonia e sue frazioni;
RICORDATE le varie ~~xxiiixhx~~ lamentele delle Sezioni del Sulcis per l'assenza assoluta del giornale e le varie discussioni spesse sfocianti in dure critiche contro la Direzione del nostro quotidiano per i danni che la predetta assenza produceva;
RILEVATO il crescente desiderio dei compagni di base di essere messi nella condizione di poter seguire la vita del Partito e di essere informati sulle sue decisioni con quella tempestività che esse meritano;
VISTA la lettera della Direzione dell'Avanti alle quattro Federazioni sarde e per conoscenza al compagno Cavallera;
CONVINTO che tale decisione nella predetta lettera contenuta metterà finalmente i compagni nella condizione di dare al partito un contributo qualitativamente e quantitativamente maggiore con i risultati prevedibili;
ACCERTATA la soddisfazione dei compagni per la decisione adottata dalla Direzione dell'Avanti;
SALUTA CON GIOIA la decisione presa invitandola a non deflettere dietro pressioni irresponsabili che potrebbero esser fatte da chicchessia.-

CARBONIA, 19 marzo 1962.-

N.B. La votazione ha dato il seguente risultato: presenti n. 6 compagni (quattro autonomisti e due Vecchiettiani); Votanti a favore n. 6.- (unanimità)

****

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ORDINE DEL GIORNO

Il Comitato Direttivo della Sezione "C.PINTUS"
PRESA COSCIENZA dei deliberati della Direzione e del Comitato Centrale del Partito in ordine alle dichiarazioni programmatiche del Governo di centro-sinistra presieduto dall'On. Fanfani;
SEGUITO il dibattito parlamentare ed in particolare gli interventi a nome dei gruppi del PSI del compagno Nenni e Barbareschi, nonchè le dichiarazioni di voto dei compagni De Martino e Pensalfini;
CONSTATATO il generale consenso della classe lavoratrice Carboniense e Sulcitana alla linea politica del Partito;
PLAUDE soddisfatto per il risultato conseguito, assicurando totale ed incondizionato appoggio, fermezza, iniziativa e decisione nelle lotte future per il raggiungimento di ulteriori e più cospicui traguardi.-

Carbonia, 19 marzo 1962.-

N.B. La votazione ha dato il seguente risultato: presenti n. 7 compagni (quattro autonomisti e tre Vecchiettiani); votanti a favore n. 6, astenuti n. 1 (Vecchiettiano)

****

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ORDINE DEL GIORNO

Il Comitato Direttivo della Sezione di GONNESA

PRESA COSCIENZA dei deliberati della Direzione e del Comitato Centrale del Partito in ordine alle dichiarazioni programmatiche del Governo di centro-sinistra presieduto dall'On. Fanfani;

SEGUITO il dibattito parlamentare ed in particolare gli interventi a nome dei gruppi del PSI del compagno Nenni e Barbareschi, nonchè le dichiarazioni di voto dei compagni De Martino e Pencaltea;

CONSTATATO il generale consenso della classe lavoratrice di Gonnesa e del Sulcis alla linea politica del partito;

PLAUDE soddisfatto per il risultato conseguito, assicurando totale ed incondizionato appoggio, fermezza, iniziativa e decisione nelle lotte future per il raggiungimento di ulteriori e più cospicui traguardi.-

GONNESA, 20 marzo 1962.-

N.B. La votazione ha dato il seguente risultato: presenti n. 11 compagni (sei autonomisti e cinque Vecchiettiani); votanti a favore n. 11.-

****

Senato della Repubblica - Archivio Storico

b.3 f. 11/25

57

Carbonia, li 27 marzo I962.-

On. Giacomo MANCINI
Sezione Organizzazione - Direzione PSI -
Via del Corso n. 476
R O M A

e p.c. On. Francesco DE MARTINO
Vice Segretario -Direzione PSI
Via del Corso n. 476
R O M A

Caro Mancini,

ti comunico che domenica 25 u.s., alle ore 15 in prima ed alle ore 16 in seconda convocazione, ad iniziativa di un gruppo di vecchi compagni, si è riunita l'assemblea degli iscritti al Partito del Comune di VILLACIDRO (Cagliari) per procedere alla costituzione del nuovo comitato direttivo di Sezione.

Alla riunione hanno partecipato 32 compagni, i quali, dopo una mia breve relazione, hanno eletto alla unanimità l'organo direttivo (8 autonomisti e I Vecchiettiano), dandone immediata comunicazione alla Federazione di Cagliari.

La predetta iniziativa è stata legittimata dalla constatazione che a Villacidro (centro di oltre 12 mila abitanti), per la inattività del vecchio comitato, da oltre due anni esistente solo sulla carta, non sarebbe stato possibile raccogliere i frutti della nostra politica, che, con la costituzione del governo di centro-sinistra, più che mai si è posta al centro di ogni interesse.

Si è voluto così rompere con il sistema dell'incaricato della Federazione, giudicato da tutti improduttivo e privo di ogni valore politico.

Analoghe iniziative sono in corso anche in molti altri Comuni della nostra provincia e tutte destinate ad avere successo.

Ovunque si vada, sempre dietro invito dei compagni, ci viene richiesto lo Statuto del Partito. Al fine di soddisfare tali richieste ti prego di volermene mandare almeno IO copie con ogni possibile urgenza.

Questa sera parto alla volta della Trexenta, dove sono atteso dai compagni di Senorbì, Suelli, Siurgus, Donigala, S.Basilio e Goni.

Ti relazionerò al mio rientro a Carbonia previsto per il 30 c.m.

Fraterni saluti

- Virgilio Erriu -

V. Erriu

Senato della Repubblica - Archivio Storico

b3f.11/25

28

Matera, 30.3.62

Cari compagni,

prima di dare un giudizio sullo stato e sulla vita del partito e sui compagni, come pure sulle prospettive che la nuova situazione apre alla nostra corrente nella Provincia di Matera, ho creduto utile e prudente prendere contatto colla realtà di ciò chè, veramente, esiste onde evitare l'erronea impostazione della presente.

Per tale motivo, solo oggi sono in grado di dire ed affermare, con la dovuta e responsabile serietà di giudizio, quanto segue sulla situazione nella quale trovasi il nostro Partito nella Provincia di Matera.

Il Partito, nel suo insieme, è insufficientemente organizzato. La nostra corrente non esiste come organizzazione. La "sinistra" invece, è ben organizzata, essa è viva ed operante tanto nel Partito che negli Organismi di massa i quali, sono tutti nelle mani sue. Non sò quanto e se si è fatto, pel passato, qualche cosa per porre rimedio a tale stato di cose?! I compagni della sinistra agiscono quì, a Matera, come altrove, essi sono intransigenti, tenaci, settari e non di rado rasentano il fanatismo.

Noi, è vero, siamo la maggioranza nel Comitato Direttivo della Federazione ma, mi sono più volte domandato, ora che conosco un pò la situazione, come ciò può essere vero! L'attività politica dei compagni della nostra Corrente dovrebbe centuplicarsi per fronteggiare quella della sinistra. Ora, però, stiamo svolgendo un lavoro intenso e continuo per riguadagnare il tempo perduto. Abbiamo tenuto riunioni di lavoro dei CC. DD. in tutte le sezioni ed assemblee generali degli inscritti pure in tutte le sezioni e nelle quali abbiamo illustrato e difeso la politica del Partito.

Le sezioni, una buona metà, vivono in una povertà di mezzi semplicemente indiscrivibile: abbiamo delle sezioni che non hanno né un tavolo né una sedia, la povertà dei compagni nelle sezioni dei villaggi è spaventevole. Centinaia di nostri compagni fuggono, essi emigrano in Germania Svizzera, Francia ecc: nonostante tale fuga i tesserati, al Partito, non saranno meno dell'anno passato perchè, il terreno politico è abbastanza fertile per riempire le file decimate dalla massiccia emigrazione.

Certo, il lavoro è difficile, faticoso e, ciò che più conta, esso è costosissimo in tempo e danaro data la enorme distanza che separa le sezioni dal Capoluogo.

Il 90% del Partito si trova in Provincia, parecchie sezioni si trovano a 145 Km da Matera.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

79

Questo è detto, non per giustificare il nostro lavoro, bensì per evidenziare le difficoltà, il costo ed il tempo che noi dobbiamo dedicare per mantenere il Partito in una certa efficienza.

Stiamo organizzando il gruppo giovanile socialista chefino ad oggi non esisteva come organizzazione. Inoltre, siamo in trattative con la D.C. e col P.S.D.I per la formazione della giunta, C.S. al Comune di Matera. Dobbiamo però, superare ancora non lievi ostacoli e tergiversazioni che la D.C. froppone ma, che tuttavia, speriamo eliminare ben presto.

Nella prima decade del mese di aprile p.v. faremo un Convegno Provinciale della nostra Corrente e sui risultati del quale vi terrò minutamente informato.

Per quanto mi riguarda, credo di aver superato le prime ed inevitabile difficoltà ambientali nonchè la forma mentis dei compagni e della gente lucana.

Sarò più esteso e più preciso colle mie prossime, per oggi accontentatevi di questa mia breve e gradite, cari compagni della Organizzazione Centrale, la mia perfetta stima e fraterni saluti.

Federico Zvab

Senato della Repubblica - Archivio Storico

b 3 f. 11/23

Benevento, 19 luglio 1962 30
Al Compagno Vittorio Giordano
Presso Federazione P.S.I.
C A S E R T A

Carissimo Vittorio,

le cose vanno meglio per la corrente a Benevento e tanto per la validità e forza di rottura della nostra politica e per la tenacia, coraggio, prontezza e sensibilità con cui i compagni della Direzione la portano avanti.

Sento, appunto, di doverti comunicare, con alcune osservazioni di massima, quanto segue:

1ª) la politica di autonomia e l'influenza decisiva del nostro Partito nell'evoluzione della situazione Italiana, le realizzazioni del programma di centro-sinistra, i frutti della concreta rottura della situazione del Paese, hanno creato disorientamento e ripensamenti tra i compagni della così detta sinistra della Federazione, come ho potuto controllare di persona negli incontri avuti in Federazione nelle ultime riunioni del Comitato Esecutivo.

Più di uno di questi compagni ha parlato con me in termini positivi dei risultati dell'azione del Governo sostenuto dal Partito. Ho avuto l'impressione che si é rotto l'involucro delle deformazioni instillate dalla propaganda della c. sinistra. Va perdendo terreno la mitologia acritica della bacchetta magica della rivoluzione sottintesa. Serino, sindacalista, con le realizzazioni sottolineava con me che il Governo discute con i Sindacati ed avvia a soluzione le annose rivendicazioni. Lombardi sottolineava le realizzazioni. Imbarazzati e circospetti si sono mostrati Porrino e Iarusso con riserve soltanto sottintese. Discutendo in Esecutivo l'altro ieri sera della situazione politica nella provincia, dopo viva polemica e di fronte alla fermezza con cui sostenevo che la rottura dell'equilibrio conservatore in questa Provincia poteva raggiungersi soltanto battendosi chiaramente sulle posizioni del nostro Partito e abbandonando una buona volta per sempre le grinte delle posizioni estreme, ho dovuto registrare l'abbandono da parte di Porrino e di Iarusso, sia pure col cappio alla gola di certe frasi di un manifesto che invece di aprire avrebbe di nuovo chiuso il dialogo con i Partiti del centro-sinistra nel Sannio facendo il gioco delle prevalenti forze di destra allo interno degli stessi partiti.

2ª) I compagni sono entusiasti della nuova sede che andremo ad occupare con il 1 Agosto e per la cui inaugurazione, da farsi nel mese di Settembre,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

intendono invitare il compagno Francesco De Martino per un discorso politico di rilievo.

Questa iniziativa della nuova sede al centro della città non é però andata a genio alla Federazione(Perrino-Iarusso)la quale riteneva di aver definitivamente segregata la Sezione in una situazione periferica,quasi di pre-agonia.Ho dovuto pertanto subire la polemica del Segretario Perrino il quale,accampando argomenti pretestuosi tra cui quello che la nuova sede verrebbe a trovarsi a poca distanza da quella famosa Sezione "Morandi",nata, come sai,in funzione strumentale contro la "Cacciatore",pensava già a provvedimenti di autorità.

Mi fu facile rispondere che la sezione centro di Benevento,l'unica,vera,tradizionale sezione socialista di Benevento é stata e rimane la vecchia sezione "Cacciatore",quella che é servita dopo la liberazione alla ricostituzione del Partito in Benevento e provincia.Perché non si preoccupò la Federazione allorché fu artificiosamente montata la seconda sezione centro in funzione strumentale?

Dissi comunque che col ritorno della sede al centro della città della sezione "Cacciatore" - e i compagni della "Morandi" potevano benissimo approfittare per venire alla riunione con la "Cacciatore".Della questione si é anche occupato il Comitato Esecutivo ed in quella sede prevalse appunto l'orientamento della fusione nell'unica Sezione "Cacciatore".In questi sensi si decise di riunire i Comitati Direttivi per discutere la questione;Occorrerà però un pò di tempo stante il periodo feriale.Ho saputo poi,stante la rottura in atto tra Perrino e Iarusso,per motivi di carattere elettoralistico volendo entrambi conquistare il posto a Montecitorio per la Provincia Sannita,Perrino non sarebbe contrario alla fusione rappresentando la "Morandi" uno strumento in mano a Iarusso.Serino mi ha procurato un pò di buonumore l'altra sera narrandomi di questo e di altri fatti interni della Federazione.

- Già il tesseramento va a gonfie vele per noi. Alla Sezione "Cacciatore" in quest'ultimo mese abbiamo avuto cinquanta nuovi tesserati.Siamo già a 160 e pensiamo di raggiungere i 200 iscritti.A Bagnoli con il compagno Nazzaro Giovanni,padre di Michele, abbiamo raggiunto 64 tessere tra cui Io

Senato della Repubblica - Archivio Storico

32

giovani. Funziona regolarmente il Comitato Direttivo a-Bottiglieche in questo ultimo periodo è stato fatto segno alle iniziative insorgende ~~xx~~ della Federazione con la solita minaccia di scioglimento.

A S.Giovanni(Frez.Seppilloni)abbiamo fatti 15 nuovi tesserati. A S.Croce(Frez.Seppilloni)abbiamo altri 10 nuovi iscritti.

Dobbiamo svolgere un buon lavoro ancora a Pietralacina, Selvapiana, Cornetto-Bonito, Airola e Pennarano.

Cercherò di dare sotto in questo periodo approfittando delle ferie in Tribunale.

Come vedi, con l'aiuto della politica del Partito e la nostra modesta buona volontà, teniamo fede agli impegni.

Ti abbraccio ed a ben vederci a presto.

(Francesco Romano)

Caro Francesco!
Ti mando la carta
di partito libera a fumare
Spero tu sia informato delle
situazione a Benevento. Affettuosi saluti
tuo
Francesco Romano

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Ivrea-8 settembre 1962

All'Onor. DE MARTINO

ROMA

Caro compagno De Martino, spero vorrai scusarmi se mi rivolgo direttamente a te in un momento così impegnativo come l'attuale,senza avere il piacere e l'onore di cono-scerti. Ma non vedo altra via che questa per prospettare alla Direzione del Partito una questione di non grande entità,ma in ogni caso non veramente trascurabile e soprattutto urgente.

Sono membro del Consiglio Provinciale di Torino,delegato del Partito per un'ampia zona intorno ad Ivrea,membro del Direttivo della Sezione di Ivrea come responsabile per l'organizzazione.

Il Partito è stato ed è ancora organizzativamente debole ad Ivrea e nella Zona. Credo abbia peraltro buone prospettive elettorali,già annunciate del resto dalle elezioni amministrative del 1960 in cui il sottoscritto risultò il primo dei consiglieri provinciali socialisti eletti. Il Movimento Comunità,negli anni della sua affermazione, ha inciso molto negativamente sulla vita politica locale e sopratutto sul nostro Partito che si è però notevolmente ripreso dopo il declino del Movimento stesso. Comunità,ormai sciolta sul piano politico,presenta tuttavia un grosso problema che caratterizzerà le prossime elezioni sul piano locale. L'On.Ferrarotti,deputato comuni-tario passato recentemente al Partito Social-democratico,tenterà di captare i voti dell'antica,ingente massa elettorale comunitaria. Vi riuscirà in misura maggiore o minore soprattutto in relazione all'azione politica-elettorale del nostro Partito. Occorre tener presente che il P.S.D.I. dispone nella Zona di una certa tradizione,ma organizzattivamente non esiste. Dietro l'etichetta social-democratica potrebbe ricosti-tuirsi Comunità,in essa inclusa quella che è sempre stata la sua peggiore espressione, cioè il Sindacato Aziendale.

Di qui la necessità che il Partito operi nella Zona con urgenza ed intensità. Sotto altri aspetti la politica di Centro-Sinistra si prospetta piuttosto favorevolmente: attivi ed abbastanza coraggiosi i demo-cristiani di Sinistra,aggressivi ed impegnati, ma scarsamente abili i Comunisti.

Chi scrive non è stato un fautore del Centro-Sinistra,pur senza aver mai militato nella Sinistra in senso vero e proprio. Ha dovuto appoggiarsi alla Sinistra soprattutto per tener testa alla tendenza di alcuni compagni ad allacciare rapporti con Comunità,quando il Movimento era ancora forte,ciò che egli riteneva pericolosissimo e che non rimpiange di avere duramente contrastato. Varato il Centro-Sinistra,lo ha accettato con assoluta lealtà ed ha costantemente operato in Ivrea e nella Zona per determinarne l'afferma-zione. Attualmente in seguito al suo intervento ed a quello di altri compagni fra cui il segretario della locale Camera del Lavoro che è anche il Segretario della Sezione di Ivrea gli iscritti del Partito in Ivrea e nella Zona si possono ritenere acquisiti con notevole maggioranza che tende a crescere alla politica del Centro-Sinistra,uffi-cialmente ed apertamente sostenuta in pubblici comizi.

In tale situazione,considerata la nota posizione della Federazione di Torino,nella scorsa primavera allacciavo direttamente rapporti col compagno Pieraccini col quale mi sono incontrato a Roma ed al quale ho esposto la situazione locale e le sue prospettive,esprimendo l'esigenza che egli o qualsiasi altro membro della Direzione tenesse ad Ivrea un Comizio per consacrarvi con maggior prestigio ed ufficialità la politica del Centro-Sinistra. Pieraccini aveva accettato di venire in giugno,ma dovette poi rinviare. Ho ripreso a sollecitarlo subito dopo le ferie. Nostra intenzione .

Senato della Repubblica - Archivio Storico

era di celebrare congiuntamente il 70° e la Festa Avanti coll'intervento di un compagno della Direzione e lo è tuttora. Avevo proposto alcune date al compagno Pieraccini il quale peraltro (sono trascorsi oltre I5 giorni) non si è fatto vivo.
Io non intendo,nè polemizzare,nè lamentarmi. Devo però insistere nella mia richiesta perchè ne ritengo l'attuazione essenziale ad una buona impostazione dell'attività intensa che ci proponiamo di svolgere in vista delle elezioni. Non sono un politico di professione e dedico al Partito tutto il mio tempo libero perchè in questo momento ritengo mio dovere di farlo. Mi riterrei però esasperato se non riuscissi ad ottenere dalla Direzione quanto chiedo e tanto meno una risposta. E dovrei di conseguenza lasciare gli incarichi che attualmente ricopro e limitarmi ai miei compiti di consigliere provinciale che ho sempre svolto con impegno e che credo abbiano giovato al prestigio del Partito nella Zona. Credo sia mio dovere dichiarare con franchezza questo proposito perchè la sua eventuale attuazione potrebbe avere ad Ivrea e nella Zona qualche conseguenza negativa,non gravissima,ma nemmeno trascurabile.
Le date che proponiamo per la manifestazione con intervento di un membro della Direzione sono le seguenti: Domenica(Mattino)30 Settembre-Domenica 7 Ottobre-Domenica I4 ottobre-Domenica 2I ottobre ed anche le successive domeniche di ottobre ed eventualmente di novembre. L'importante è che la manifestazione vi sia e che ne siamo preavvisati con un margine di almeno due settimane.
Mi scuso di nuovo di averti importunato e resto in attesa di comunicazioni .

Fraterni saluti

Ferdinando Prat

Prof. Ferdinando Prat
Ivrea(Torino)Via Montenavale 27-(Tel.25-80)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Partito Socialista Italiano
Federazione Giovanile Socialista
Federazione Provinciale Milanese
Milano - Via Vignola, 3 - Tel. 573.017 - 021

35

SILVANO LABRIOLA
Direzione P.S.I.
Via del Corso, 476
ROMA

protocollo 124/GG/lp
data 21/9/1962

Ai compagni dell'Esecutivo
Nazionale di Corrente.

Cari compagni,

vi trasmetto le conclusioni della riunione dei compagni autonomisti milanesi della F.G.S. relativa ai problemi politici che stanno di fronte alla corrente, come da decisione uscita dalla riunione stessa.

Fraterni saluti.

IL SEGRETARIO PROV. F.G.S.
(Giorgio Gangi)

1. Allegato.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

I compagni autonomisti del Comitato Provinciale della F.G.S. milanese riunitisi il 20/9/1962 sulla base di una relazione del segretario provinciale Gangi, hanno esaminato i problemi politici e organizzativi della corrente e delle prospettive che ad essa si aprono su scala nazionale.

Le conclusioni a cui i compagni dopo approfondita discussione sono giunti, sono le seguenti:

1) Non è produttiva la posizione che la corrente ha assunto dal Congresso di Reggio Emilia in qua risolventesi nel tentativo illusorio, come l'esperienza dimostra, di proporre all'interno della F.G.S. una alternativa globale alla maggioranza, col rischio oggi evidente che questa posizione si risolva in una sorta di integralismo autonomista.

2) La minoranza della F.G.S. non può assistere passivamente al dibattito, peraltro interessante, che si sviluppa oggi nel gruppo dirigente della F.G.S. limitandosi, in modo sostanzialmente estraneo, a dibattere la linea della F.G.S. al proprio interno e proporla quasi propagandisticamente alla maggioranza, di fatto quindi non partecipando alla elaborazione della linea politica della F.G.S. stessa.

3) E' necessario in previsione del prossimo Congresso della F.G.S. che la minoranza si faccia promotrice di una iniziativa politica capace di creare le condizioni di una più larga unità nella F.G.S. e di verificare la possibilità di un Congresso che non si svolga più all'insegna della battaglia tra correnti.
Questo non deve significare la ricerca di unità generiche e fittizie, ma il tentativo di dare alla F.G.S. una nuova piattaforma diversa dalla attuale in grado di recare un proprio contributo autonomo al Partito, senza dover necessariamente riprodurre meccanicamente come finora in sostanza è avvenuto la divisione interna del Partito.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

4) E' evidente che questa dovrebbe essere la strategia in cui inquadrare la nostra azione.
Dovrà essere oggetto della discussione dei prossimi mesi il contenuto concreto da dare a questa azione, un compito a cui chiamare il più vasto numero di compagni.

I compagni autonomisti:

GIORGIO GANGI	-	Segretario Provinciale
CARLO TOGNOLI	-	del C.C.-F.G.S., Respon. Regionale
LUIGI VERTEMATI	-	Vice Segretario F.G.S. MIL., Resp. Organizzazione
GABRIELE BACCALINI	-	Vice Segretario F.G.S. Milanese
ARNALDO BRESSAN	-	dell'Esecutivo F.G.S. Mil. - Resp.Lavoro Cittadino
FELICE BESOSTRI	-	dell'Esecutivo F.G.S. Mil. - Resp. Studenti
MARIO ARTALI	-	dell'Esecutivo F.G.S. Milanese
GIOVANNI MANZI	-	dell'Esecutivo F.G.S. Milanese
ALDO BARNI	-	del Comitato Provinciale F.G.S. Milanese
TEBALDO ZIRULIA	-	del Comitato Provinciale F.G.S. Milanese
GIOVANNI BACCALINI	-	del Comitato Provinciale F.G.S. Milanese
GEMINIANO FERRETTI	-	del Comitato Provinciale F.G.S. Milanese
GIANCARLO CRIPPA	-	del Comitato Provinciale F.G.S. Milanese

Erano assenti alla riunione 6 compagni del Comitato Provinciale (Novati - Contestabile - Paolo Vertemati - Pagani - Gnoli - Semenzin.)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Provincia di Rieti
Il Consigliere

Rieti li 11/Dic. 1962

Al Comp. Francesco De Martino
Segr. Segr. del P.S.I.
— Roma —

Sono Mgo Diomiri della Federazione di Rieti espulso dal P.S.I. per motivi che le Vs sono noti e che ho il piacere pendente innanzi al Collegio Naz dei Probiviri ormai da molti mesi —

E' chiaro quanto d'espulsione abbia nociuto alla mia attività politica, sia nella qualità di militante del P.S.I., sia nella mia qualità di amministratore degli Enti locali nei quali fui a suo tempo eletto —

Da notare anche la sorpresa che l'espulsione ha avuto nelle sezioni anche se il segr della Federazione continua a dire di aver con sé il 99,99% degli iscritti e ciò non lo dice soltanto nel Partito ma lo scrivono anche sui corrispondenti del "Messaggero" —

Parecchio tempo fa ha venuta a Roma una delegazione di compagni la quale aveva ottenuto dal compagno Bramini la promessa di risolvere il caso prima e di convocare la corrente poi, per discutere sulla situazione della federazione di Rieti —

Giovedì venerdì 30 novembre abbiamo appreso che il segr. della federazione, senza avvisi, senza avvertirci aveva convocato, molto prima, dopo che per due sue riprese rifiutato di farlo,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Provincia di Rieti
Il Consigliere

la corrente autonomista - Ma l'altro debbo ricordarti che allorchè due anni fa la corrente solidarizzò con une funzionario che non dimenticare che egli non volse il centro-sinistra a Rieti) & con l'appoggio quasi esclusivo delle minoranze & con quelli che sono a conoscenza della sua causa personale - A me meraviglia che, nonostante tutto il clamore che si sta facendo a Rieti, la Direzione si sia completamente disinteressata di noi e ciò mi fa pensare che la posizione di Genoattea, cocco di Nenni, sia una ragione determinante -

Io mi rendo conto che la convivenza del nostro gruppo parlamentare al Senato può far apparire irrazionale persino l'opera di Genoattea il quale qui si vanta degli elogi fattigli da Segni (io non starei a dirlo) e delle per-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Provincia di Rieti
Il Consigliere

che partecipassi alle operazioni "di vertice", ma tutto questo non serve per dimostrare a chicchessia che il partito a Rieti lo abbiamo costruito noi attraverso lunghi anni di lotta -

Alla riunione degli autonomisti io non sono stato invitato e la lettera che avevo inviato per protestare non è stata letta per l'opposizione del nostro segretario. La mia che io ti allego alla presente insieme alla busta del Genoattes è stata fraudolentemente allordiè s'è fatto di quella - Ai compagni Grau, Moretti e Ubertini ed altri avevano suggerito di portarmela perchè d'hanno accorti che la lettera nella sua chiusura non risultava più regolare e l'avevano restituita al segretario - Il Genoattes ha allora aperto la busta, che invece doveva rimanere dinanzi a me per dimostrare a chicchessia che il partito agli atti - Se è vero che la lettera non era stata mai aperta perchè non ha provveduto a restituirmela davanti a testimoni invece che aprirla e poi rinviarmela? Questi atti che mostrano fin troppo la corda ti possono illuminare chiaramente -

Nel direttivo di domenica scorsa il nostro uomo ha provveduto a sostituirmi dal Direttivo e ciò senza nemmeno informarne la corrente -

Sono circa sedici mesi che ho lasciato il mio posto di funzionario e se allora il socialista Genoattes si preoccupò di farmi fuori, non altro s'è preoccupa-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Provincia di Rieti
Il Consigliere

41

do di farmi avere le 400.000 lire che il Partito mi deve - Forse che Egli spera in qualche mio fallo incomunto per poi fare qualche altra speculazione di bassa lega? —
Per concludere chiedo a te una risposta ai seguenti quesiti:

1°) Ritieni tu che la riunione di corrente, così come è stata organizzata abbia valore determinante? E se non l'ha non ritieni che la Direzione debba intervenire per convocarla con i crismi della legalità —

2°) Ritieni che il tempo trascorso per il giudizio dei frodivi possa conciliarsi con una organizzazione politica giusta ed efficiente? —

3°) Un compagno sotto giudizio è considerato colpevole e pertanto escluso dalla attività di Partito? —

4°) Può il segr. di Federazione via pure Padre Eterno come il nostro, togliere una investitura ad un membro del direttivo, investitura che questi ha ricevuta dai compagni di base? —

5°) E si può defraudare un uomo dei frutti del proprio lavoro?

Ho l'impressione che il mio caro non sia stato sfrontato perchè uno in un modo o nell'altro would cause havoc; se è così ti prego di comunicarmelo perchè io agirò in maniera tale da toglierci anche questo ultimo disturbo - Vuol dire che siamo di noi andrà per la sua strada; io vivo l'amicizia e con la rassegnazione di avere malamente servito il P.S.I. se i frutti sono la giustificazione dell'opera dell'uomo e i piccoli De Gaulle sono la luce degli incontri al vertice e con tanti piccoli omuncoli ai loro piedi avidi di grazie - Scusami il lungo sfogo e abbi i sentimenti di un uomo che muore di rima - M. Diodini - Via Duemille 11 - Rieti -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

RIUNITO IL DIRETTIVO DEL PARTITO 42

Un ingenuo tentativo dei socialisti per nascondere le discordie interne

Una mozione presentata da Pascasi e Terranova « prende atto con compiacimento dell'atmosfera di fraterna concordia che continua a caratterizzare la vita interna della Federazione» - Rinnovata la fiducia alla persona del senatore Fenoaltea

Il Comitato Direttivo del PSI, di Rieti si è riunito nella sede di Via Cappelletti per discutere un ordine del giorno assai vasto, essenzialmente riguardante aspetti organizzativi del partito, ma che non ha potuto ignorare, anche se non in forma di dibattito, la vivace polemica accesasi all'interno della corrente autonomista fra i gruppi capeggiati dal senatore Fenoaltea e dal professor Aloisi.

Al termine della riunione sono stati approvati un ordine del giorno ed una mozione.

La mozione, che trattava esclusivamente di problemi di politica locale e interni del Partito dice:

«Il Comitato Direttivo del P.S.I. di Rieti, riunitosi il giorno 9 dicembre 1962, all'unanimità ha preso atto con compiacimento dell'atmosfera di fraterna concordia che continua a caratterizzare la vita interna della Federazione nel reciproco rispetto delle diverse valutazioni politiche; conferma la sua recisa volontà di respingere ogni eventuale tentativo personalistico di turbare artificiosamente la normale vita interna del Partito e la sua democratica dialettica politica; approva, sempre all'unanimità, i metodi di lavoro e la attività organizzativa svolta dal Segretario della Federazione e dall'Esecutivo, ed in particolare si compiace vivamente dei successi conseguiti nella campagna per il tesseramento e nella sottoscrizione per l'"Avanti!"; ringrazia i compagni della Federazione e delle Sezioni di Borgovelino e Cittaducale che hanno contribuito a conseguire, pur in difficili condizioni, successi notevoli per numero di voti e per percentuale nelle recenti elezioni amministrative; fissa le linee dell'attività futura della Federazione».

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Provincia di Rieti
Il Consigliere

Rieti 1/12/1952

Ai Compagni Autonomisti -
Andreotta del 2 Dicembre c.m. -
- Rieti -

Cari compagni,
mi dispiace di non poter essere in mezzo a voi per il fatto che, prima un provvedimento di espulsione dal Partito che tuttora ritengo ingiusto e poi una interpretazione faziosa da parte di chi ha provocato la misura, secondo la quale un compagno deve ritenersi condannato prima ancora che sia stata pronunciata la sentenza di appello dal Collegio Nazionale dei Probiviri, mi hanno impedito di partecipare alla vostra riunione -
Se la Magistratura ordinaria si fosse comportata nei miei confronti allo stesso modo, tutte le volte che sono stato sotto processo per motivi politici o sindacali, certamente avrei oggi sulle spalle parecchi anni di carcere - Una quadrupla fecerunt barbari fecerunt barbarini o Tartare diffugi.
Io mi sento tuttavia vicino a voi, perché non sono certo le momentanee vicende della nostra federazione che possono far vacillare la mia solidarietà con la classe lavoratrice, per la quale ho combattuto per tanti anni -
Ho fiducia che il vostro senso di responsabilità prevarrà sulle attuali incresciose vicende e che alla fine, per merito dei compagni che hanno a cuore la democrazia interna di Partito, il buon senso otterrà la sua affermazione - Cordiali saluti

- Ugo Arcuri -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

41

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SEZIONE DI RIETI

Ufficio .....

Prot. N. ..... Risp. a nota N. ..... del .....

OGGETTO:

Rieti, li 9 Dicembre 1962

Via Cappellini, 15 - Telef. 71-45

Al Signor

UGO DIONISI

RIETI

Desiderando accedere alla richiesta di restituzione della lettera indirizzata alla Presidenza della Assemblea autonomista del 2 Dicembre scorso,ma desiderando d'altra parte conservare agli atti della Assem= blea la soprascritta della lettera medesima,ho proceduto nel seguente modo:alla presenza del Comitato Direttivo ho aperto la busta,ne ho estratto il foglio contenutovi e,senza spiegarlo,pertanto senza leggerlo, lo ho introdotto in altra busta unitamente con la presente,richiudendo il tutto.

Le firme di due membri del Comitato Direttivo in calce alla presente e sul retro della busta in cui questa è racchiusa garantiscono,rispettivamente,della veridicità di quanto sopra e della integrità dell'involucro sino al momento della consegna.

V. Tennoni

Orsini Egidio

Senato della Repubblica - Archivio Storico

DOPO UNA NUOVA RIUNIONE SEGRETA

Nel PSI si aggrava la frattura fra gli autonomisti del Partito

Gli oppositori del senatore Fenoaltea si sarebbero opposti ad un o.d.g. di approvazione per l'operato della segreteria - L'incontro si sarebbe risolto in una inutile e violenta polemica

La frattura all'interno della corrente nenniana del P.S.I. di Rieti sembra aggravarsi, dopo una riunione della stessa corrente, tenutasi domenica scorsa e tenuta segreta fino ad ora. La riunione era stata provocata da oppositori del sen. Fenoaltea, che è segretario della Federazione Sabina. Gli oppositori, capeggiati da Aloisi, Ubertini, Mattei e Moretti, avrebbero richiesto le dimissioni del parlamentare, il quale, sempre secondo indiscrezioni, al fine di evitare la manovra, aveva fatto partecipare alla seduta esponenti del partito suoi sostenitori ma, a detta degli oppositori, non appartenenti alla corrente opposta.

Il sen. Fenoaltea ha impegnato l'uditorio fino alle ore 12.30, in una relazione di carattere politico. Dopo gli interventi di Aloisi, Ubertini, Mattei, Moretti e Gnan, la riunione sarebbe sfociata in una confusa discussione, con grida di disapprovazione. Anche il consigliere provinciale Pascasi, in un suo intervento avrebbe dichiarato di non trovarsi d'accordo con la conduzione politica del sen. Fenoaltea.

Alle ore 16, veniva presentato un ordine del giorno che suonava approvazione per l'operato della segreteria. Gli oppositori del parlamentare si opponevano e per protesta, abbandonavano la riu·one.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CRONACA

Comunicati ed informazioni debbono essere recapitati solo alle nostre redazioni - L'ufficio di corr

SCOPPIA CLAMOROSAMENTE LA CRISI NEL P.S.I. SABINO

Un numeroso gruppo di dirigenti socialisti abbandona la riunione della corrente autonomista

Erano presenti anche gruppi di «bassiani» e «vecchiettiani» - Accuse di «autoritarismo e se tarismo» al sen. Fenoaltea - Il consigliere provinciale Pascasi fra gli oppositori della segreter

All'interno della Federazione reatina del PSI spira «vento di fronda». I contrasti esistenti tra i diversi componenti del direttivo provinciale, e da noi messi in evidenza in più di una occasione, si sono vieppiù accentuati.

Siamo venuti a conoscenza, infatti, che domenica scorsa nei locali della Federazione si è svolta una assemblea cui hanno partecipato tutti i socialisti autonomisti e che si è conclusa burrascosamente.

Attualmente la federazione reatina è governata dalla corrente autonomista, o Nennina che dir si voglia, che fa capo al segretario provinciale sen. Fenoaltea. In questi ultimi tempi, però, in seno alla corrente autonomista sono sorte due sottocorrenti a chiaro indirizzo personale. Questa ulteriore scissione è stata originata dal comportamento del segretario provinciale che in più di una occasione ha palesato il suo desiderio di voler essere soltanto lui l'arbitro della politica socialista nella nostra provincia.

Per raggiungere questo fine il sen. Fenoaltea sta lavorando da molto tempo instaurando certi metodi che hanno già portato alla espulsione dal partito di un dirigente qualificato come il consigliere provinciale Ugo Dionisi.

Logicamente questi metodi non potevano essere accolti ed è così che si è determinata un'ulteriore scissione in seno alla corrente autonomista con il conseguente isolamento del sen. Fenoaltea nel Comitato Esecutivo.

La riunione di domenica scorsa doveva, appunto, servire a fare il punto della situazione, avendo l'assemblea il compito di dibattere la linea politica e funzionale dell'attuale dirigenza provinciale.

Improvvise «conversioni»

All'assemblea stessa avrebbero dovuto partecipare soltanto i componenti del Comitato direttivo di federazione, i segretari di sezioni ed i responsabili di nucleo, eletti nell'ultimo Congresso provinciale nella lista autonomista.

Ciò però non è accaduto in quanto il sen. Fenoaltea che probabilmente ha sudodorato la tempesta che andava addensandosi sul suo capo, temendo di essere messo in minoranza e di dover quindi rassegnare le dimissioni da Segretario provinciale o quanto meno di dover far macchina indietro, ha preferito far intervenire all'assemblea tutti quei socialisti che, sulla «parola», erano disposti a dichiararsi autonomisti. Di conseguenza quando ad inizio dei lavori s[illegible]rate le somme i veri s[illegible]listi hanno dovuto constatare che il loro numero era notevolmente aumentato. Nonostante il numero delle improvvise «conversioni» fosse tale da meravigliare, il dibattito ha avuto inizio ugualmente.

Naturalmente l'atmosfera si è scaldata subito in quanto molti «autentici autonomisti» hanno elevato vibranti proteste, mal sopportando di avere accanto quei colleghi di partito appartenenti alle altre correnti e contro i quali avevano lottato aspramente, nelle assemblee e nei congressi.

La loro presenza, però, era giustificata dal fatto che la corrente che si oppone a Fenoaltea sta ingrossandosi sempre di più, minacciando la stabilità della posizione raggiunta con sforzo dallo stesso.

Prime schermaglie

Quanto poco sia stabile la barca del sen. Fenoaltea lo dimostra come egli sia stato pronto, temendo il naufragio, a tendere le braccia ai bassiani ed ai vecchiettiani.

Le prime schermaglie sono cominciate quando il senatore si è rifiutato di cedere la presidenza dell'assemblea ad altra persona che, non essendo parte in causa, avrebbe meglio di lui potuto dirigere con imparzialità il dibattito.

Il sen. Fenoaltea, quindi, si è prodotto in un lungo intervento parlando di cose che ben poca attinenza avevano con i motivi della riunione.

A quanto ci risulta, egli nella sua lunga esposizione avrebbe tra l'altro detto che le sue virtù politiche sono tali che se non fosse un convinto socialista sarebbe stato ministro fra i dc e che recentemente è stato «costretto» da Nenni a partecipare a discussioni di vertice con uomini politici di primo piano.

In chiave di netta opposizione al parlamentare cui sono state rivolte accuse di autoritarismo e settarismo, hanno parlato Aloisi, Ubertini, Mattei e Moretti, tutti facenti parte del gruppo avverso al Segretario provinciale.

A quest'ultimo sono state rivolte anche accuse di incapacità ad impostare e risolvere quei problemi connessi alla organizzazione periferica della federazione e di scarsa chiarezza politica nella conduzione della recente campagna elettorale amministrativa.

L'opposizione, e per essa Vittorio Gnan, ex responsabile provinciale, avrebbe denunciato apertamente il caso di un ex impiegato comunale, minorato fisico ed iscritto al PSI, che sarebbe stato licenziato dal Comune di Rieti in coincidenza con una presa di posizione contraria a quella del segre-

Sempre stando ad alcune indiscrezioni pervenuteci, anche il consigliere provinciale Domenico Pascasi sarebbe entrato, armi e bagagli, tra gli oppositori alla segreteria. Egli infatti, nel suo intervento, avrebbe solidarizzato con Ugo Dionisi, la cui espulsione dal partito è stata principalmente voluta da Fenoaltea.

Un colpo di scena clamoroso si aveva quando i lavori dell'assemblea stavano per terminare. Al tavolo della Presidenza veniva recapitato un ordine del giorno che suonava approvazione per l'operato della segreteria.

Questa mossa provocava numerosi e violenti interventi intesi a sostenere che nessun o.d.g. poteva essere votato da un'assemblea, apparentemente di autonomisti, ma che in realtà era composta di socialisti appartenenti alle più disparate posizioni politiche.

Poiché l'on. Fenoaltea insisteva per la votazione dell'ordine del giorno, la maggior parte dei partecipanti preferiva abbandonare la seduta.

Non ci è dato conoscere quali saranno gli sviluppi della violenta crisi: è assai probabile, però, che gli oppositori al sen. Fenoaltea non resteranno con le mani in mano, potendo essi contare, specialmente in periferia, di un seguito abbastanza imponente, che potrebbe procurare seri fastidi al parlamentare socialista.

Celebrata a Scandriglia la festa di Santa Barbara

SCANDRIGLIA, 4

Con grande solennità Scandriglia ha celebrato la festa della sua patrona S. Barbara.

Per l'occasione sono tornati nel nostro paese addobbato a festa molti scandriglioti trasferitisi altrove, che, nonostante le occupazioni, ogni anno trovano il tempo per tornare e onorare la loro grande Santa. In mattinata un folto gruppo di artiglieri ed «ex» ha deposto una corona di alloro ai caduti.

Oltre alle autorità locali erano presenti il ten. col. Alaggio, il capitano Piccardi, il capitano Genta ed il s. ten. Benvenuti.

Alla Messa cantata ha fatto seguito una solenne processione a cui ha preso parte tutta

Senato della Repubblica - Archivio Storico

CRONACA

Comunicati ed informazioni debbono essere recapitati solo alle nostre redazioni - L'ufficio di corris

CONTINUA IL TRAVAGLIO DEL PARTITO SOCIALISTA SABINO

Aumenta l'opposizione a Fenoaltea dopo le sconfitte elettorali del P.S.I

I dissidenti rimproverano al senatore e segretario federale di aver creato un clima di lotte interne che non ha permesso di affrontare le recenti votazioni con tutte le forze disponibili

Le recenti elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali di Cittaducale, Borgovelino e Collalto Sabino, insieme con quelle per una sezione del Comune di Montopoli Sabino per il Consiglio provinciale, hanno contribuito a rinsaldare la opposizione che vari e forti gruppi fanno, all'interno della federazione provinciale socialista, all'attuale segretario sen. Giorgio Fenoaltea. Il Partito socialista si è presentato alle elezioni nella provincia di Rieti in condizioni non certo ideali, dopo essere stato travagliato per vario tempo da una sorda lotta fra le varie correnti interne che era, alcuni mesi or sono, sfociata addirittura nell'espulsione di Ugo Dionisi, dirigente assai in vista della federazione ed ancora consigliere provinciale.

Questa era stata soltanto la mossa più clamorosa compiuta dal sen. Fenoaltea e dai suoi seguaci nel quadro di tutta l'attività volta alla totale conquista della federazione socialista sabina. E di questo fatto dette conferma, sia pure indirettamente, lo stesso sen. Fenoaltea, quando in una lettera circolare ai quadri periferici disse testualmente che varie operazioni di « rinnovamento » interno erano state compiute con la massima tranquillità e senza che fosse avvenuta alcuna protesta. In sostanza, il sen. Fenoaltea cantava il suo inno di vittoria contro gli avevrsari interni che, guarda caso, appartenevano tutti alla corrente nenniana autonomista alla quale anche egli dice di appartenere.

Ma che la vittoria fosse stata conquistata a caro prezzo e non fosse certo destinata a dare buoni frutti è stato ampiamente confermato nelle recenti elezioni amministrative che hanno visto il Partito socialista perdere terreno ovunque. Questo fatto è stato aspramente commentato negli ambienti autonomistici del partito, i quali lo hanno interpretato proprio come una sconfessione dell'elettorato nei confronti della direzione del sen. Fenoaltea.

Le critiche che circolano con insistenza sempre maggiore negli ambienti autonomistici, o almeno in buona parte di essi, sono molteplici. Si dice, anzitutto, che il sen. Fenoaltea abbia commesso un errore nel non aver voluto presentare una lista unica, lasciando che i pochi elementi di sinistra presenti nella lista dell'ing. Latini fossero « manovrati » dal consigliere provinciale comunista Petrucci.

A Montopoli, aggiungono, non è stato fatto nulla per inserirsi nella campagna elettorale, la quale poteva rappresentare un'ottima occasione per tentare di migliorare le posizioni e soprattutto tastare il polso all'elettorato dopo gli assai magri risultati conseguiti dai socialisti nelle elezioni del 1960. Allora, infatti, fu presentata una lista socialista in contrapposizione a quella comunista. I socialisti furono sonoramente battuti, soprattutto a causa, dicono gli scontenti, della « poca chiarezza politica di alcuni oratori socialisti con in testa Fenoaltea e delle manovre poco ortodosse della corrente bassiano-vecchiattiana che invece di sostenere la propria lista appoggiò quella avversaria ». In quelle elezioni, insomma, si sarebbero rivelati i veri volti di molti socialisti che, pur dichiarandosi autonomisti, in realtà si mostrarono quali filocomunisti.

Per quanto riguarda Borgovelino i dissidenti, alcuni dei quali sono stati o sono tuttora dirigenti della federazione, affermano che non vi è mai stata una sezione sufficientemente organizzata e neanche delle forti correnti di simpatia verso il PSI. E' evidente, così stando le cose, che in queste elezioni l'assessore provinciale Pascasi non avrebbe giocato il ruolo di condottiero delle forze socialiste ma soltanto quello di fedele servitore dei voleri del PCI.

Il fatto che Pascasi collabori con i democristiani nella Giunta provinciale dimostra ancora una volta come certi « autonomisti » a parole riescano tranquillamente ad essere colleghi dei democristiani a Rieti e dei comunisti a Borgovelino. Si tratta indubbiamente di un notevole esempio di trasformismo politico che non poteva certo piacere a quei dirigenti socialisti che sono, sinceramente e non soltanto a parole, autonomisti.

La più grossa delle delusioni è però giunta da Cittaducale ove la lista di sinistra è prattutto chiaro che alla prima prova il sen. Fenoaltea, abbandonato al suo destino dalla quasi totalità delle forze autonomistiche, non ha potuto far altro che sostituire gli Aloisi, gli Ubertini ed i Dionisi con « compagni » di assai più bassa levatura che non hanno potuto far quasi nulla per scongiurare una sconfitta di proporzioni abbastanza rilevanti.

In questa situazione è nata la lista del PSI di Cittaducale, le cui uniche virtù, secondo gli oppositori della segreteria provinciale, sarebbero state soltanto l'amore per il partito e Maria Scopigno mandata allo sbaraglio in una lotta per la quale non era stato preparato neanche un programma.

Inoltre, contro il sen. Fenoaltea viene rivolta l'accusa di avere varato la lista di Cittaducale senza neanche ascoltare gli iscritti del PSI, molti dei quali, quindi, non hanno voluto dare il loro appoggio ed il loro voto. Ed infatti si afferma che la lista del PSI di Cittaducale non è stata sconfitta per le astensioni dei comunisti, come fin dal primo momento si era cercato di sostenere, ma soltanto perché i contadini e gli operai hanno prestato poca fiducia ad una lista imposta dall'alto. Ed indubbiamente questa affermazione è perfettamente giustificata dalla scarsa consistenza delle forze comuniste a Cittaducale.

Indubbiamente il sen. Fenoaltea — segretario della federazione, capogruppo al Comune di Rieti ed all'Amministrazione provinciale, segretario del gruppo parlamentare socialista e qualcos'altro ancora — non è fortunato con le elezioni, le quali gli hanno riserbato delle brutte sorprese. Da quando dirige la federazione di Rieti ha infatti perduto quelle di Fara Sabina, ha diminuito il già esiguo patrimonio di voti di Montopoli Sabino, ha perduto, per essere succubo della sinistra del suo partito, la grossa posta di Cittaducale, ha contribuito a regalare il Comune di Borgovelino ai comunisti ed ha inoltre creato molti malcontenti in seno ai quadri dirigenti della provincia.

Indubbiamente si tratta un bilancio assai magro aggiunto alla situazione rottura creata all'interno la federazione reatina del non farà certo aumenta simpatie dell'elettorato d tonomia socialista verso natore Fenoaltea, il forse, dopo essere giu Rieti sconosciuto, essere eletto senatore ed aver le lotte all'interno del P dovrà abbandonare la provincia.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

48

Corrente di Autonomia
della Federazione P.S.I. di Udine

Udine, 11 dicembre 1962

Alla Corrente Nazionale Autonomista
del Partito Socialista Italiano
via del Corso 476

R o m a

Cari compagni,

vi rimettiamo per opportuna conoscenza l'originale dell'o.d.g. che é stato votato in una riunione di sabato 8 corr. dal Comitato circoscrizionale autonomista.

Fraterni saluti.

Il Segretario organizzativo
di corrente

Rossi Azzo

(Azzo Rossi)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Corrente di Autonomia

delle Federazioni P.S.I. di UDINE e GORIZIA

O. d. G.

I componenti del Comitato circoscrizionale delle Federazioni di Udine e di Gorizia - nominati su indicazioni date dalla Corrente nazionale il 28 novembre u.s. - riunitisi in Udine l'8 dicembre 1962;

esaminata la posizione del Partito e la situazione esistente nelle Federazioni comprese nelle nostre circoscrizioni elettorali politiche;

constatato che l'atteggiamento della corrente di sinistra rivela chiaramente il proposito di conseguire nelle prossime elezioni un numero di seggi non rispondente al reale apporto di forze;

ritenuta l'urgenza di predisporre le candidature parlamentari, in modo che la corrente possa fronteggiare vantaggiosamente le pretese della sinistra, e possa presentare con rigorosa compattezza i propri candidati al giudizio del corpo elettorale;

considerato che le correnti di Autonomia di Udine e di Gorizia, in seguito alla decisione del comp. Solari a non ripresentarsi candidato ad alcuna competizione elettorale, si sono unanimamente espresse in favore dell'importazione nella nostra Regione del sen. Parri e del comp. Bonacina, con l'impegno di battersi perché sia riservato per il Capo della Resistenza il posto di capo-lista nelle elezioni per la Camera, e che per quanto riguarda il sen. Parri la proposta é stata accolta con unanime favore anche dagli autonomisti di Belluno in una riunione del 2 corr.;

rilevata l'assenza da questa riunione dei compagni autonomisti di Pordenone e di Belluno, assenza che si ha ragione di pensare sia dovuta a suggerimenti interessati e sospetti;

respinto l'assurdo atteggiamento della corrente autonomista della Federazione di Pordenone, la quale pretenderebbe accaparrato per sé il posto per il Senato, dimostrando tra l'altro un manifesto disinteresse anche per un accordo circa le scelte preferenziali per la Camera;

Senato della Repubblica - Archivio Storico

impegnano la Direzione del Partito ed il Comitato Centrale sui seguenti punti:

1°) autorizzazione all'inserimento nelle nostre liste del sen. Parri e del comp. Bonacina, al fine di qualificare al massimo la rappresentanza del P.S.I. in seno al Parlamento, sia in vista dei futuri impegni nello sviluppo della politica di centro-sinistra, e sia per il principio che "i parlamentari non rappresentano i singoli collegi, ma tutta la nazione";

2°) affermazione tempestiva e inderogabile del diritto della corrente di Autonomia a scegliere per i propri candidati al Senato per il Friuli-Venezia Giulia i quattro collegi migliori per il partito nella Regione;

3°) affermazione del principio che l'indicazione dei candidati della Corrente, sia per la Camera che per il Senato, deve essere effettuata dalla corrente stessa in sede regionale e non in seno alle singole Federazioni, sia pure con riguardo alle situazioni locali e su segnalazione delle Sezioni;

4°) affermazione del principio per cui solo gli organi di corrente e non i Comitati Direttivi di Federazione - di fronte all'attuale situazione in seno al Partito - hanno la facoltà di raccomandare agli elettori la concentrazione delle preferenze su determinati candidati.

Udine, 8 dicembre 1962

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Corrente di Autonomia
della Federazione P.S.I. di Udine

Udine, 18 dicembre 1962

Alla Corrente Nazionale Autonomista
presso la Direzione del P.S.I.
via del Corso 476

Roma

Cari compagni,

in questa fase preelettorale la nostra situazione si presenta molto difficile e ci rivolgiamo perciò a voi, con le migliori intenzioni di obiettività, per avere i possibili chiarimenti, assieme a consigli e direttive.

Una prima domanda, che ci sembra lecito rivolgervi, é la seguente:

. come mai si é concesso a Pordenone il congresso straordinario - per il gennaio 1963 - dove la sinistra ha la maggioranza, e quindi il diritto di chiedere in qualsiasi momento la segreteria; mentre non lo si é concesso a Udine, che aveva tutte le ragioni per chiederlo, e lo abbiamo chiesto inutilmente per oltre un anno?

Vero é che siamo riusciti ad ottenere la cooptazione nel C.D. del comp. Bonacina al posto del comp. Solari dimissionario, e con tale decisione unanime della corrente si é inteso predisporre la possibilità di assegnare al comp. Bonacina i collegi migliori per il Senato ma, mentre questa nostra decisione é sempre valida, vediamo presentarsi delle difficoltà che ne rendono difficile la realizzazione.

Infatti, il comp. Ferraresi ci ha solennemente dichiarato che per il collegio senatoriale di Pordenone (il 1° in graduatoria nella Regione) il candidato dovrà essere un autonomista locale, e finora é stato inutile ogni nostro richiamo sull'assurdità di tale atteggiamento.

Nell'o.d.g. da noi votato l'8 corr., e che é in vostro possesso, riteniamo di esserci espressi chiaramente al riguardo, senonché il comp. de Martino avrebbe detto a Solari, in un colloquio telefonico del 14 corr., che certe maggioranze non contano e che é invece necessario un accordo unanime.

Pensiamo che il comp. Solari abbia capito male, e comunque é necessario che questa questione sia chiara fin d'ora, altrimenti viene a cadere la possibilità di ottenere l'elezione a senatore per il comp. Bonacina.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Consentiteci al riguardo tre domande:

. Spetta si o no alla corrente autonomista la designazione dei candidati nei migliori collegi senatoriali, di fronte alla rinuncia del comp. Solari?

. Spetta a Pordenone, oppure agli autonomisti di tutta la Regione - sia pure con le eventuali raccomandazioni della Direzione - di procedere d'accordo alle designazioni nei vari collegi?

. Nell'ipotesi che Pordenone possa invece scegliere il proprio candidato, cosa succede se gli altri collegi non effettuano il collegamento dei propri con quello scelto da Pordenone?

In base ai risultati ottenuti dalla corrente di Autonomia delle 4 Federazioni nell'ultimo congresso, e in base ad un supposto orientamento del corpo elettorale, si può affermare che il 50% dei voti elettorali siano autonomisti, per cui la nostra corrente può aspirare, nella stessa maniera della sinistra, ad avere il 2° parlamentare sul totale dei tre (1 senatore e 2 deputati) che abbiamo nella circoscrizione.

E' nostra precisa convinzione che noi non abbiamo nelle quattro Federazioni un compagno con serie probabilità di spuntarla nei confronti dei due deputati uscenti di sinistra e di altre ben note ambizioni della stessa corrente, e per cercare una via d'uscita ha fatto certamente bene il comp. Solari a sottoporre alla vostra e alla nostra meditazione l'opportunità della candidatura per la Camera del sen. Parri.

La proposta ha ottenuto l'entusiastico unanime consenso degli autonomisti di Udine, di Gorizia e di Belluno - come si dice nell'o.d.g. già citato dell'8 corr. - e dobbiamo anche qui ritenere che il comp. Solari abbia fraintese le parole del vice-segretario del Partito, comp. De Martino, se questi gli avesse veramente detto che per proposte del genere é necessaria la unanimità delle Federazioni interessate.

In questa ipotesi é necessaria la vostra cortese risposta ad un'altra domanda:

. come ci si comporta per le designazioni che non ottengono l'unanimità da parte di tutte le Federazioni?

Nel caso del sen. Parri si tratta di una personalità nazionale che sta al di sopra di qualsiasi contrasto, la cui candidatura non potrà venire criticata neppure dalla corrente di sinistra, e che incontrerà certamente il più vasto consenso del corpo elettorale, per cui non comprendiamo davvero in quale conto si possa tenere il "no" di qualche compagno di Pordenone.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Circa la comprensibile considerazione che é sempre molto difficile importare in una circoscrizione dei candidati da far eleggere, e tanto più nel caso inconsueto ed eccezionale nostro che ha trovato consensi unanimi per due candidati esterni, sembra a noi che si debba semplicemente constatare la responsabile e necessaria decisione che é stata presa di fronte ad una situazione che non ha altre alternative.

Per noi quindi, le importazioni Parri e Bonacina sono indispensabili, e qualora la Direzione del Partito volesse garantirsi anche dell'imponderabile, per non correre nessuna alea per il sen. Parri, é molto semplice decidere per lui la doppia candidatura, e noi conserviamo la pratica certezza della elezione di entrambi, per cui avremo Parri deputato e Bonacina senatore.

Non ci nascondiamo l'ipotesi che il Capo della Resistenza possa venire nominato senatore a vita dal Presidente della Repubblica, e in qualsiasi momento ciò avvenga, sarà già difficile per noi aver predisposto ed ottenuto una sostituzione soddisfacente.

La nostra situazione vi dovrebbe così apparire chiara, come appare chiara a noi, e se siamo in errore, vi preghiamo di illuminarci rispondendo a queste altre domande:

- Per quali ragioni il comp. Mancini ha sconsigliato i compagni di Belluno a partecipare alla riunione del comitato circoscrizionale indetta a Udine per il giorno 8 corr.?

- Ha giustificazione, a vostro parere, l'assenza dei compagni di Pordenone, anche se si trovano in periodo precongressuale; e non é invece strano che il comp. Ferraresi non nasconda il suo totale disinteresse per le candidature autonomiste della Camera?

- C'é, che noi non si sappia, qualche candidatura autonomista che meriti la fiducia e l'attesa del Partito nella nostra circoscrizione?

Se c'é, avremo molto piacere di saperlo, e dichiariamo fin d'ora di essere ben disposti a batterci con tutte le nostre forze per qualsiasi scelta giusta, sicuri che é lungi dalle vostre intenzioni di farci cadere nelle spire di un autoritarismo inconcepibile per dei socialisti e che ci difenderete in tutti i modi da qualsiasi manovra che si perpetri sottobanco.

In contrapposto alla predetta ipotesi, non può essere certo la corrente nazionale di Autonomia a farci correre il rischio di abbandonare tutto il Partito di queste Federazioni alla corrente di sinistra - o, meglio, agli opportunisti che stanno da quella parte - e perciò richiamiamo la vostra attenzione sull'esistenza di tale rischio. Esso si ha nell'atteggiamento della Federazione di Udine, che rifiuta metodicamente ogni collaborazione autonomista, e questo lo si é visto per l'ultima volta proprio ieri, in occasione di un convegno organizzato dalla Sezione di Udine con il tema ampolloso "per lo sviluppo economico del Friuli".

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Per tale convegno, del resto mal riuscito, é stata esclusa la corrente di autonomia e la partecipazione tra gli oratori del comp. Bonacina, mentre é stato invitato il comp. Libertini, la cui presenza in una pubblica manifestazione, dopo il noto deferimento ai probiviri, rappresenta un affronto per la stessa Direzione del Partito.

Fattovi così il quadro della nostra situazione, attendiamo fiduciosi le risposte e le indicazioni del caso.

Fraterni saluti.

p. Udine - D'Antoni

p. Gorizia — Vidali

Senato della Repubblica - Archivio Storico

G U I D O D E S A N D R E
Segretario della Sezione del P.S.I.
S A C I L E = (UDINE)
già Membro del dimissionario Comitato Direttivo (Autonomista)
della Federazione del P.S.I. = PORDENONE =

55

Sacile I8 Dicembre I962

Ai compagni De Martino e Mancini
della Direzione del Partito Socialista Italiano
Corrente Nazionale Autonomista.= = R O M A =
via del Corso = 476 =

L'unita lettera, scritta fino dal giorno 5 cor= rente ed indirizzata alla Corrente Nazionale Autonomista, è stata da mè trattenuta soltanto per aderire al desiderio espressomi dal Compagno FERRARESI, già Segretario della Federazione "DESTRA TA= GLIAMENTO " del P.S.I. = PORDENONE .=

La spedisco, decisamente, oggi dopo avere lette e meditate le copie delle lettere pervenutemi dalla Corrente Auto= nomista della Federazione P.S.I. di Udine e indirizzate alla Cor= rente Nazionale Autonomista presso la Direzione del Partito .=

Ai compagni di Udine, accusando ricevimento di quanto inviatomi, ho risposto semplicemente in questi termini : """" se può interessarVi o esservi utile nelle vostre valutazioni e risoluzioni rispondo soltanto all'ultima delle tre domande da Voi poste alla Corrente Nazionale Autonomista : " CREDO NON CI SIA NELLA NOSTRA CIRCOSCRIZIONE ALCUNA CANDIDATURA AUTONOMISTA CHE MERITI LA FIDUCIA E L'ATTESA DEL PARTITO"= C'è, forse ancora, qualche Socialista che si accontenta di essere e di rimanere sem= pre e semplicemente SOCIALISTA.="""""""

Fraterni saluti.= Guido De Sandre

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sacile 5 Dicembre 1962

Alla Corrente Nazionale Autonomista =presso
la Direzione del Partito Socialista Italiano
= R O M A =
via del Corso = 476 =

Cari Compagni,

la Commissione paritetica nominata dalla Direzione del Partito nella sua riunione di giovedi 29 Novembre u.s con il compito di preparare il Congresso Straordinario e di dirigere il Partito fino alla data del Congresso stesso, a seguito della situazione creatasi nella Federazione "Destra Tagliamento" di PORDENONE, inizia oggi pomeriggio i suoi lavori in un clima politico e di stati d'animo politici che ritengo assolutamente i meno adatti a fronteggiare, con serenità di discussione e di giudizio, un problema che ha le sue cause intime e profonde non tanto sulla necessità vera e propria del Congresso stesso, bensi su tutto un retroscena di fatti precedenti, ben studiati e calcolati, aventi come finalità ultima, evidente e palese anche se artificiosamente velata e nascosta, l'impostazione delle candidature per la prossima campagna elettorale, conseguente al rinnovo delle Camere Legislative.=

Tutto è stato messo in moto in funzione di calcoli e di ambizioni personali, al di fuori ed in dispregio di valutazioni di merito, di qualità e, quel che più dovrebbe contare, senza che la BASE, sola ed autentica forza di movimento e di avanzamento del Partito, ne fosse informata o quanto meno ricercata di pronunciarsi sulla delicatezza dell'argomento.=

E si è anche volutamente ignorato che la Direzione del Partito, alla quale, a mio avviso, spetterebbe in definitiva e per il superiore interesse nazionale del Partito, fornire indirizzi e consigli da non trascurare, nè da sottovalutare, potrà intervenire decisamente e con la massima obiettività di giudizio, per difendere le esigenze delle necessità nazionali contro tutte le manovre ed i calcoli personali.=

UDINE e PORDENONE, in unione o in disaccordo, tendono sempre a contendersi il primato delle candidature e delle preferenze e pretendono di lasciare continuamente ai margini dei risultati e fuori dei risultati BELLUNO e GORIZIA che hanno pure i loro sacrosanti diritti nella circoscrizione elettorale, diritti costantemente sacrificati di fronte al vantaggio del maggiore utilizzo dell'elettorato di preferenza che opera nelle quattro zone di votazione: e tutto si riduce, in definitiva, al solito duello elettorale UDINE: PORDENONE .=

Le elezioni politiche della primavera 963, col perdurare delle lotte personali e di corrente in atto da tempo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

nei territori di UDINE e di PORDENONE, SE LA DIREZIONE DEL PARTITO NON INTERVERRA' ENERGICAMENTE ED IN TEMPO, potranno risolversi in uno sfacelo politico per tutto il Socialismo Friulano che uscirà dalla prova col volto trasfigurato di ferite politiche insanabili, perchè L'ODIO DELLA LOTTA AVRA' TALI FORME DI DEGENERAZIONE che nel segreto dell'urna OGNUNO DARA' SFOGO AL PROPRIO RISENTIMENTO ED ALLE PROPRIE ANTIPATIE.= E IL PARTITO PAGHERA' PER TUTTI LE AMBIZIONCELLE DEI SALUMAI POLITICI.=

E' stata prospettata in FEDERAZIONE, malgrado il mio costante riserbo, la necessità della mia candidatura al Collegio Senatoriale di Pordenone, candidatura che nelle Politiche del 1958 portò alla elezione del Compagno Dott. Fermo Solari il quale, riuscito eletto anche nella circoscrizione elettorale per la Camera dei Deputati, optò per il Senato per poter così facilitare la rielezione del Compagno Onor. Mario Bettoli a Deputato (ciò a seguito di precisi accordi intervenuti in quell'epoca tra le Federazioni di Udine e di Pordenone).= L'onorevole Bettoli era stato eletto Deputato anche nelle elezioni politiche del 1953 per il Collegio UDINE=GORIZIA=BELLUNO, a seguito della opzione del Compagno Onor. Luzzatto, riuscito eletto anche nel Collegio VENEZIA=TREVISO.=

Sò che in Direzione del Partito è stata prospettata la NECESSITA' più che L'OPPORTUNITA' che per le prossime elezioni politiche del 1963, siano designati Candidati IN PROVINCIA DI UDINE, per la CAMERA e per il SENATO, due nominativi che godono del massimo prestigio sia in campo nazionale quanto nel più specifico campo di valutazione del Partito: il Prof. Parri ed il Dott. Bonacina.= Sò che tale proposta incontra anche l'incondizionato appoggio del Compagno Senatore SOLARI al quale sono legato, da oltre quindici anni, dal più amichevole dei rapporti, anche se molto recentemente qualche cosa di veramente disgustoso è intervenuto a rendere freddi e tesi i rapporti personali fra SOLARI e la SEGRETERIA DELLA FEDERAZIONE DI PORDENONE.

Il mio nome, quale Candidato al Collegio Senatoriale di Pordenone, adorno soltanto di semplicità Socialista, SI SCOLORA, SI SBIADISCE per scomparire decisamente al confronto dei due nomi di PARRI e BONACINA, che alla semplicità Socialista aggiungono un alone di QUALITA', DI MERITI, DI CAPACITA', DI DIRITTI E DI PREFERENZE al cui confronto suonerebbe meschina pretesa avanzare il solo merito, o diritto, di domicilio in zona di competenza territoriale, specie oggi che il Partito, nella saggia azione politica intrapresa otto mesi orsono, abbisogna, nella sua molteplice attività Parlamentare, di qualche cosa di più e di meglio del semplice diritto o merito di domicilio o di residenza.=

Questo desidero precisare per facilitare ogni azione che il Partito intendesse intraprendere e perchè sia fermo e chiaro a chiunque che il MIO NOME non potrà, nè dovrà mai essere usato quale ostacolo al realizzo delle giuste necessità del Partito.=

Fraternamente .=

Guido De Sandre

GUIDO DE SANDRE = del dimissionario Comitato Direttivo della FEDERAZIONE DESTRA TAGLIAMENTO =PORDENONE .=
Segretario della Sezione del P.S.I. = SACILE = (UDINE)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Corrente di Autonomia
della Federazione P.S..I. di Udine

Udine, 11 dicembre 1962

Onorevole
prof. Francesco De Martino
Vice Segretario del P.S.I.
via del Corso 476

Roma

Caro compagno,

a nome dei membri di Udine del Comitato circoscrizionale autonomista, Ti mando copia dell'o.d.g. che é stato votato all'unanimità.

Confidiamo che la Corrente nazionale vorrà darci al più presto precise istruzioni per il nostro migliore comportamento e, frattanto, a nome di tutti i compagni, Ti mando i nostri fraterni saluti.

Il Segretario organizzativo
di corrente

(Azzo Rossi)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Corrente di Autonomia

delle Federazioni P.S.I. di UDINE e GORIZIA

O. d. G.

I componenti del Comitato circoscrizionale delle Federazioni di Udine e di Gorizia - nominati su indicazioni date dalla Corrente nazionale il 28 novembre u.s. - riunitisi in Udine l'8 dicembre 1962;

esaminata la posizione del Partito e la situazione esistente nelle Federazioni comprese nelle nostre circoscrizioni elettorali politiche;

constatato che l'atteggiamento della corrente di sinistra rivela chiaramente il proposito di conseguire nelle prossime elezioni un numero di seggi non rispondente al reale apporto di forze;

ritenuta l'urgenza di predisporre le candidature parlamentari, in modo che la corrente possa fronteggiare vantaggiosamente le pretese della sinistra, e possa presentare con rigorosa compattezza i propri candidati al giudizio del corpo elettorale;

considerato che le correnti di Autonomia di Udine e di Gorizia, in seguito alla decisione del comp. Solari a non ripresentarsi candidato ad alcuna competizione elettorale, si sono unanimamente espresse in favore dell'importazione nella nostra Regione del sen. Parri e del comp. Bonacina, con l'impegno di battersi perché sia riservato per il Capo della Resistenza il posto di capo-lista nelle elezioni per la Camera, e che per quanto riguarda il sen. Parri la proposta é stata accolta con unanime favore anche dagli autonomisti di Belluno in una riunione del 2 corr.;

rilevata l'assenza da questa riunione dei compagni autonomisti di Pordenone e di Belluno, assenza che si ha ragione di pensare sia dovuta a suggerimenti interessati e sospetti;

respinto l'assurdo atteggiamento della corrente autonomista della Federazione di Pordenone, la quale pretenderebbe accaparrato per sé il posto per il Senato, dimostrando tra l'altro un manifesto disinteresse anche per un accordo circa le scelte preferenziali per la Camera;

Senato della Repubblica - Archivio Storico

impegnano la Direzione del Partito ed il Comitato Centrale sui seguenti punti:

1°) autorizzazione all'inserimento nelle nostre liste del sen. Parri e del comp. Bonacina, al fine di qualificare al massimo la rappresentanza del P.S.I. in seno al Parlamento, sia in vista dei futuri impegni nello sviluppo della politica di centro-sinistra, e sia per il principio che "i parlamentari non rappresentano i singoli collegi, ma tutta la nazione";

2°) affermazione tempestiva e inderogabile del diritto della corrente di Autonomia a scegliere per i propri candidati al Senato per il Friuli-Venezia Giulia i quattro collegi migliori per il partito nella Regione;

3°) affermazione del principio che l'indicazione dei candidati della Corrente, sia per la Camera che per il Senato, deve essere effettuata dalla corrente stessa in sede regionale e non in seno alle singole Federazioni, sia pure con riguardo alle situazioni locali e su segnalazione delle Sezioni;

4°) affermazione del principio per cui solo gli organi di corrente e non i Comitati Direttivi di Federazione - di fronte all'attuale situazione in seno al Partito - hanno la facoltà di raccomandare agli elettori la concentrazione delle preferenze su determinati candidati.

Udine, 8 dicembre 1962

f.to

Fermo Solari
Boscarolli Teobaldo
Zorzut Marco
Ercole Casolo
Borgobello Luigi
D'Antoni A.
G. Boscarolli
Frattin Radames
Massimo Cellie
Enzo Moro
Rossi Azzo
Paron Sergio

Senato della Repubblica - Archivio Storico

b3 f. 11/20

RISERVATA
PERSONALE

Taranto, 23 dicembre 1962

Ai compagni
Giuseppe Bogoni
Carmelo Cito
Giovanni De Pasquale
Giuseppe Giancane
Domenico Indellicati
Marco Stea

e pc Ai compagni
Aldo Lacaita - Segretario della Sezione di Manduria
Francesco De Martino - Vice-Segretario del Partito
Giacomo Mancini - Responsabile della Sezione di Organizzazione della Direzione del Partito
M.Marino Guadalupi - Membro del Comitato Centrale

Cari compagni,

nella vostra qualità di membri per la corrente autonomista del Comitato esecutivo della Federazione, nella impossibilità di convocare immediatamente una riunione, ritengo doveroso darvi una prima sommaria informazione su un episodio gravissimo verificatosi ieri sera a Manduria in occasione della riunione del Consiglio comunale per la elezione della Giunta di centro-sinistra.

A tale decisione la Sezione di Manduria era pervenuta dopo il voto espresso dal Comitato Direttivo della Federazione domenica 16 dicembre che a tanto la autorizzava e dopo aver sottoposto ad una riunione congiunta del Comitato Sezionale e del Gruppo consiliare, venerdì 21, le conclusioni dell'accordo intervenuto tra la nostra delegazione e la delegazione democristiana.

In quella sede il compagno Pietro Fanuli - membro del Comitato sezionale, Consigliere comunale e Assessore uscente - aveva avanzato alcune perplessità. Le stesse che, d'altro canto, aveva già manifestato in seno al Comitato Direttivo della Federazione del quale fa parte in rappresentanza della corrente di " sinistra ".

Il compagno Fanuli Pietro aveva anche rifiutato l'invito rivoltogli dai compagni ad entrare nella Giunta di centro-sinistra in qualità di assessore supplente.

Nessun sospetto comunque era insorto tra i compagni relativamente al comportamento che Pietro Fanuli avrebbe tenuto e pertanto nessuna misura particolare era stata prevista nei suoi confronti.

Ieri sera, all'ora fissata per l'inizio della riunione, il compagno Fanuli era assente. Ricercato per tutto il paese di lui non si avevano tracce. Si apprendeva soltanto che verso le 17,30 si trovava in sezione dove era stato raggiunto da un ragazzo. Allontanatosi dalla Sezione, verso le 18,15 aveva una lunga comunicazione telefonica da un bar situato in Piazza. Uscito dal bar di lui non era saputo più nulla.

Dopo averlo atteso per oltre un'ora, i compagni decidevano di dare inizio alla seduta del Consiglio che, al primo punto doveva prendere atto delle dimissioni dei compagni Piero Lacaita Sindaco, Gregorio Menna, Assessore effettivo e Pietro Fanuli Assessore sup

Senato della Repubblica - Archivio Storico

plente.

Alla presa d'atto delle dimissioni di Fanuli si verificava un primo significativo colpo di scena. Contro la presa d'atto votavano infatti il gruppo comunista (meno uno) e i consiglieri della destra monarchica, fascista e liberale. Le dimissioni venivano comunque accettate col voto dei socialisti, dei democristiani ai quali si aggiungevano i voti di due indipendenti e di un comunista.

Passati alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno che recava la elezione del nuovo sindaco e della nuova Giunta, il nostro gruppo e la nuova maggioranza erano sottoposti ad un violento attacco concentrico dei comunisti e delle destre che chiaramente si riferivano alla assenza del Consigliere Fanuli chiedendo se la maggioranza era ancora in piedi, se era pronta a votare oppure se si apprestava a rinviare ancora una volta la soluzione della crisi.

Nel frattempo un comprensibile stato di agitazione si impadroniva dei compagni numerosissimi che sostavano nell'aula consiliare e nei corridoi. Tutte le abitazioni e le sedi presso le quali, per le ragioni più varie, il compagno Fanuli avrebbe potuto trovarsi erano state visitate e - direi quasi - perquisite. Analoghi sopraluoghi venivano compiuti anche in alcuni paesi vicini: Uggiano, Sava, Avetrana e Maruggio.

In questa ultima località, il compagno dr. Francesco Lacaita e il sottoscritto, apprendevano che il compagno Antonio Micelli - Consigliere provinciale, membro del Comitato Esecutivo della Federazione per la corrente di " sinistra " - aveva lasciato d'urgenza la sua casa verso le ore 18 dirigendosi sulla via di Manduria.

A Manduria erano giunti nel frattempo i compagni Peretto e Pala (ambedue mebri del Comitato Esecutivo per la corrente di "sinistra ") ai quali i compagni manifestavano anche vivacemente la loro apprensione.

Fallito comunque il ritrovamento di Fanuli, ci si orientava, d'accordo con la DC, ad un rinvio della seduta. Non potevamo infatti accettare che la Giunta di centro-sinistra si formasse per l'apporto che sarebbe risultato determinante di voti estranei alla DC e al PSI. Al rinvio si sarebbe giunti dopo aver trascinato il più a lungo possibile la discussione, tentando di farlo passare come un aggiornamento derivante dall'ora tarda raggiunta.

Verso le ore 19,30 - 19,45 i compagni Peretto e Pala lasciavano Manduria. I compagni di Manduria predisponevano immediatamente un servizio di controllo alle vie d'accesso del paese e dinnanzi alla casa di Fanuli.

Alle 23,30 arrivava, dalla via di Taranto, dinnanzi alla casa di Fanuli, una 1100. Ne scendeva il compagno Fanuli il quale si avviava ad entrare. I compagni lo affrontavano immediatamente e lo persuadevano ad entrare in una macchina che attendeva nei pressi. Il compagno dr. Francesco Lacaita affrontava invece il proprietario della 1100 compagno Antonio Micelli il quale immediatamente si dileguava.

Il resto della vicenda, per molti aspetti é pietoso e commovente al tempo stesso. A convincere Pietro Fanuli sono valsi, a mio parere, più gli sguardi smarriti dei suoi compagni contadini che le mie parole e le minacce che qualche compagno contadino gli ha indirizzato.

Fanuli tremante si é lasciato condurre al Consiglio. Il suo ingresso in aula ha gettato nello sbigottimento comunisti e &q-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

le destre. Il consigliere monarchico Leardi ha tentato una ultima provocazione aggredendolo per il ritardo col quale si presentava a la riunione. Ranuli ha risposto ripetendo quanto avevamo frettolosamente concordato, che si era trattato di guai di famiglia ed ha aggiunto che non augurava a nessuno di passarli.

Debbo aggiungere, per amore di verità, che il compagno Ranuli non ha votato né il sindaco, né gli assessori democristiani. Ha invece dato il suo voto agli assessori socialisti. Io stesso però gli avevo dato questa autorizzazione quando mi é apparso chiaro che questa sua posizione era insuperabile.

La cosa, comunque, dal punto di vista formale non é apparsa all'esterno giacché noi abbiamo saputo, sui voti, manovrare i voti degli " indipendenti ". Il Sindaco ha riportato così 16 voti - quanti sono i consiglieri socialisti e democristiani - avendo un indipendente, dopo aver comunicato che si sarebbe astenuto, votato a favore.

Ho voluto informarvi di quanto é accaduto, perché ritengo che, immediatamente dopo le ferie, dovremo con molta attenzione esaminare i problemi relativi alla difesa del Partito, della sua politica e della sua disciplina in presenza di un attacco massiccio che ormai anche nella nostra provincia la corrente di minoranza ha scatenato. Episodi quali quelli di Monteiasi e di Manduria non possono essere tollerati.

Debbo aggiungere che, almeno per quel che riguarda Manduria, anche i compagni che votarono per la " sinistra ", anche i compagni che avevano mostrato perplessità dinnanzi alla operazione di centro-sinistra ieri sera erano durissimi nel condannare l'operato di Pietro Ranuli e di coloro che apertamente o nascostamente lo avevano spinto ad assumere quell'atteggiamento.

Fraternamente

Luigi Ladaga

Senato della Repubblica - Archivio Storico

64

1963

Senato della Repubblica - Archivio Storico

b.3 fasc 11/14

65

Messina, 26 Giugno 1963

Ai compagni:

Pietro Nenni
Francesco De Martino
Giacomo Mancini
Aldo Venturini
Salvatore Lauricella

Cari compagni,

accludo copia di una lettera circolare mandata dalla Federazione provinciale alle Sezioni (Allegato 1).

Accludo altresì copia di una lettera circolare riservata inviata ai compagni autonomisti della Provincia (Allegato 2).

Ancora una volta vi preghiamo di intervenire per risolvere i problemi di carattere organizzativo ed in particolare quelli attinenti al tesseramento (soprattutto in relazione al prossimo Congresso Nazionale).

I risultati elettorali, sezione per sezione, hanno corroborato la validità delle denunzie da noi fatte nel passato e costituiscono la prova della nostra buona volontà e del nostro impegno.

Attendiamo che voi riconosciate che le nostre richieste sono giuste e che l'accoglimento di esse non può essere ulteriormente differito.

Fraterni saluti.-

Armando Cascio

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ALLEGATO 1

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Ufficio: Organizzazione
Prot.4188/GP/mc
Oggetto: Tesseramento

FEDERAZIONE PROVINCIALE

Messina 3.6.963
Via G.La Farina, 90 - Tel.12518

ALLA SEZIONE DEL P.S.I.
S.LUCIA DEL MELA

Cari compagni,

Riteniamo dovervi informare del fatto che, malgrado le continue insistenze e proteste della nostra Federazione, la Direzione del Partito non ha ancora provveduto a farci pervenire le tessere del nuovo anno.

Lo scorso anno il mancato invio di diverse centinaia di tessere da parte della Direzione non ha consentito a questa Federazione la copertura delle prenotazioni fatte da varie Sezioni e fra queste la vostra.

Questo chiarimento vi si doveva dal momento che ci sono giunte giuste lagnanze dei compagni che non hanno ricevuto la tessera richiesta.

Fraterni saluti.

p. la Federazione
F.to G. Postal

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Allegato n.2

CIRCOLARE RISERVATA

Messina 25.6.1963

Caro compagno,

è acclusa a questa lettera una copia ciclostilata dell'articolo del compagno Nenni pubblicato sull'"AVANTI"! di Domenica 23 Giugno. Detto articolo ti aiuterà a pomprendere meglio quanto sta succedendo in questi giorni. Nel contempo ti esorto a procedere alacremente al tesseramento degli autonomisti nella tua Sezione.

E' probabile, dal momento che in Ottobre sarà tenuto il Congresso Nazionale del Partito, che il tesseramento dell'anno in corso si chiuda un anticipo, forse entro il 31 luglio p.v..

Frattanto vorrai tenere presente quanto segue :

A) - Sezioni a maggioranza autonomista - Richiedi le tessere alla Federazione con il solito sistema dell'invio delle ricevute e del denaro. Non preoccuparti se la Federazione non ha mandato le tessere che hai già richiesto; è necessario che tu richieda comunque le nuove tessere.

La federazione ha inviato una circolare a firma Postal con la quale si denunzia che la Direzione non ha fatto pervenire le tessere alla Federazione. Quale sconcertante audacia nel fare simile denunzia! E' bene tu sappia che la Direzione non ha mandato le tessere perchè i dirigenti vecchiettiani della nostra provincia conducono da anni uno spietato e pesante ostruzionismo nei confronti della minoranza autonomista impedendo il sorgere di nuove sezioni, negando la tessera agli autonomisti,commettendo abusi e discriminazioni di ogni genere; scoraggiando i nuovi ad entrare nel partito ed incutendo timore a coloro i quali, privi di una salda coscienza e di una forte personalità, temono di essere lasciati ai margini della vita del partito.

Nelle due testè trascorse campagne elettorali è stato pubblicato il giornale l'"ORA SOCIALISTA" con il fac-simile in prima pagina contenente i numeri di preferenza dei candidati vecchiettiani che è stato ogni volta puntualmente fatto pervenire alla vigilia della votazione. Con il denaro di tutto il partito (anche tuo quindi) Domenico Rizzo ha preparato la elezione dei vari Alessi e Raia....

Sappi pure che la Direzione non ha mandato le tessere perchè la Federazione si rifiuta persino di far conoscere a Roma il modo in cui, tra le sezioni, le tessere vengono distribuite.

A Roma non sanno neppure quali e quante sono le Sezioni del P.S.I. nella nostra Provincia!

Insomma la Direzione ha adottato le prime misure

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(di ciò devi essere contento) nel tentativo di poter ristabilire, nella nostra provincia, un costume democratico degno della tradizione del nostro partito.

Eppure nonostante i metodi sopradenunciati; nonostante il lavoro settario degli attivisti i quali vanno sempre crescendo di numero (quasi uno per sezione) stipendiati con il denaro del partito... esclusivamente con il proposito di salvaguardare le posizioni di corrente.... il candidato vecchiettiano (compagno Gambino) bloccato in tutta la provincia e quello autonomista (compagno Altomare) si sono differenziati di poche centinaia di voti!

Nel caso in cui non avessi i blocchétti (Rizzo le ha sperimentate tutte.... anche quella di lesinare i blocchetti alle nostre sezioni); rilascia le ricevute ai compagni in un foglio qualsiasi e manda la richiesta in Federazione accompagnandola con il versamento.

B) - <u>SEZIONI IN CUI LA NOSTRA CORRENTE E' IN MINORANZA</u> - In talune Sezioni è assai difficile per gli autonomisti ottenere la tessera od anche di rinnovarla.

In caso di difficoltà è consigliabile inviare la domanda con lettera raccomandata alla Sezione e, se si ritiene opportuno, inviare copia di essa alla Direzione del Partito (Roma, Via del Corso 476), ed alla corrente Provinciale.

Buon lavoro e fraterni saluti!

Armando Cascio

Senato della Repubblica - Archivio Storico

b. 3 fasc 11/15

69

Partito Socialista Italiano
FEDERAZIONE IRPINA

AVELLINO, 23.7.963
VIA GENERALE BERARDI, 1 - TELEF. 21492

Prot. N. S/748

OGGETTO:

Compagno Francesco De Martino
V.Segretario Nazionale del P.S.I.
R o m a

Caro De Martino,

ti trasmetto per l'uso che credi di farne le acclusc due lettere-mozioni(?)che mi pervengono in questo momento.

Non so se già ne hai conoscenza;comunque credo opportuno rimettertele.

Fraterni saluti.

Il Segretario della Federazione
(Avv.Arduino Donatiello)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Riflessioni amare!

Purtroppo la storia si ripete; e anche questa volta non sarà il solo PARTITO SOCIALISTA che pagherà le conseguenze di ciò che è avvenuto al Comitato Centrale del Partito; ma tutti gl'Italiani che fermamente credevano ad un'avvenire migliore; ad una società più giusta.

Ricordiamo un lontano '22; quando l'indimenticabile TURATI varcò le soglie del Quirinale, per la formazione di un Governo; fu tacciato dagli allora MASSIMALISTI di venduto e traditore della Classe operaia; le conseguenze le conosciamo: «Vent'anni di DITTATURA FASCISTA fu lo scotto degli Italiani: Vent'anni affogati in un mare di sangue.»

Troppo presto si è dimenticato tutto questo; non sono serviti 15 anni di opposizione sterile; che è riuscita soltanto a far Governare l'Italia dalla parte più retriva dei CLERICALI NOSTRANI; niente più riforme di STRUTTURA; apertura incontrastata alle TRUFFE agli SCANDALI; MIRACOLO ECONOMICO; soltanto per i GROSSI PAPAVERI che seguitavano, e seguiteranno a rimpinzare i loro portafogli incuranti e irridenti del grido di: GIUSTIZIA SOCIALE che più insistente saliva, e sale, dal vero patrimonio della Nazione da chi soffre, da chi lavora.

Il Partito anche se tardi, cominciò a camminare nella via della logica e della ragione al Congresso di TORINO si cominciò a veder giusto, e dopo VENEZIA e MILANO si formò una MAGGIORANZA; che finalmente ebbe una visione ben chiara di quello che era la missione del Partito nel ns. Paese, si cercò il dialogo con i CATTOLICI, e si fece del CENTRO-SINISTRA una via maestra per immettere al Governo della cosa Pubblica le masse del lavoro; e per buttare all'aria le vecchie e squassate strutture di una Società decrepita e destinata a sparire.

Si giunse al Primo Governo di CENTRO-SINISTRA al Governo FANFANI; sfidiamo ogni persona onesta a dire; se in quei otto mesi non è stato fatto più per i lavoratori (anche con tutti gli errori, con tutte le manchevolezze) di quello fatto in 15 anni dai precedenti Governi.

Quest'azione è stata stroncata da chi? Non dai MASSIMALISTI del Partito che ben conosciamo; e che per la loro opera nefasta dentro e fuori al Partito avrebbero da tempo esserne buttati fuori; ma da elementi che sono venuti al Partito con altre concezioni, e che con i stessi sistemi ne operano la disgregazione come hanno fatto del resto per il LORO d'ORIGINE.

Compagni della BASE; una sola deve essere la nostra parola d'ordine; basta con i POLITICANTI; basta con i GENERALI in Capo, siamo SOCIALISTI e amiamo il Partito; fra noi non deve esserci più posto, per gli arruffoni i disonesti di ogni specie; le parole di SANDRO PERTINI (che fra l'altro si è tenuto fuori dalle correnti del Partito ma che è un SOCIALISTA) siano un insegnamento e un monito; e l'anima sua è quella di tutti noi; e come lui diciamo: con il compagno NENNI, possiamo avere motivi di contrasto, ma non gli abbiamo inferto pugnalate alla schiena non siamo mai stati NOI SOCIALISTI dei MARAMALDI.

UN GRUPPO DI SOCIALISTI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

TIPOGRAFIA PERUSIA
VIA U. ROCCHI, 65 - TEL. 23-167

71

FEDERICO GUALTIEROTTI
MILANO

Milano, 15 luglio 1963

Caro Segretario,

avevo predisposto un contributo per il 35° Congresso.

Nonostante il rinvio e le ragioni che lo hanno consigliato, ritengo che in ottobre la situazione non sarà diversa e che le opinioni da me espresse saranno ancora valide.

Per i motivi indicati nella lettera stampata - il ricorso alla stampa é stato dettato unicamente dalla considerazione che la spesa era meno della letà che non al ciclostile - Te ne invio alcune copie per l'uso che riterrai opportuno farne.

Grazie. Cordialmente

P.S. Ti prego di considerare questo invio come fatto all'organo ufficiale del Partito nella provincia e non alla persona o a persone.

Al Segretario
della Federazione Provinciale
del Partito Socialista Italiano
di
AVELLINO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PER IL XXXV CONGRESSO: P.S.I. 1963

CONTRIBUTO DEL COMPAGNO FEDERICO GUALTEROTTI ASSESSORE PROVINCIALE DI MILANO

Principi e programmi

I nostri principi che oggi interessano, i principi fondamentali da ricordare durante il congresso non sono molti: vogliamo che il profitto sia eliminato, tanto come metodo di retribuzione quanto come stimolo alla attività produttiva perchè vogliamo che ciascuno abbia una retribuzione adeguata al contributo che dà alla società, con la sola correzione che chi per invalidità temporanea o permanente non sia in grado di lavorare abbia egualmente la possibilità di vivere degnamente e, se ha bisogno di speciali cure, sia curato come si conviene; vogliamo che a tutti sia dato di sviluppare la capacità di contribuire all'attività sociale, secondo le doti naturali e secondo la volontà di ciascuno; vogliamo, infine, che la organizzazione sociale ed il governo della società siano subordinati al consenso consapevole della maggioranza del popolo, continuamente manifestato e prestato.

Sono questi principii che ci mettono in disputa con la DC — il primo, e con il PCI — l'ultimo.

I risultati che ci aspettiamo dalla nostra lotta vittoriosa sono dunque: libertà nel rispetto della libertà, meritato benessere, giustizia e progresso culturale nel superamento della divisione classista della società tra coloro che hanno reddito predeterminato e coloro che lo traggono dalla differenza tra i prezzi che pagano e quelli che incassano: e, risultato dei risultati, la dignità di uomo per tutti e la coscienza in ciascuno di questa sua dignità.

«Il nostro programma» indica i mezzi che riteniamo necessari e sufficienti per raggiungere quegli scopi: i mezzi consistono, credo, nell'avere e nel far rispettare un ordinamento giuridico che non crei discriminazioni tra i cittadini, nell'organizzare la produzione in modo che ci siano beni di consumo per tutti e che sia assicurata la possibilità che la produzione aumenti di continuo diminuendo al tempo stesso la fatica produttiva del cittadino.

Per essere attuato, il nostro programma richiede che abbiamo il potere di attuarlo, avendo ricevuto il potere stesso dai cittadini.

Le forme del potere

Questo potere non si ha soltanto allorchè si hanno in mano gli organi di governo, ma tutte le volte che si «esercita una pressione» su coloro che li hanno in mano, tale che essi attuino alcuno o alcuni dei nostri postulati.

Non vi è dubbio che la pressione esercitata dalla classe lavoratrice sulla classe capitalistica e imprenditoriale, con sindacati e partiti, l'abbia costretta a modificare nel tempo la struttura amministrativa e produttiva sociale, portandola a quello che è oggi. Le diversità che si riscontrano tra paese e paese derivano quasi esclusivamente dalla pressione che la classe lavoratrice è riuscita o non è riuscita ad esercitare sull'altra classe.

Non vi è, d'altronde, alcun dubbio che le circostanze storiche influiscano su quella possibilità di premere, non solo, ma anche sulle forme nelle quali si esplichi, fino alla esplosione della conquista violenta di tutto il potere.

Il problema, tuttavia, non cambia di natura: si tratta sempre di rendere idoneo ai nostri fini e l'ordinamento giuridico e l'organizzazione produttiva.

Il metodo della battaglia politica

Tutta questa premessa mira soltanto a porre in evidenza che il metodo della battaglia politica non è buono o cattivo in sè, ma storicamente, in relazione all'ambiente attuale nel quale viene seguito. Ovviamente la scelta in ogni momento migliore è quella di servirsi contemporaneamente di tutti gli strumenti nella misura massima consentita.

Questa è, però, politica di classe, che non si identifica con la politica di un partito in una società retta a democrazia formale con suffragio universale.

Si pone a noi, oggi, come partito l'alternativa tra essere governo o restare alla opposizione? Si pone quella tra la conquista violenta del potere da parte di una minoranza e la conquista pacifica da parte di una maggioranza?

Non la prima e non la seconda, per ragioni diverse.

Il quesito al quale dobbiamo rispondere

«Il quesito» al quale dobbiamo rispondere è se la miglior via «per arrivare alle nostre finalità «sia» quella della «pressione dall'interno» del governo, «oppure» quella della «pressione dall'esterno».

I fautori di questa seconda via hanno due argomenti, che non possono non essere presi in considerazione, due argomenti che sono, in fondo, due facce di uno solo: la partecipazione al potere indebolisce la spinta di classe, perchè induce al compromesso e perciò corrompe fatalmente; la opposizione attiva alle forze che governano pone in evidenza l'interesse di classe e fa sì che i suoi membri ne acquistino coscienza fino a divenire, anche qui fatalmente, maggioranza e, perciò, governo.

I fautori della prima via obiettano che, al contrario, la partecipazione al potere rinsalda la fiducia della classe (sempre distinta dal partito), accresce più rapidamente i consensi alla sua azione politica, e conduce più rapidamente al fine voluto.

E' ovvio che, a priori, nessuno può dire chi abbia ragione; ed è sicuro che qualunque via si scelga, non si può poi tornare indietro per accertare che cosa sarebbe successo se si fosse scelta l'altra.

C'è da chiedersi, tuttavia, se davvero la pressione dall'esterno sia incompatibile con una pressione esercitata dall'interno; o se, piuttosto, entrambe non si potenzino qualora si esercitino coordinatamente.

Il nostro partito si divide in due correnti di opinione: il che non porta seco che si divida in due correnti di azione, poichè il principio democratico che tutti i suoi membri accettano è che l'azione è decisa e guidata da chi ha l'opinione che prevale, ma che è attuata da tutti per la identità dei fini perseguiti.

Lotta articolata di classe

Lo stesso tipo di ragionamento, amplificato da un lato dal rifiuto della accettazione del fatto che la società è divisa nelle due classi eterogenee dei lavoratori e dei capitalisti imprenditori, e dall'altro dal rifiuto della validità della funzione di guida della maggioranza, conduce i lavoratori a schierarsi alla nostra destra in partiti più o meno interclassisti, alla nostra sinistra in un partito di classe distinto dal nostro.

La classe si articola, quindi, in più partiti ciascuno dei quali afferma finalità e metodi diversi, dalla tesi della efficacia in ogni caso della partecipazione al potere, di per sè stessa, in nome della difesa della democrazia formale, alla tesi della efficacia in ogni caso della opposizione attiva extraparlamentare.

A me sembra che noi socialisti ci distinguiamo proprio perchè non poniamo il problema in termini pregiudiziali: per noi la scelta tra partecipazione a responsabilità di governo e opposizione deve essere fatta a ragion veduta, in considerazione delle circostanze, valutando comparativamente i vantaggi che l'una posizione o l'altra possono in concreto portare, stimando, cioè, qual maggior grado di pressione possiamo esercitare sull'altra classe nell'un caso o nell'altro.

Ciò richiede, di momento in momento, l'esame della situazione e il calcolo della forza relativa che ne deriva a noi ed ai nostri avversari; tenendo presente che la forza non è data solo dal numero dei nostri rappresentanti, ma dal numero e dalla posizione, in Parlamento e fuori del Parlamento, delle forze a noi affini e dalla maggiore o minore omogeneità delle forze avversarie.

Cerchiamo, dunque, di compiere questo esame. In particolare, vediamo:

- i risultati elettorali;
- il significato del voto, dato o negato ai vari partiti;
- il significato della pregiudiziale anticomunista proposta a noi;
- la validità del programma di governo proposto da Saragat.

Solo dopo aver così raccolto elementi obiettivi di giudizio saremo in grado di indicare a quali condizioni ci sia con-

CARO COMPAGNO

ho esitato molto prima di decidermi ad **inviare a te e agli altri questo mio contributo alla preparazione del congresso.**

Ma mi è sembrato di non potere tenere per me le mie riflessioni, non perchè io pensi che esse possano avere in sè qualche particolare valore, ma perchè sono convinto che il momento attuale — con le responsabilità che porta al nostro partito — impegni ciascuno di noi ad esprimere con chiarezza, ragionando, la sua opinione sulla linea politica che gli sembra più conveniente per il partito e per la classe.

Questo scritto è, quindi, adempimento di un dovere, non strumento di ricerca di consensi.

Adempimento, però, di un dovere che ritengo comune a tutti.

Perchè non basta, secondo me, il voto dato in sezione ad un documento di necessità di cose, è sempre usato compromesso. Non basta di [illegible] **no alla mozione c.d. autonomista, o a quella c.d. di sinistra, alla moda del referendum.**

L'opinione politica del partito non si esprime così in tutta la sua profondità, in tutta la sua ampiezza.

Ma in sezione, si dirà, prima di votare si discute. Rispondo che si discute poco, che l'atmosfera non è serena, che si ha la sensazione che ciò che si dice vada perduto. Questo è il pericolo maggiore: che i compagni di base si sentano inutili, che si sentano esclusi dalla elaborazione della condotta del partito, dalla sua vita vera.

Ma l'Avanti! apre a tutti la sua «Tribuna congressuale». Quanti potranno essere pubblicati? I compagni sono molti; quello che ognuno avrebbe da dire, poi, riempirebbe da solo il poco spazio disponibile.

Dobbiamo rinunciare ad esprimerci, ad esporre tutto quel che pensiamo, giusto o sbagliato che sia?

C'è il congresso. Ma il congresso ha altre finalità; il congresso è fatto per creare gli organi di governo del partito: le opinioni sono esposte per quel tanto che valgono a sostenere una tesi alternativa ad un'altra.

Ho detto già che il referendum non mi interessa, anche se, ovviamente, vi parteciperò nella assemblea della mia sezione; anche se, ancor più ovviamente, mi interessano i risultati del congresso.

Perchè sono i dissensi parziali che vorrei [illegible] **21,7 con la retr[illegible] munista dell'[illegible] 13,8 + 25,3 con [illegible] posto un [illegible] per conoscere, i motivi particolari di ogni dissenso, tratti dalla particolare esperienza che i compagni di base fanno fuori del partito ma nella società politica.**

L'invio di questo mio contributo è, dunque, un invito a scrivere, perchè sia raccolta una documentazione del pensiero di base, perchè non vada dispersa nell'interno delle sezioni — o, peggio ancora, fuori di esse — la ricchezza politica del nostro partito, perchè non ci sia chi si chiude in se stesso, pensando che basti ogni due anni dire un «sì» o dire un «no», o addirittura votare PSI alle elezioni senza aver dato null'altro di suo proprio e caratteristico, senza aver comunicato nulla.

F. G.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

veniente assumere responsabilità di governo ed in quale forma.

Criteri di valutazione dei risultati elettorali

Se è pacifico che l'Italia non è un paese omogeneo, deve esser pacifico che la valutazione dei risultati elettorali, per essere valida, deve farsi separatamente per le zone di fuga e per quelle di attrazione. Non è necessario, anzi non è neppure utile scendere a dettagli: basterà, penso, contrapporre la zona del triangolo industriale alle zone dalle quali affluiscono gli immigrati nella prima, notando insieme che al nord si è sempre registrata una maggiore stabilità di destinazione del voto, al sud la presenza di un grosso elettorato qualunquistico.

Sullo stesso piano di importanza, ai fini di una corretta interpretazione del significato dell'adesione data o negata ai vari partiti, dobbiamo porre la veste con la quale essi si sono presentati in lizza; in particolare va tenuto conto del fatto che solo PLI e PCI hanno decisamente accentuato il loro carattere classista.

Significat. del voto dato o negato

I liberali, nel nord, hanno certamente preso voti alla Democrazia cristiana; infatti, non ne hanno presi ai missini, e non potevano non riceverne dai monarchici. Quanto al sud, non c'è ragione di credere che non abbiano sottratto voti alla DC, **anche se i monarchici non** mancavano.

I comunisti hanno preso voti nel nord e nel sud. Nel nord non potevano non riceverne dai socialisti, essendo da escludere che li abbiano presi ai cattolici e non essendovi una sufficiente massa qualunquista. Per il sud, non si può fare la stessa affermazione, perchè non vi mancava l'elettorato monarchico, nè una certa attitudine generale a ritenere che i loro problemi spetti ad altri e non a loro risolverli. Ne è prova l'altalena delle fortune monarchiche (demiurgo è il Re), missine (demiurgo è il Duce), democristiane (demiurgo è il Papa) e comuniste (demiurgo è Stalin).

In sè, questi mutamenti non sono dunque sorprendenti.

La vera sorpresa elettorale si è avuta per il fatto che l'elettorato si è allontanato dalle formazioni governative, anzichè avvicinarsi. La destra ha mostrato sfiducia nei suoi tradizionali rappresentanti e del pari la sinistra. I protestatari si sono portati all'estrema; quelli che non volevano «cambiare» pur essendo insoddisfatti hanno dato scheda bianca.

A questo punto, oserei dire che l'indicazione politica che un partito come il nostro deve seguire è quella che viene dal triangolo industriale. E qui, il dato saliente, che sarebbe suicida trascurare, è la tendenza dell'elettorato a qualificarsi secondo la classe: dalla quale tendenza la sinistra risulta nettamente rafforzata, non solo sul piano teorico.

Infatti, la destra si è manifestata ed ha raggiunto, a Milano città il suo massimo con un 25 %. La DC ha toccato a Milano città il suo minimo, con un simile quoziente, ma ha mantenuto quasi tutti i suoi elettori lavoratori.

Se ora si osserva che a Milano si è costituita la prima giunta DC-PSI, in Comune; e si è costituita la prima giunta anticentrista in Provincia, si deve riconoscere che il risultato ottenuto è di certo altamente positivo.

Inoltre: la DC, interclassista, ha perso a destra e a sinistra; il PCI ha guadagnato a destra, lo PSDI e il PSI, avendo mantenuto la loro forza percentuale, hanno compensato a destra le perdite di sinistra. Concludendo: il PCI ha preso voti socialisti, il PSI ha preso voti socialdemocratici o democristiani; il PSDI o ha preso voti dc dandone altrettanti al PSI, o ha conservato il suo elettorato.

DC, PSDI e PSI erano impegnati con un governo di centro-sinistra; ma il programma concordato era però stato fermato a mezza via dalla DC; e noi non abbiamo reagito sul piano di governo: ci siamo limitati a denunciare l'inadempienza, cercando però di giustificarla, per giustificare la nostra mancata reazione. Solo il PSDI è andato alle elezioni puntando tutto sul centro-sinistra, assumendosene la piena e, direi, esclusiva paternità; la DC madre riluttante, il PSI infido ostetrico.

La sola conclusione valida

Dalle premesse si arriva ad una sola conclusione valida: lo elettorato non era convinto della fermezza politica dei dirigenti democristiani e socialisti: dei democristiani, temendo la destra cedimenti a sinistra, la sinistra la continuazione del centrismo; dei socialisti, temendo il passaggio a posizioni socialdemocratiche e la resa alle lusinghe del potere.

La riprova di questo giudizio si ha dall'esame dell'elettorato comunista. E', infatti, contrario ai dati della nostra comune esperienza credere che tutti i voti affluiti al PCI gli siano venuti da comunisti: una quota, importante, sono di origine protestataria, di chi non ha senso positivo della politica; ma una quota non meno, forse anzi più importante, è socialista.

Quando ci si lamenta, del resto, della propaganda fatta da sinistra contro di noi, si ammette, implicitamente, che essa ha fatto leva sulla sfiducia nel gruppo dirigente del partito.

Che questa sfiducia fosse immeritata, o che non lo fosse, è, ai fini del nostro esame, indifferente. Sta di fatto che molti socialisti non si sono creduti al sicuro, come tali, votando PSI: hanno votato PCI per affermare la loro ideologia socialista.

Che fare, dunque?

Ne segue **che il partito deve modificare il suo atteggiamento? Paradossalmente l'insieme candidato al governo è uscito dalla emorragia con una qualificazione più unitaria e precisa,** anche se i dirigenti dei due partiti di classe opposta sono rimasti scossi nella loro **confidenza.** Alla domanda su posta, dunque, la risposta è che non necessariamente il PSI deve mutare la sua azione, ma che, di certo, deve riaffermare il carattere socialista della sua politica, dimostrandosi strumento valido di attuazione del socialismo.

La questione, se partecipare a responsabilità di governo o ritornare all'opposizione parlamentare, resta negli stessi termini nei quali era all'inizio: si apre, caso mai, il discorso sugli uomini, vale a dire sul loro carattere e sulla loro preparazione specifica.

Si tratta, in pratica, di vedere quale sia l'atteggiamento dei nostri avversari, con i quali dovremmo governare. Esso è chiaro: **la DC pone** al governo una funzione primaria anticomunista; il PSDI indica una serie di obiettivi, del pari primari. Entrambi i partiti si mostrano d'accordo su quella funzione e su questi obiettivi, e affermano la preminenza della formula di governo sul suo contenuto programmatico.

Anticomunismo?

La discriminazione dei comunisti ha una precisa conseguenza politica: essa starebbe a significare, se la assimiliamo a quella antifascista, che l'opinione, il voto di un terzo degli italiani non vanno presi in considerazione, che il giuoco politico — non il governo, si capisce, chè questo si fa sempre di maggioranza — si deve svolgere nell'ambito degli altri due terzi. Se noi accettassimo questa pregiudiziale, automaticamente dovremmo accettare la posizione egemonica della DC, senza la quale nessun governo, nessuna amministrazione, nessuna azione potrebbe non dico esser fatta oggi, ma neppure esser postulata per l'avvenire. Ci troveremmo nella esatta posizione dei partiti minori associati da De Gasperi ai suoi ministeri.

E che la DC voglia questo, appare evidente a chiunque si dia la pena di ascoltare, non dico gli Scelba o i Rumor o i Colombo, ma il segretario Moro.

In altre parole, la pregiudiziale anticomunista impone ad i collaboratori di non condizionare il loro appoggio all'accordo sui programmi di governo e di non prospettare eventuali alternative: impone ai socialisti la loro saragatizzazione.

Ci sarebbe un solo modo di dimostrare che questo non è: che la DC riconoscesse al PSI la forza elettorale dei comunisti e, di conseguenza, formasse con noi governo, amministrazioni — al 50 per cento peggior male. Ogni elettorale senso restrittivo per cento se provoca nel 39 per cento, e che l'accordo fosse a due, con esclusione di Saragat.

L'assurdo di questa ipotesi rivela l'assurdità di quella pretesa.

Formula senza programma?

Ma, se ben si osservi, allo **stesso scopo tende la tattica di indurci ad accettare la preminenza dell'accordo sulla formula, la validità di** una formula **di governo non qualificata** da un preciso impegno sul programma da attuare e sulle scadenze di attuazione.

Tanto la pretesa anticomunista che l'accordo incondizionato sulla formula, ci condurrebbero a rinunciare ad un nostro passaggio all'opposizione, qualunque cosa faccia o non faccia il governo.

Pseudo-programma?

Nè dissimile sarebbe il risultato se per **programma accettassimo quel bel canestrino che propone Saragat: case, scuole, ospedali, sicurezza sociale. Non perchè quei frutti non siano** dei buoni frutti; ma perchè essi non costituiscono «il» programma di un governo: bensì «il» risultato di «un» programma di governo, tempestivamente ed efficacemente attuato. Chi, infatti, farà e gestirà case, scuole, ospedali, enti previdenziali? senza piano? senza organi pubblici? senza potere per questi organi?

La caratteristica del governare è di usare gli strumenti in una predeterminata direzione se ci sono; di crearli, necessari e sufficienti al fine, se non ci sono già.

E' facile rendersi conto che l'accordo sui fini è sempre relativamente facile: tutti vogliono la libertà individuale, tutti vogliono il benessere sociale. Tutti vogliono, quindi, che ci sia uno stato di diritto, che garantisca appunto la libertà individuale nel senso che si conoscano prima le conseguenze delle proprie azioni; e che la produzione aumenti con un ritmo più veloce di quello dell'aumento della popolazione.

Si disputa se le parole siano da considerarsi pensiero oppure azione; si disputa se ci si debba preoccupare della distribuzione qualitativa della produzione stessa. Ma si è d'accordo che occorrono le abitazioni per tutti, l'assistenza sanitaria per tutti, le scuole per tutti, la sicurezza per tutti di godere di un reddito sufficiente.

Governare

Il contrasto **sorge allorchè si scende a giudicare della idoneità dei mezzi che si scelgono a tali fini. Cosicchè l'iniziativa privata è incompatibile con la pubblica organizzazione qua**liquantitativa della produzione, la prima essendo espressione e causa della divisione della società nelle due classi dei retribuiti a compenso fisso e dei retribuiti per differenza tra ciò che essi stessi decidono di assegnare ai primi e ciò che globalmente decidono di produrre — e le due decisioni sono incorrelate, nel senso che la scelta qualiquantitativa dei prodotti non può essere tempestivamente corretta (salvo eccezionalmente con il commercio estero).

Dal canto suo la organizzazione globale dell'attività economica non può attuarsi se non vengono creati strumenti pubblici, e questi sono puramente e semplicemente centri di decisione analoghi a quelli dell'ordinamento vigente ma riuniti con un vincolo di interdipendenza che rende ogni decisione settoriale e locale attuazione di un piano unico: così come insegnano tanto la teoria che l'esperienza.

Il programma di un governo che non sia conservatore non può, dunque, consistere in altro che nella creazione di strumenti pubblici di decisione, coordinati tra loro: quale norma giuridica? quale istituto giuridico? quale contenuto di potere?

E' chiaro che la creazione dello strumento non è sufficiente: ma è del pari chiaro che la creazione dello strumento è necessaria. Solo dopo che sia stato creato la lotta si trasferirà sul terreno del suo uso, in un senso o nell'altro.

E', dunque, certo che i socialisti non possono appoggiare alcun governo che non abbia quegli strumenti, o che non sia caratterizzato dal proposito di crearli con precedenza assoluta.

Ciò acquisito, si pongono alcune domande:

1) si può accettare un programma parziale?

2) si può trascurare l'elemento propagandistico?

3) come si può ottenere che venga adottato e realizzato un programma soddisfacente?

Dalla risposta che daremo a queste domande discenderà la scelta ragionata, politica, tra stare all'opposizione o partecipare al governo; e, in questa ultima ipotesi, se parteciparvi dall'esterno o dall'interno.

Programma caratterizzante

La domanda se si possa ritenere caratterizzato di socialismo un programma che accolga solo una parte del programma socialista, viene di solito trasformata in discussione sulla «gradualità nella globalità» o sul riformismo-massimalismo.

Ma se vogliamo vederci chiaro, dobbiamo rifiutare tanto la terminologia proposta dai nostri avversari, quanto quella tradizionale. Ciò che importa è di individuare se vi siano o non vi siano variazioni di struttura. L'introduzione di strumenti decisionali pubblici al posto di quelli privati è la riforma globale o massima alla quale aspiriamo in campo economico. Ma la introduzione di strumenti decisionali pubblici al fianco di quelli privati, e la estensione dei poteri dei primi, e la sostituzione di alcuni centri decisionali privati con centri pubblici, è o non è processo di socializzazione? Nessuno può negare che lo sia.

La questione, però, allora si sposta: nel senso che sorge il dubbio se quelle trasformazioni tendano ad esaurire la spinta a completare il processo, o tendano a rafforzarla.

A me pare che il dubbio non sia insuperabile: se la trasformazione sarà soddisfacente, non si vede perchè debba venir meno la volontà di completarla in chi ne ha beneficiato; e se fosse insoddisfacente, non si vede del pari perchè debba venir meno la volontà di ottenere soddisfazione in chi non l'ha ottenuta.

Va da sè che il programma di governo deve contenere questi strumenti e deve essere attuato. Altrimenti il discorso non sarebbe più sul programma ma ricadrebbe sulla formula — che abbiamo già giudicata insufficiente.

Chiamare per nome le cose

Piuttosto si deve osservare che non basta l'affermazione generica che un programma di governo deve consistere nella

Senato della Repubblica - Archivio Storico

creazione di strumenti decisionali pubblici che sostituiscano quelli privati o che li condizionino: occorre riconoscerne la priorità, e chiamarli per nome.

Questa imprescindibile esigenza di efficacia ci permette di rispondere alla seconda domanda: se si possa trascurare l'aspetto propagandistico del programma. E la risposta è che non si può. Ma, al tempo stesso, si deve riconoscere che, quando si afferma, come si è affermato, l'esigenza che gli elementi caratterizzanti il programma siano immediatamente riconoscibili da tutti e che la loro attuazione sia del pari immediatamente controllabile da tutti, si pongono le condizioni perchè anche l'esigenza di propaganda sia appagata.

Infatti, gli strumenti essenziali e caratterizzanti sono: a) le nazionalizzazioni; b) la integrazione degli enti amministrativi locali; c) la riorganizzazione dell'agricoltura; d) l'eliminazione della speculazione nei settori residui di iniziativa privata.

E' il programma del 1962. Si disse, allora: Enel, Regioni, Enti di riforma, Legge urbanistica.

Ebbene, l'Enel fu. Non importa se questo strumento sia — o possa essere — male impugnato; c'è, ed è la prova che il Partito ha avuto successo, che può avere successo.

Le Regioni non furono. Non ci sono, e ciò prova che il Partito ha avuto un insuccesso, che può avere insuccessi. Ma se saranno, saranno la prova, di nuovo, del successo. Non solo, ma saranno anche la prova della nostra dirittura e della nostra forza morale, oltre che politica.

Lo stesso ragionamento vale per gli Enti di riforma e la Legge urbanistica.

Ma è palese che nulla può sostituire la istituzione delle Regioni, perchè nulla può giustificare il nostro rinvio della loro istituzione, se non la nostra debolezza. Ed è questo il pericolo maggiore, forse mortale che noi corriamo: apparire deboli. L'esperienza insegna che, in questo campo, è più pericoloso apparire che essere: perchè l'apparenza suscita la forza altrui, capace poi, alla prova dei fatti, di superare la nostra.

D'altro canto, senza le Regioni, la programmazione perde ogni senso socialista, perchè perde la potenza pianificante; e senza questa non han senso le nazionalizzazioni e le trasformazioni nel settore agricolo ed in quello urbanistico.

Infatti, la programmazione socialista vuole disporre di strumenti idonei a conoscere e risolvere qualunque problema si presenti a qualsiasi livello; ed avere in sè una struttura organica che le consenta di attuarsi.

Pianificazione democratica

Se democrazia vuol dire decisione cosciente, presa con cognizione di causa, da coloro che debbono sopportare l'onere dell'azione decisa e trarne a suo tempo i vantaggi; e se pianificazione vuol dire coordinamento delle decisioni da prendersi, indicazione dei mezzi necessari e sufficienti a realizzare le decisioni prese, potere di disporre di tali mezzi al fine indicato: la pianificazione democratica non può avere origine che dalle collettività minori ed omogenee dei cittadini, vuoi secondo la residenza comune, vuoi secondo la comune professione.

I piani democratici di produzione e di distribuzione si impostano con l'accertamento dei bisogni e dei desideri delle popolazioni e dei lavoratori, e con il preventivo delle opere da compiere e delle attività da svolgere in sede e in zona; del fabbisogno di energia, di materia, di prodotti semilavorati e finiti e delle risorse locali di energia, di materia, di prodotti. Energia, materia e prodotti sono settorialmente distinti e settorialmente se ne accerta la disponibilità globale. Dal coordinamento dei dati, si ha la misura delle capacità disponibili e la indicazione della distribuzione economica dei compiti ai vari enti locali e settoriali. Ai primi spetteranno più frequentemente i compiti di produzione dei beni di consumo, dei servizi e delle opere che si incorporano nei territori; ai secondi i compiti di produzione delle materie prime e di distribuzione loro, nonchè di redistribuzione territoriale di quegli altri prodotti che per ragioni economiche o naturali siano esuberanti in particolari località e deficitari in altre.

Così si vede come le nazionalizzazioni e la trasformazione del settore agricolo non possano portare ai resultati sperati se non siano inquadrate in un sistema amministrativo e sindacale adeguato.

Ma si vede anche come sia indispensabile chiarire una volta per tutte che la pianificazione non può essere misurata nei suoi elementi costitutivi con il metro caratteristico dell'economia di mercato.

Si vuol dire che, se può — e deve — essere valutata a posteriori in termini monetari, non può essere impostata e condotta a realizzazione in termini finanziari.

La pianificazione ha natura e carattere imprenditoriale e nessuna impresa usa termini diversi da quelli economici nel suo interno, nella sua attività tecnica di produzione: dalla qualità e quantità dei fattori si traggono le qualità e quantità dei prodotti. Il velo monetario non copre il settore organizzativo.

Ne segue che, nell'economia di piano, la moneta va usata solo come mezzo distributivo dei prodotti. Tutta la concezione incentivale della programmazione è estranea al nostro pensiero economico e politico: chè la incentivazione tende solo a modificare le fonti dei profitti, creando un sistema di privilegio diverso dal precedente.

Solo, infatti, la produzione di beni su stimolo diverso da quello del profitto nullifica la dipendenza della scelta delle produzioni dalla distribuita capacità di acquisto monetario; e fa sì che la capacità di acquisto sia funzione della natura dei beni prodotti, previamente scelti a fine di sicurezza sociale e benessere dei lavoratori nella dignità di tutti, come cittadini.

Chiariti questi punti, non mi sembra che sia ora il caso di entrare nei dettagli. Aver indicato, sia pur grossolanamente, gli organi propulsivi e di controllo, gli strumenti e il metodo, può ampiamente bastare.

Aggiungerò che, per le ragioni esposte prima, oggi non ha molta importanza che gli organi che si creino siano intrinsecamente equivoci.

Come fare?

Il discorso ritorna sulle vie e sui modi attraverso i quali il partito può adempiere alla sua funzione politica, ottenendo che il programma di governo sia caratterizzato come si è detto sopra.

Si tratta di entrare come determinanti in un giuoco di forze, sul quale influiscono alcune circostanze non controvertibili:

1) La DC è un partito interclassista che con noi può fare maggioranza;

2) a fianco del PSI c'è un altro partito che, distinto e antagonista su certe valutazioni, accetta e sostiene il programma socialista; con il quale tuttavia non possiamo fare maggioranza.

Ne deriva tanto la impossibilità di avere un governo con programma integralmente socialista, quanto la possibilità di avere un governo con un programma socialista ridotto;

3) il realizzarsi di questa possibilità, tuttavia, è in funzione del doppio e contrario timore dei dirigenti della DC: di perdere voti a destra se accedono ad un programma socialista sia pur ridotto; o di perderne ancora di più a sinistra, se non vi accedessero.

Fino alle ultime elezioni quei signori se la erano cavata governando a destra per quattro anni e prospettando soluzioni non conservatrici nel quinto. Ma nel 1963 la grande sorpresa, per ciò che li concerne, fu che, contrariamente alle passate esperienze, la destra credette ai loro propositi e non vi credette la sinistra, con gli effetti che abbiamo già visti.

Dalla irreversibilità di questo atteggiamento dell'elettorato sorge la nostra forza politica; dal nostro e altrui credere o non credere a tale irreversibilità discende la nostra forza — o debolezza — contrattuale: e non dai nostri risultati alle elezioni. Arrivo a pensare che, se il 39,1% della sinistra fosse composto da, poniamo: 17,4 + 21,7 con la retrocessione comunista dell'1%, anzichè da 13,8 + 25,3 con la retrocessione socialista di 0,4, noi non avremmo un peso maggiore. Forse, per motivi psicologici, per una nostra euforia da successo di partito, esso sarebbe addirittura minore.

E' chiaro che non dobbiamo aspettarci che Moro e compagni ce le dicano queste cose: le parole le adoprano più per nascondere che per rivelare. Ma noi conosciamo la loro situazione attraverso la logica della esperienza. E se anche non la conoscessimo, dirò di più, se anche quei timori non esistessero nei DC, noi non avremmo altra alternativa che puntare su quella carta.

Infatti se giudicassimo la DC tanto forte da poter condurre il paese a soluzioni di destra, da un lato sarebbe inspiegabile la ricerca da parte sua di altre soluzioni, dall'altro noi saremmo svuotati di ogni funzione, fuorchè quella di mettere ad un governo conservatore l'etichetta di una sua democraticità formale, da noi pagata con la rinuncia al socialismo.

C'è qualche cosa che valga un simile prezzo? Che ci faccia tanta paura da costringerci, o da indurci a rinnegare la nostra ferma credenza: che solo in una società ristrutturata nel senso delineato dalla teoria socialista, si possa vivere da uomini?

Secondo me, la paura è pessima consigliera; chi si siede al tavolo da giuoco temendo di perdere, perderà di sicuro. Nessuna impresa è esente da rischio: e l'affermazione del socialismo val bene che si rischi. O preferiamo, come Saragat, la democrazia formale senza socialismo?

Ciò che vogliamo

Dunque tutto ci convince a credere che non si tratti per noi di fare una scelta aprioristica tra partecipare al governo e stare all'opposizione; ma che si tratti solo di giudicare della convenienza di questo o di quello in base al «quanto» e al «quale» del nostro programma che la DC ritenga suo interesse fare entrare nel programma di governo.

Evidentemente noi non conosciamo i limiti del suo interesse. E' probabile che non li conosca neppure la stessa DC: li andrà scoprendo a contatto della nostra resistenza.

Ma questo non significa che noi non dobbiamo conoscere i limiti del «nostro» interesse; e non toglie che ci competa sia determinare, «autonomamente», il minimo al quale non possiamo rinunciare, sia mettere disuturnamente l'impegno nostro, di tutto il partito, nel battersi con tutti i mezzi ed a tutti i livelli per imporre il massimo.

Ho detto sopra, che non possiamo rinunciare alla creazione di strumenti che innovino nella struttura economica e sociale del paese: non possiamo rinunciare alle nazionalizzazioni ogni qual volta l'impresa privata provochi, con la sua politica, delle strozzature che rallentino lo sviluppo o che lo distorcano dalla necessaria armonia; non possiamo rinunciare alle Regioni e ad una crescente autonomia degli enti locali; non possiamo rinunciare alla riforma dell'agricoltura, alla eliminazione delle speculazioni; nè possiamo rinunciare alla nostra e all'altrui libertà.

Credo che sia lecito trascurare, in questo esame, i punti programmatici del centro-sinistra che noi accettiamo, gli uni perchè non sono incompatibili, almeno in questa fase storica, con le nostre concezioni, gli altri perchè sono semplice indicazione di finalità, come quelli enunciati dal sig. Saragat.

Possiamo ricordare, tuttavia, la opportunità che gli uomini responsabili delle amministrazioni rispettino le norme della morale economica privata, e che gli organi pubblici diano esempio di pubblica onestà, comportandosi secondo lo spirito oltre che la lettera delle leggi, e agiscano in una casa di vetro, trasparente allo sguardo di chicchessia, sentendosi al servizio dei cittadini anonimi.

Taccio dei problemi della polizia e della giustizia, che pure danno la misura della civiltà di un popolo.

E mi sembra di poter concludere affermando che non ci sia da stringere altro accordo con la DC fuorchè sui nostri primi punti; ci sarà invece da sostenere in ogni caso battaglia continua perchè siano create le premesse strumentali della nostra azione, perchè i patti eventuali non restino delle semplici enunciazioni.

Ciò che vorrebbero

DC e PSDI, dal canto loro, subordinano il nostro programma a condizioni che definiscono politiche.

L'ideale di Moro e di Saragat sarebbe che noi rinunciassimo ad essere socialisti. Questo ideale non è perseguito palesemente; tendono a contrabbandarlo con la richiesta di una serie di particolari rinunce.

1) La prima «rinuncia», sempre mascherata sotto varie circonlocuzioni, è quella alla azione extra-parlamentare, cioè «alla pressione popolare».

E' ovvio che neppure chi ci fa la richiesta crede che un partito politico vi possa consentire;

2) in secondo luogo, dovremmo rifiutarci di accettare «la collaborazione dei comunisti».

Abbiamo visto sopra che significato ciò abbia.

Vale la pena di soffermarci, ora, sulla motivazione che ne vien data: che, poi, si concreta in una sola: il PCI non è democratico perchè i comunisti non subordinano la conquista e lo esercizio del potere al consenso esplicito della maggioranza.

In teoria, credo che non abbiamo alcuna difficoltà a riconoscere che è vero; e non sto neppure a discutere entro quali limiti e in quali condizioni sia vero. Ed è per questo che ci sono due partiti, diversi e distinti.

Ma che valore ha l'obiezione sul piano concreto, attuale della politica? Forse che rifiutando quella forma di autoritarismo, possiamo accettare quelle altre, non violente ma non meno perniciose, del paternalismo della DC, e del clientelismo del PSDI? Perchè rifiutiamo Stalin, dobbiamo accettare Franco? o De Gaulle? o i nostri padroni del vapore?

Siamo diversi da tutti; ma non per questo siamo disposti a scomunicare chicchessia. La questione del governo non è ideologia, ma politica; non è teorica, ma pratica.

Non mi sembra che tener conto della presenza del PCI aiuti questo partito a conquistare con la violenza il potere.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Così come non mi sembra, d'altro canto, che il nostro eventuale stare alla opposizione dia alla DC la possibilità di restaurare il fascismo abolendo il suffragio universale o ricreando il clima del 1948.

Ciò premesso, non mi perito di aggiungere che la rinuncia alla collaborazione comunista in sè e per sè non è inaccettabile. Tutto sta a vedere come si attui. E' inaccettabile, invece, la pretesa che essa non sia semplicemente strumentale, che si traduca, cioè, in un indebolimento della classe e del partito.

In altre parole, si può prendere in considerazione di poter scegliere tra avere comunisti oppure democristiani come collaboratori, a seconda delle circostanze e non aprioristicamente.

Se giudicassimo che un accordo di legislatura aprirebbe alla classe lavoratrice e al movimento operaio una via in capo alla quale si troverebbero, tra 5 anni, in posizione di maggior forza che non oggi, non vedo perchè dovremmo respingerlo. Il criterio è, in parole povere: con la DC se otteniamo più di quello che otterremmo con il PCI. Non, è ovvio, di quello che otterremmo sul piano ipotetico, di un esercizio effettivo del potere con un PCI delle stesse proporzioni di questa DC, ma di quello che otterremmo con una collaborazione costretta nei limiti delle possibilità attuali.

Non va dimenticato, del resto, che la pressione esterna che il PCI continuerebbe ad effettuare agirebbe nella direzione stessa della nostra azione di governo.

Chè — e questo è un argomento fondamentale — la nostra collaborazione con la DC resterebbe pur sempre la collaborazione con un avversario. Allorchè, infatti, un partito di classe entra in combinazione governativa con un partito della classe opposta — anche in parte, come è nel caso di un partito interclassista — l'antagonismo non viene meno. Resterà contenuto dal contratto, dalla coscienza che per ottenere il pattuito il patto va rispettato; ma resterà sveglio per evitare che l'avversario venga meno esso alle condizioni stabilite, per evitare che faccia scivolare il governo su posizioni incompatibili con l'ideologia e con l'interesse suoi. Si può dire che collaborazione e opposizione sono gli elementi caratteristici, indissolubili, di un governo come quello che ci vien proposto di fare, essendo entrambi i partiti in pari condizioni di debolezza e di forza: la debolezza di non poter governare da solo, la forza di poter impedire che da solo governi l'altro: sì che l'uno e l'altro si consentono reciprocamente di realizzare una parte del programma proprio.

Nel caso PSI e DC, l'unico programma di attività è quello PSI, perchè l'immobilismo è tipico della DC. Onde il conflitto si risolve nello sforzo costante della DC di riuscire a non fare, non già negando ma continuamente rinviando; e nello sforzo continuo del PSI di opporsi ad ogni rinvio.

La collaborazione si risolve, quindi, in un conflitto ad ogni livello nel quale si collabori; ma quanti più sono e quanto più alti i livelli ai quali riesce di imporre la collaborazione, tanto più efficace è l'opera di opposizione. Sembra un paradosso, ed è invece pura realtà, controllata dall'esperienza. Nè, se mancassero quell'antagonismo e questa opposizione, avremmo più una collaborazione tra due partiti che consenta loro di attuare parzialmente il loro programma, ma una omogeneizzazione, cioè un assorbimento dell'uno nell'altro; per noi saragatizzazione, per la DC una marxizzazione.

3) La « terza » contropartita che ci vien chiesta è nella « politica estera ».

Ora, la politica estera è certo una funzione della politica interna; non si può tuttavia negare che l'estero, con il suo comportamento nei nostri confronti, può condizionarci. In altre parole, nessun paese è indipendente dagli altri; e i paesi minori sono più dipendenti che non i maggiori. Per noi italiani, una politica di egemonia è esclusa: non ci resta che la politica di convivenza, quanto più pacifica sia possibile, con la maggior apertura e il minimo di preclusioni: perseguire uno stato di cose nel mondo internazionale che si fondi sulla comune accettazione della eguaglianza delle nazioni e dei cittadini.

Ma nei riflessi interni non possiamo non respingere indefessamente ogni tentativo di derivare dalla situazione internazionale la discriminazione dei cittadini, o l'imposizione di sacrifici economici sulla classe lavoratrice.

4) La quarta contropartita importante è che noi rinunciamo alla « difesa dei salari », in nome della « difesa della lira ».

Naturalmente, non ce lo chiedono in termini così brutali. La tesi cara alle destre — e per esse ai Pella e Tremelloni — è che l'inflazione nuoce a coloro che hanno redditi fissi comprendendosi tra questi anche i salari — e che i lavoratori sono alla origine del processo inflazionistico perchè non si contentano delle loro retribuzioni — e che la soluzione, nell'interesse degli insoddisfatti, è che si contentino. Occorre, dicono, che le masse comprendano che c'è un limite alla produzione dei beni a loro destinati, e che se cercano di superare questo limite, i beni destinati a loro diminuiranno.

L'argomento è suggestivo, perchè è vero ed è falso insieme. E' vero che c'è un limite obiettivo — sia pur storico — alla capacità sociale di produrre beni e servizi, ma è falso che il limite alla destinazione ai lavoratori dei prodotti sia indipendentemente dal sistema produttivo distributivo in atto. E' vero che se vogliamo avere reddito crescente dobbiamo aumentare, con produzione di beni strumentali, la produttività del lavoro; ma è falso che la quota di fattori destinata alla produzione di beni strumentali (capitale) sia indipendente dal sistema produttivo-distributivo in atto.

Noi affermiamo alla origine dell'inflazione stanno: a) la combinazione dell'iniziativa privata imprenditoriale con la proprietà privata del capitale; b) la confusione del mercato dei fattori produttivi con quello dei prodotti, attraverso la identificazione nella moneta della funzione organizzativa della produzione e della funzione distributiva dei prodotti.

E ancora: è vero che l'occasione del rialzo dei prezzi è la domanda di maggior reddito reale, ma è falso che questa occasione sia anche causa: poichè all'origine della scarsità relativa dei beni salariali stanno a) la decisione degli imprenditori-proprietari di preferir loro la produzione di beni di privilegio; b) la decisione conseguente di mantenere alle classi privilegiate il potere monetario necessario all'acquisto di questi ultimi beni.

Dal che discende la convinzione popolare che ci siano beni disponibili e che se avranno più moneta disponibile, sarà loro possibile acquistar beni privilegiati: onde le rivendicazioni salariali.

E' vero che così il moto ricomincia. Ma è falso che l'inflazione possa causare miseria: perchè la moneta che scotta continua a non essere apprezzata come mezzo di accumulazione. Ne risulta incrementata la spinta ad accumulare beni capitali e ad accrescere la produzione di tutti i beni, salariali e di privilegio, sia pure in proporzione non definita.

Certo, ne risulta anche uno stato di disagio, la sensazione di trovarsi in una via senza uscita, di essere avvolti nelle spire di un mostro elusivo.

Infatti, per aumentare le produzioni sono necessari investimenti che impegnano fattori produttivi in misura tale che l'incremento dei beni di consumo non si verifica che a distanza di tempo. Nell'intervallo, tutti i membri del corpo sociale, o parte di essi, devono rassegnarsi ad aspettare. E questo è il nocciolo. Chi aspetterà? Chi decide quale classe debba aspettare? Se nessuno decide pubblicamente, la decisione c'è lo stesso: decidono i padroni del vapore, nei modi che si son detti sopra.

Si genera uno stato di tensione della domanda sulla offerta; che si risolve in aumento dei prezzi, quando la domanda sia qualificata da offerta di moneta; qualora, invece, la domanda non possa essere esplicitata per mancanza di moneta (reddito monetario contenuto per mantenere costanti i prezzi dei prodotti pur scarsi) si ha disagio sociale e tendenza alla agitazione, protesta, insurrezione.

Ma non esistono — nè sono mai esistiti — rimedi monetari nè creditizi che non si risolvano in un peggior male. Ogni intervento in senso restrittivo della circolazione provoca nel nostro sistema una contrazione della produzione: la difesa della lira uccide la fonte dei redditi.

Tuttavia, il male non è senza rimedio in assoluto. E' senza quel rimedio in questo sistema: lo ha in un sistema fascista o in uno socialista. Nel primo, con l'intimidazione sui lavoratori che siano ridotti ad accontentarsi delle quote loro assegnate dai padroni; nel secondo con la produzione pianificata che elimina le produzioni di privilegio e, quindi, gli effetti psicologici di insoddisfazione che il loro godimento da parte di una minoranza provoca nella maggioranza.

Per tutte le strade si ritorna, quindi, alla pianificazione e alla previa necessità che ne siano creati gli strumenti.

Oltre le quattro contropartite che abbiamo ricordato, altre non ve ne sono che, per un verso o per un altro debbano essere respinte.

Le conclusioni

Secondo il ragionamento esposto sinora **la nostra scelta** tra partecipare **al governo o starne fuori dipende dall'accordo su un certo programma che abbia le caratteristiche illustrate.**

Posto che tale accordo si faccia, resta da vedere se ci convenga davvero partecipare stando fuori, dando, come si suol dire l'appoggio esterno.

Mi sembra che, se si concepisce la collaborazione governativa tra partiti di classe diversa come una attività reciprocamente controllata, come una opposizione condizionata ad ogni livello, come una azione sorvegliata da spirito antagonistico; e se si riconoscono i pericoli della collaborazione governativa nell'inadempienza del contraente che tende a ricadere su di noi, non resti molto campo per i dubbi; e che non si possa non respingere ogni suggestione di starsene fuori: tanto più che sarebbe una suggestione illusoria, perchè l'appoggio esterno ci rende responsabili del mal fatto e non autori del ben fatto.

Compiti del XXXV Congresso

Riassumendo, i compiti fondamentali del nostro prossimo congresso, mi sembrano:

1) eliminare ogni irrazionale tentazione di scegliere l'opposizione o la partecipazione, prescindendo dal programma di governo;

2) indicare gli elementi del programma socialista che debbono essere inseriti in un programma di governo, e le contropartite che non possono essere accettate, e sono quelli e quelle indicate sopra; la essenza dell'accordo non può, tuttavia, essere « ridotta »: perchè il risultato cui si tende non può essere modificato: si tratta di arrivare a trasferire le decisioni economiche al potere pubblico, a favorire l'evoluzione progressiva degli enti locali in imprese di produzione di beni salariali — considerato del resto che essi enti già si espandono verso la somministrazione di servizi e la creazione di infrastrutture;

3) impegnare il partito ad una continua e crescente pressione sul governo, fuori e dentro il parlamento, e mantenergli la massima posizione di forza; il che si ottiene riaffermando:
a) la piena nostra autonomia sia dal PCI che dalla DC;

b) la nostra irrinunciabile adozione del metodo democratico, o meglio del consenso della maggioranza sia per la conquista che per l'esercizio del potere e la nostra irrinunciabile volontà di edificare la società socialista, sostituendo le strutture di questa alle strutture della società capitalistica;

c) la nostra posizione di guida della classe lavoratrice e la nostra volontà di assumercene tutte le conseguenti responsabilità, tanto stando al potere, che premendo dall'esterno;

4) scegliere, a rappresentare il partito nel suo C.C. e dovunque, uomini che diano garanzia di rifiutare combinazioni di vertice e politica di potere, e di promuovere invece con tutti i mezzi la attuazione del programma socialista;

5) riorganizzare il partito in modo che possa affrontare i nuovi compiti con efficienza tecnica e politica:

a) affiancare un ruolo tecnico a quello politico, e mantenere in tutti gli organi un opportuno equilibrio tra i due;

b) rivedere le concezioni di inserimento dei suoi uomini nei così detti posti di sottogoverno, riconoscendo che per i socialisti non si giustifica tale distinzione di pretta marca clientelistica. Per noi ogni posto che dia un potere di decisione è un posto di governo. Ne scende come conseguenza che al criterio del tutto privatistico della non cumulabilità dei posti, si deve sostituire quello della connessione delle funzioni, al fine di ottenere un'azione organica unitaria e coerente, che renda reale e manifesta la presenza del partito come tale in ogni settore e ad ogni livello di attività;

c) creare in ogni federazione organi di programmazione, da affiancare a quelli di organizzazione e a quelli per gli Enti locali;

d) modificare l'art. 21 dello statuto e creare direttivi e segreterie regionali, con compiti specifici di programmazione.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ADNKRONOS n. 183 del 18-9-1963

SUCCESSO DEGLI AUTONOMISTI DEL PSI NEI PRIMI CONGRESSI SEZIONALI

Roma, 18 (ADNKRONOS) I primi risultati delle assemblee sezionali del PSI svoltesi domenica scorsa, offrono una prima interessante indicazione sugli orientamenti di questo partito nel senso di una netta avanzata della corrente autonomista. Si tratta per il momento - si fa osservare all'ADNKRONOS - di risultati molto parziali concernenti alcune sezioni e quindi sarebbe prematuro trarre da essi una valutazione globale, ma è tuttavia significativo che queste prime assemblee dimostrino l'accrescersi dei consensi intorno alla politica autonomista proposta dalla maggioranza del PSI.

Nella Federazione di Mantova - secondo quanto risulta all'ADNKRONOS - su 14 sezioni, in 9 gli autonomisti hanno ottenuto il 100 per cento dei voti.

Delle altre 5 sezioni, 3 hanno dato i seguenti risultati :

- Ostiglia	autonomisti	92 voti	Pertini	16 voti
- Sustinente	autonomisti	181 voti	Sinistre	12 voti
- Gorgo	autonomisti	112 voti	Pertini	7 voti

In quest'ultima sezione nel precedente Congresso la mozione dell'on. Vecchietti aveva ottenuto il 65 per cento dei voti mentre ora non ne ha ottenuto nessuno.

Ed ecco ora i dati di alcuni N A S e sezioni della provincia di Roma :

- N A S Dell'ATAC	autonomisti	100%
- Sezione Quadraro	autonomisti	100%
- Villaggio Belvedere	autonomisti	100%
- N A S Comunale di Colleferro	autonomisti	100%

Gli scrutini dei primi 1000 voti a Roma danno l'80% agli autonomisti contro il 72% registrato alle stesse condizioni nel precedente Congresso. (ADNKRONOS)

GLI INTERESSATI ALLARMISMI DELLA DESTRA ECONOMICA

Roma, 18 (ADNKRONOS) Nei primi giorni della prossima settimana si riunirà - apprende l'ADNKRONOS - la Commissione Bilancio della Camera, alla quale il ministro Midici farà un'esposizione sullo stato attuale della nostra economia. La richiesta di convocazione era venuta dal PSI, con l'intento di portare in sede idonea e responsabile l'esame delle questioni economiche, attorno alle quali si è in questi giorni accentuata la campagna allarmistica della destra.

Poco importa alla destra - si fa rilevare all'ADNKRONOS - che la realtà della situazione, pur coi suoi elementi di difficoltà, sia diversa da come giornali e personaggi del centro e della destra tentano di rappresentarla agli occhi dell'opinione pubblica e degli operatori economici. Sarà facile a chi compete - se ne avrà la volontà e il coraggio - di ridimensionare gli allarmismi e questa incessante seminagione di panico, rispettando la realtà per quella che è, e che è caratterizzata per quanto riguarda l'Italia

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Correct

Cagli,li 23 settembre 1963

ALLA COMMISSIONE PARITETICA NAZIONALE

R O M A

ALLA DIREZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA

R O M A

Il Gruppo della Corrente Autonomista della Sezione del P.S.I. di Cagli(Pesaro), ricorre alla Commissione Paritetica Nazionale, per i brogli verificatisi durante il Congresso Sezionale.

Fa quindi presente:

1) che non è stato rispettato l'elenco degli iscritti della Sezione risultante dal registro sezionale;
2) che si è imposta la votazione per quei soli nominativi "presentati" nell'elenco della Federazione;
3) che l'elenco della Federazione fornito DUE giorni prima del Congresso,non è stato confrontato con quello della Sezione dai rappresentanti delle due correnti,onde poter conciliare la grande differenza numerica tra l'uno e l'altro elenco (TRENTASETTE);
4) che l'elenco di federazione conteneva nominativi notoriamente iscritti e simpatizzanti del P.C.I.. Tali persone,pur non invitate,perchè non iscritte, si sono trovate in riunione, invitate naturalmente da elementi di sinistra ed hanno espresso il loro voto per la corrente Vecchietti (questi VOTI sono stati considerati validi ai fini congressuali, anche se il gruppo autonomista li ha vivacemente contestati);
5) che la Federazione per non permettere la riunione in loco nella frazione Cà Rio di Cagli, ha depennato (!) n. 6 compagni autonomisti che, aggiunti agli altri 8 compagni, avrebbero portata l'unanimità dei 14 iscritti in quella zona;
6) che a due compagni della suddetta zona, comunque presenti in sala di riunione di Cagli ed iscritti al Partito dal 1948, non è stato conteggiato il voto, in quanto risultanti omessi(!) dall'elenco della Federazione;
7) che altri 4 compagni di Cagli centro, di cui uno, per diversi anni dirigente di sezione ed iscritto al Partito dal 1946, non hanno potuto votare perchè omessi nell'elenco della Federazione(!);
8) Che nella riunione avvenuta nella frazione Tarugo di Cagli,svoltasi in un clima pesantissimo,il rappresentante della corrente autonomista, ha contestato n. 4 voti per la corrente di sinistra in quanto non iscritti al P.S.I. nell'elenco sezionale di Cagli, ma risultanti in quello di Federazione (!);
9) che sono stati fatti votare anche coloro che non erano iscritti nel 1962 (ma che risultavano nell'elenco di Federazione)(!) per i quali il segretario di Sezione dell'epoca ha giustificato la omissione degli stessi con.....dimenticanza.

Il Gruppo autonomista, per quel senso di onestà morale e politica che contraddistingue i socialisti, CHIEDE di indagare sulla veridicità di quanto sopra esposto, ma soprattutto di indagare sull'elenco della Federazione.

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

AD OGNI buon fine comunichiamo i risultati relativi alla riunione di Tarugo di Cagli e di Cagli centro:

	presenti	votanti	sinistra	contest. autonom.	contestati
TARUGO	13	13	13	4	-
CAGLI C.	55	51	26	12	25 + 4 che hanno espresso il voto autonomista ma che non è stato conteggiato in quanto i medesimi non risultano iscritti nell'elenco di Federazione

Facciamo inoltre noto che moltissimi compagni si sono allontanati dalla sala di riunione proprio per i motivi di cui sopra.

Certi di veder accolta la presente protesta, porge fraterni saluti.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ESPRESSO

Roma, 26 settembre 1963

Caro compagno Biscardi,

non abbiamo avuto risposta alla sollecitazione fatta da Mancini, perché fosse risolto il caso del compagno Graziano, in confronto del quale il vostro provvedimento non sembrava adottato legittimamente. Ricevo ora una lettera del compagno Neri, Sindaco di Palata, il quale lamenta di non essere stato invitato alla riunione della corrente. Ti prego di rimediare a questi inconvenienti, che potrebbero influire in modo del tutto negativo sui risultati del Congresso e di darmi sollecita conferma.

Grazie e fraterni saluti.

(Francesco De Martino)

*****

Compagno Prof.Luigi Biscardi
Segret.Federazione P.S.I.
Campobasso

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Roma, 26 settembre 1963

Caro compagno;Neri,

rispondo alla tua lettera del 23 settembre per assicurarti che interveniamo presso i compagni di Campobasso allo scopo di eliminare qualsiasi divergenza possa essere insorta nella corrente. E' indispensabile che tutte le forze siano unite nel comune impegno per la vittoria della corrente autonomista.

Fraterni saluti.

(Francesco De Martino)

*****

Avv. Pierino Michele Neri
Sindaco di
PALATA (Campobasso)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

81

COMUNE DI PALATA

PROVINCIA DI CAMPOBASSO

IL SINDACO

27 Settembre 1963

Caro compagno Prof.De Martino,

verrai scusarmi se mi rivolgo a te quale v.Segretario del Partito, rappresentante della corrente autonomista e quale amico di questo povero Molise, per esporti ciò che mi sta capitando nella corrente autonomista della Federazione di Campobasso.

Alcuni compagni della corrente hanno preso l'iniziativa di organizzare la corrente per il prossimo congresso di Federazione.

C'è stata una prima riunione il 1° settembre u.s. alla quale io ed altri compagni autonomisti non potemmo partecipare perchè assenti dalle nostre residenze. Ne sono rimasto rammaricato anche perchè avrei fatto tutto il possibile per impedire che un vecchio comp.autonomista fosse maltrattato e con violenza scacciato dalla riunione perchè indesiderato.

C'è stata ieri una seconda riunione alla quale, a differenza di altri compagni pure assenti alla prima, io non sono stato invitato.

Sto cercando il motivo della decisione presa nei miei confronti, ma non trovo altro che quello di aver sempre lottato (purtroppo invano) perchè la Federazione non divenisse uno strumento al servizio di qualche dirigente locale. Debbo dedurne che il gruppetto costituitosi padrone della corrente vuole sbarazzarsi anche di me.

E' superflua osservare che questi sistemi non sono da approvare neppure nei confronti dell'ultimo iscritto al Partito e tanto meno nei confronti di chi, come me, milita nel Partito dal 1944 (tessera n.10820); organizzatore di sezioni e nuclei nel basso Molise; candidato del P.S.I. in tutte le elezioni amministrative; candidato alle politiche del 1958; candidato al

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Senato nel 1962 nel collegio di Larino ove -nonostante tutto- i voti per il Senato sono passati da 5.500 a 9.400, mentre i voti per la Camera da 6.472 sono passati a 9.178; sindaco socialista (autonomista) con lista di soli socialisti, esclusi i comunisti che nel Comune non hanno più fatto un passo innanzi.

Ora, a parte ogni altra considerazione che pure sarebbe lecita, è il caso che ti chieda se, nonostante l'ostracismo che mi si infligge, io debba considerarmi ancora nel Partito e nella corrente, oppure debba uscirmene perchè indesiderato da una faziosa combriccola.

Fraterni saluti.

Bruno Bei

Al Chiar/mo Prof. Francesco De Martino
Vice Segretario del P.S.I.
R O M A

Senato della Repubblica - Archivio Storico

b.3 f. 11/8

83

Ancona, 23/10/1963

Ai compagni: On. DE MARTINO FRANCESCO
Vice Segretario del P.S.I.

On. MANCINI GIACOMO
Responsabile Sezione
Organizzazione
Direzione P.S.I.

R O M A

Cari compagni,

nella odierna riunione il Comitato Provinciale della nostra corrente ha esaminato i risultati conseguiti nel 17° Congresso Provinciale.

Esso ritiene siano stati nel complesso pari alle migliori aspettative, poichè si sono conclusi con un aumento dell'8,85% rispetto al precedente Congresso.

L'impegno dei compagni della corrente è stato entusiasta, costante e leale.

Oltre ciò, anche la particolare situazione politica della Provincia di Ancona, nella quale esponenti di altri Partiti, dal P.R.I. al P.C.I. e P.S.D.I. fanno parte dei rispettivi organi nazionali, ci spinge a sostenere che sia soddisfatta una antica aspirazione dei socialisti anconitani. Pertanto il Comitato della Corrente, interpretando il desiderio della base autonomista della Provincia, avanza formale richiesta perchè sia riservato, alla Federazione di Ancona, capoluogo della regione marchigiana, un posto al Comitato Centrale.

Ciò anche in considerazione del fatto che gli attuali membri del Comitato Centrale (Brodolini e Corona), pur essendo eletti Deputati nella nostra circoscrizione delle Marche, a causa i numerosi e obbiettivi impegni di carattere nazionale che loro derivano dagli incarichi parlamentari e di Partito, non sono in grado di garantire il costante collegamento tra la base e gli organi nazionali del Partito.

Siamo sicuri che la corrente nazionale vorrà valutare, con la giusta considerazione, questa ponderata decisione che riteniamo presa nello esclusivo interesse del Partito.

Cordiali saluti.

ASCANI VINICIO
BADIALI RINALDO
RANUCCI SANDRO
RECANATESI DINO
RENZI FRANCESCO
SIMONAZZI NOVARRO
TIRABOSCHI ANGELO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

b3 f. 11/7

84

MEMBRI AUTONOMISTI DEL COMITATO CENTRALE

(Roma 25-29 ottobre 1963)

ABBIATI AMAELE	Via Testore 5	Alessandria	
ANDERLINI LUIGI	Via Tito Livio 179	Roma	387952
ARFE[illegible]AETANO	Viale Giustiniano 274	Roma	5330320
ARMAROLI SILVANO	Via Filippo Turati, 35	Bologna	419251
BELLINAZZO FRANCO	Via Degan 45	Rovigo	
BENSI CESARE	Via S. Vincenzo 18	Milano	
BIAGI LIBERO	Via Traversi 24	Milano	
BONI PIERO	Circonvallazione Gianicolense 10	-Roma	53481
BRUZZIOLI ANTONIO	Piazza Cavour, 34	Perugia	
BRODOLINI GIACOMO	Via P.P. Stazio 11	Roma	348482
BUCCI EDMONDO	Via IV Novembre	Foggia	
CALDORO ANTONIO	Via Bruno Falconata 50	Napoli	
CAPODAGLIO ELIO	Via Lero 30 (EUR)	Roma	5911202
CARETTONI TULLIA	Via Boncompagni 16	Roma	485381
CATTANI VENERIO	Piazza Adriana 15	Roma	565163
CRAXI BENEDETTO	Via Calsecchi, 6	Milano	
CODIGNOLA TRISTANO	Via Melchiorre Gioia 9	Firenze	
COLOMBO RENATO	Via Grossi, 17	Mantova	
CORONA ACHILLE	Via Venanzio Fortunato 58	Roma	346628
DAGNINO GIUSEPPE	Via Montevideo 12/7	Genova	360877
DE MARTINO FRANCESCO	Via Aniello Falcone 258	Napoli	242887
DI BENEDETTO GIOVANNI	Via XX Settembre 34-3	Genova	589957
DI POL BRUNO	Corso di Porta Vittoria 43	Milano	
FERRARI ATTILIO	Via Solari 31	Parma	
FERRI MAURO	Via Isonzo, 27	Arezzo	
GATTO SIMONE	Via Baldo degli Ubaldi 111	Roma	6220268
GIOLITTI ANTONIO	Via Federici 1	Roma	510195
GIORDANO VITTORIO	Piazza Umberto I CAPUA	(Caserta)	
GUADALUPI M.MARINO	Via Bettolo 53	Brindisi	22073
LAURICELLA SALVATORE	-Via Aurico Albanese 19	Palermo	
LEZZI PIETRO	- Rampe Brancaccio 34	Napoli	395195
LOMBARDI RICCARDO	- Via Giovagnoli 8	Roma	505934
MAGNANI OTELLO	- Via Vetulonia 90	Roma	744171
MANCINI GIACOMO	- Via Liceo 27	Cosenza	
MARIOTTI LUIGI	- Lungarno Cellini 43	Firenze	
MATTEOTTI MATTEO	- Via Cristoforo Colombo 177	Roma	510595
MINNOCCI GIACINTO	- Via Provinciale 12	ALATRI (Frosinone)	4186
MONTAGNANI FERNANDO	- Via Luigi Casagna 41	Roma	
MORETTI BRUNO	- Via Diga Masetti 1	Man-tova	
MOSCA GIOVANNI	Via Savona 94	Milano	4224766
NENNI PIETRO	- Via Cristoforo Colombo 179	Roma	
PALLESCHI ROBERTO	- Via Maddalena Raineri 30	Roma	5341771
PAOLICCHI LUCIANO	- Via Capo Peloro 5	Roma	8928657

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PAPUCCI MARINO	Via Piave, 59	Pisa	
PETRICCIONE SANDRO	Via Luigia S. Felice	Napoli	
PIERACCINI GIOVANNI	Via Rocca di Mezzo 75	Roma	332733
PIGNATARI GIANNI	Via 3 Novembre 102	Trento	
RIOLO MICHELE	Via A. Turco 49	Catanzaro	
SALADINO GASPARE	Viale Luigi Castiglia 6	Palermo	
SANTI FERNANDO	Via Civinini 3[illegible]	Roma	876941
SCARDAVILLA CORRADO	Via Vecchia Ognina 90	Catania	
SGARONGELLA VITO	Piazza Luigi di Savoia 40	Bari	19769
SERVADEI STEFANO	Via Pellegrino Baccarini 24	Forlì	22434
SOMASCHINI BRUNO	Via Pola	Imperia	
TAGLIATTI ROLANDO	Via Dogali 1	Ferrara	
TOLLOY GIUSTO	Via Venanzio Fortunato 38	Roma	3492615
VENTURINI ALDO	Via Maddalena Raineri 30	Roma	5341773
VITTORELLI PAOLO	Via Giorgio Pallavicini 84	Roma	556270
ZAFFANELLA RENZO	Via Garibotti 36	Cremona	

F.G.S.

MORETTI GABRIELE	Via Colautti 26	Roma

Senato della Repubblica - Archivio Storico

13.II.63

Mod. 25 Foglio 8 - Ediz. 1962-63

MODULARIO – C. – Tel. – 48

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI

674969

I9/55 438

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	LATINA	ROMAFONO	653		13/II/63	23	2030

DESTINATARIO E INDIRIZZO: FEDERAZIONE PSI VIA ANDOLO 7
LATINA

TESTO ed eventualmente FIRMA:

COMMISSIONE VERIFICA POTERI CONFERMA ASSEGNAZIONE COMITATO DIRETTIVO
FEDERAZIONE MODO SEGUENTE I5 AUTONOMIA I3 SINISTRA 3 MOZIONE LOCALE
MANCINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

ROMA

VIA DEL CORSO 476

PSI

COPIA DI TELEGRAMMA
(Per posta in franchigia)

Consiglio per la Ricerca e la ... - Archivio Storico

63/112

88

MODULARIO – C. – Tel. – 48

Mod. 25 Fono T. - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI .....

6/11/969

N. 9/66 270

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità per ogni conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	CASTROVILLARI	ROMAFONO	11	10	6/11/63	10	

DESTINATARIO E INDIRIZZO

SENATORE SALERNI

CASTROVILLARI

IMPOSSIBILE VENIRE AUGURI SALUTI

GIACOMO MANCINI

TESTO ed eventualmente FIRMA

Archivio Storico della Camera dei Deputati

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

ROMA

VIA CORSO 476

P ART SOC ITALIANO

(Per posta in busta chiusa)

COPIA DI TELEGRAMMA

Senato della Repubblica – Archivio Storico

MODULARIO – C. – *Tel.* – 48

Mod. 25 Fono 8 - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI .....

674969

13 634

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	BOLOGNA	ROMAFONO	504	14	15/11/63	1330	

DESTINATARIO E INDIRIZZO: ARMAROLI SILVANO TURATI 35

BOLOGNA

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI

PROSSIMI GIORNI VENTURINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato

Senato della Repubblica - Archivio Storico

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dal portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

ROMA

VIADEL CORSO 476

PART. ESC. ITAL.

(Per posta in franchigia)

COPIA DI TELEGRAMMA

Archivio Storico

MODULARIO – C. – Tel. – 48

Mod. 25 Fono 8 - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI

92

674969

13 634

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	ALESSANDRIA	ROMAFONO	500/E	17	15/11/63	13,30	

DESTINATARIO E INDIRIZZO

ABBIATI AMAELE VIA TESTORE 5

ALESSANDRIA

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENESTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI

PROSSIMI GIORNI VENTURINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale;*

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

ROMA

VIADEL CORSO 476

PARTITO SOC. ITAL.

COPIA DI TELEGRAMMA
(Per posta in franchigia)

Presidenza della Repubblica - Archivio Storico

Mod. 25 Fono B - Ediz. 1962-63

94

Modificato – C. – Tel. – 48

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI .....

674969

13 634

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	BRINDISI	ROMAFORO	511	14	15/11/63	1325	

DESTINATARIO E INDIRIZZO

GUADALUPI MARIO BETTOLO 53

BRINDISI

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI

PROSSIMI GIORNI VENTURINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

Fondazione Archivio della Repubblica - Archivio Storico

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

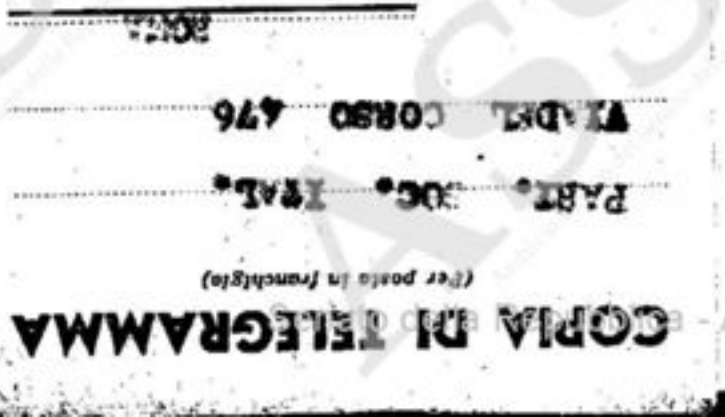
a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).



ASSR Archivio Storico

MODULARIO – C. – Tel. – 48

Mod. 25 Fono 8 - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI

674969

13 634

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	PALERMO	ROMAFORO -	512	15	15/11/63	3 45	

DESTINATARIO E INDIRIZZO: LAURICELLA SALVATORE AURICO ALBANESE 19

PALERMO

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI

PROSSIMI GIORNI VENTURINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato

ASSR Fondazione Archivio della Repubblica - Archivio Storico

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

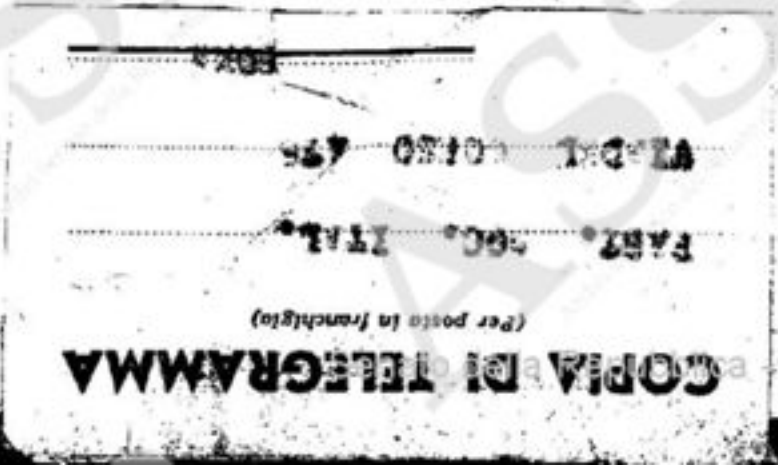
a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).



Archivio Storico

MODULARIO - C. - Tel. - 48

Mod. 25 Fono 8 - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI

674969

13 634

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	MILANO	ROMAFONO	504	14	15/11/63	13 45	

DESTINATARIO E INDIRIZZO: MOSCA GIOVANNI SAVONA 94
MILANO

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI
PROSSIMI GIORNI VENTURINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

COPIA DI TELEGRAMMA
(Per posta in franchigia)
PARTITO SOC. ITAL.
VIADEL CORSO 476
ROMA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MODULARIO - C. - Tel. - 48

Mod. 25 Fono B - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI 100

674969

13 634

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Vie e altre indicazioni di servizio
	ROVIGO	ROMAPOBO	5066	14	15/11/63	1345	

DESTINATARIO E INDIRIZZO: BELLINAZZO FRANCO DEGAN 45
ROVIGO

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI [illegible] DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI
PROSSIMI GIORNI VENTURINI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

101

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MODULARIO – C. – Tel. – 48

Mod. 25 Foro 8 - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI 102

674969

13 634

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	MILANO	ROMAFORO	5056	14	15/11/63	8,45	

DESTINATARIO E INDIRIZZO: BENSI CESARE SANVINCENZO 18
MILANO

TESTO ed eventualmente FIRMA:

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI
PROSSIMI GIORNI VENTURINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato (L.V.)

Camera della Repubblica - Archivio Storico

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

ROMA

VIA DEL CORSO 476

PARTITO SOC. ITAL.

(Per posta in franchigia)

COPIA DI TELEGRAMMA

Archivio Centrale dello Stato - Archivio Storico

MODULARIO – C. – Tel. – 48

Mod. 25 Fono B - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI 104

674969

13 634

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	MANTOVA	ROMAFONO	5096	16	15/11/63	1325	

DESTINATARIO E INDIRIZZO

MORETTI BRUNO VIA DIGA MASETTI 1

MANTOVA

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TESSERTI DISPONIBILI PER RIUNIONE AUTONOMISTI

PROSSIMI GIORNI VENTURINI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

105

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

(Per posta in franchigia)

COPIA DI TELEGRAMMA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

106

MODULARIO – C. – *Tel.* – 48

Mod. 25 Fono B - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI .....

674969

13 634

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	ALATRI FROSINONE	ROMADOMO	508	14	15/11/63	13 45	

DESTINATARIO E INDIRIZZO: MINNOCCI [redacted] GIACINTO PROVINCIALE 12

ALATRI

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTORITÀ

PROSSIMI GIORNI VENTURINI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

107

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

COPIA DI TELEGRAMMA
(Per posta in francobollo)
Senato della Repubblica - Archivio Storico

MODULARIO – C. – Tel. – 48

Mod. 25 Fono B - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI 108

674969

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

13 634

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	GENOVA	ROMAFONO	1862	16	15/11/63	1330	

DESTINATARIO E INDIRIZZO

DI BENEDETTO GIOVANNI VENTI SETTEMBRE 20/3 34/3

GENOVA

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI

PROSSIMI GIORNI VENTURINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

109

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

ROMA

VIADEL CORSO 476

PART. SOC. ITAL.

(Per posta in franchigia)

COPIA DI TELEGRAMMA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MODULARIO – C. – *Tel.* – 48

Mod. 25 Fono 8 - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI 110

674969

13 634

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	MILANO	ROMAFORO	482	16	13/1/63	1336	

DIPOL BRUNO CORSO PORTA VITTORIA 43

DESTINATARIO E SUO INDIRIZZO

MILANO

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI

POSSIKI GIORNI VENTURINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

Archivio Storico della Repubblica - Archivio Storico

111

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

COPIA DI TELEGRAMMA

(Per posta in franchigia)

P. ed. OC. ITAL.

VIA DEL CISO 476

ROMA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MODULARIO – C. – Tel. – 48

Mod. 25 Fono 8 - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI 12

674969

13 634

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	PARMA	GRATUITO	486	14	15/1	16 13	0

DESTINATARIO E INDIRIZZO

FERRARI ATTILIO SCOLARI 31

SOLARI 31

PARMA

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIANOTI VENIRE DISPONIBILE P.V. RIUNIONE UTO[illegible]TI

PROSSIMI GIORNI VENTURINI

Camera dei Deputati – Archivio Storico

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

113

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

COPIA DI TELEGRAMMA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Mod. 25 Fono 8 - Ediz. 1963-63

114

MODULARIO - C. - Tel. - 48

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI .....

674969

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

13 634

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	MILANO	ROMAFORO	910	14	15/11/63	15,30	

DESTINATARIO E INDIRIZZO

CRAXI BENEDETTO CALZECCHI 6

MILANO

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI

PROSSIMI GIORNI VERTURINI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

115

AVVERTE[illegible]

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'A[illegible]strazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G[illegible] hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTT[illegible] tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portal[illegible] la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono[illegible]gruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

COPIA

VIA D.T. [illegible] 476

PAPE. [illegible] CC. [illegible] T.L.

(Per uso in franchigia)

COPIA DI TELEGRAMMA

Presidenza della Repubblica - Archivio Storico

MODULARIO – C. – Tel. – 48

Mod. 25 Fono B - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI

116

674969

13 634

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. – Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	FIRENZE	ROMAFONO	4896	15	15/11/63	13 32	

DESTINATARIO E INDIRIZZO

CODIGNOLA TRISTANO MELCHIORRE GIOIA 9

FIRENZE

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI

PROSSIMI GIORNI VENTURINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

111

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

ROMA

VIADEL CORSO 476

PART. SOC. ITAL.

(Per posta in francbigio)

COPIA DI TELEGRAMMA

Archivio Centrale dello Stato - Presidenza della Repubblica - Archivio Storico

MODULARIO – C. – Tel. – 48

Mod. 25 Fono B - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI 118

674969

13 634

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	NAPOLI	ROMAFONO	502	15	15/11/63	17,43	

DESTINATARIO E INDIRIZZO: LEZZI PIETRO RAMPE BRANCACCIO 34
NAPOLI

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI
PROSSIMI GIORNI VENTURINI

Roma - Istituto Poligrafico [illegible] P.V.

Archivio della Repubblica - Archivio Storico

119

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

ROMA

VIADEL CORSO 476

PARTITO SOC. ITAL.

(Per posta in franchigia)

COPIA DI TELEGRAMMA

Presidenza della Repubblica - Archivio Storico

MODULARIO - C. - *Tel.* - 48

Mod. 25 Fono 8 - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI .....

42

674969

13 634

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	CAPUA	ROMAFONO	5106	15	15/11	1934	

DESTINATARIO E INDIRIZZO

GIORDANO VITTORIO PIAZZA UMBERTO PRIMO
CAPUA

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI
PROSSIMI GIORNI VENTURINI

* Roma - Istituto Poligrafico dello Stato 1.V.

© Archivio della Repubblica - Archivio Storico

111

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

ROMA

VIADEL CORSO 476

PART. SOC. ITAL.

(Per posta in franchigia)

COPIA DI TELEGRAMMA

Archivio Storico

MODULARIO – C. – Tel. – 48

Mod. 25 Fono B - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI ROMA

674969

13 634

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	MILANO	ROMAFONO	502	14	15/1	1341	

DESTINATARIO E INDIRIZZO: BIAGI LIBERO TRAVERSI 24
MILANO

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI
PROSSIMI GIORNI VENTURINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

Presidenza della Repubblica - Archivio Storico

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

(Per posta in franchigia)

COPIA DI TELEGRAMMA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MODULARIO – C. – Tel. – 48

Mod. 25 Fono B - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI 124

674969

13 25 379

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Visti e altre indicazioni di servizio
	NAPOLI	ROMAFONO	1211	43	15 11		

DESTINATARIO E INDIRIZZO

PETRICCIONE SANDRO

LUIGIASANFELICE NAPOLI

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI PROSSIMI GIORNI

VENTURINI

Roma - Istituto Poli... Ge...le P.V.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

117

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale;*

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

COPIA DI TELEGRAMMA
(Per posta in franchigia)

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

DEL CORSO 476

ROMA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

176

MODULARIO – C. – *Tel.* – 48

Mod. 25 Fono B - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI .....

674969
13 25 379

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le Avvertenze

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Visto altre indicazioni di servizio
	PALERMO	ROMA	1120	15	12/11/15	1	

SALADINO GASPARE

DESTINATARIO E INDIRIZZO { VIALUIGICASTIGLIA 60 PALERMO

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI
PROSSIMI GIORNI
VENTURINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

127

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

COPIA DI TELEGRAMMA
PARTITO [illegible] ITALIANO
Archivio Storico

128

Modulario – C. – *Tel.* – 48

Mod. **25** Fono **B** - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI .....

674969

13 25 379

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Visa e altre indicazioni di servizio
	BARI	ROMAFONO	1115 A	15	14/11		133

DESTINATARIO E INDIRIZZO

SCARONGELLA VITO
PIAZZALUIGIDISAVOIA 40 BARI

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILI PER RIUNIONE AUTONOMISTI
PROSSIMI GIORNI
VENTURINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

129

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

ROMA

DEL CORSO 476

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
(Per posta in francobollo)

COPIA DI TELEGRAMMA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MODULARIO – C. – Tel. – 48

Mod. 25 Fono B - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI 130

674969

13 25 379

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Visto per indicazioni di servizio
	FORLI	NO TELEFONO	MATTA	14/15	11		1820

DESTINATARIO E INDIRIZZO

STEFANO SERVADEI

PELLEGRINOBACCARINI 24 FORLI

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI

PROSSIMI GIORNI

VENTURINI

Camera dei Deputati - Archivio Storico della Repubblica

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

COPIA DI TELEGRAMMA

MODULARIO – C. – *Tel.* – 48

Mod. 25 Fono 8 - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI

674969
13 25 379

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	CATANZARO	ROMAFONO	443A	19	1	1330	

DESTINATARIO E INDIRIZZO

RIOLO MICHELE
TURCO 49 CATANZARO

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI
PROSSIMI GIORNI

VENTURINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

133

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

ROMA

DEL CORSO 476

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

COPIA DI TELEGRAMMA

Presidenza della Repubblica - Archivio Storico

MODULARIO – C. – *Tel.* – 48

Mod. **25** Fono **B** - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI .....

674969

13 25 379

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	TRENTO	ROMA FONO	1110	14	15 11	13 32	

DESTINATARIO E INDIRIZO

PIGNATARI GIOVANNI

VIATRENOVEMBRE IO2 TRENTO

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI

PROSSIMI GIORNI

VENTURINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

135

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

COPIA DI TELEGRAMMA
(Per posto in franchigia)
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
CORSO 476

ASSR Archivio Storico

MODULARIO – C. – *Tel.* – 48

Mod. 25 Fono B - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI 136

674969

13 10 379

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	PISA	ROMAFONO	7380	14	15 11	1320	

DESTINATARIO E INDIRIZZO

PAPUCCI MARINO

PIAVE 59 PISA

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI

PROSSIMI GIORNI

VENTURINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

134

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

ROMA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

DEL CORSO 476

(Per posta in franchigia)

COPIA DI TELEGRAMMA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MODULARIO – C. – Tel. – 48

Mod. 25 Fono 8 - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI 178

674969

13 25 379

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Da scrivere indicazioni di servizio
	FERRARA	ROMAFONO	MA16A	11	15 11	13 25	

DESTINATARIO E INDIRIZZO

TAGLIATTI ROLANDO

VIADOGALI 1 FERRARA

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI PROSSIMI GIORNI

VENTURINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

COPIA DI TELEGRAMMA
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
DEL CORSO 476
Senato della Repubblica - Archivio Storico

MODULARIO - C. - Tel. - 46

Mod. 25 Foro B - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI 140

674969

13 634

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	NAPOLI	BONATORO	1793A		1[illegible]/63	14	

DESTINATARIO E INDIRIZZO { CALDARO ANTONIO VIA BRUNO FALCONATA 50
NAPOLI

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI
PROSSIMI GIORNI VENTURINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato

Archivio Storico della Repubblica - Archivio Storico

141

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

(Per posta in franchigia)

COPIA DI TELEGRAMMA

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Archivio Storico

MODULARIO – C. – Tel. – 48

Mod. 25 Fono 8 - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI 12

674969

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

13 63A

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	GENOVA	ONAFOSA	916	14	15/11/63	13 30	

DESTINATARIO E INDIRIZZO

DAGNINO GIUSEPPE MONTEVIDEO 12/7

GENOVA

TESTO ed eventualmente FIRMA

PARLIAMOTI TENETI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI

PROSSIMI GIORNI VALERINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

143

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

(Per posta in franchigia)

COPIA DI TELEGRAMMA

Archivio Storico

MODULARIO – C. – *Tel.* – 48

Mod. 25 Foro B - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI

674969

13 634

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	FOGGIA	ROMA FONO	4124/5		15/11/63	13 30	

DESTINATARIO E INDIRIZZO: BUCCI EDMONDO VIA QUATTRO NOVEMBRE
FOGGIA

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI
PROSSIMI GIORNI VENTURINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

145

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

COPIA DI TELEGRAMMA
(Per posta in franchigia)
Senato della Repubblica - Archivio Storico

MODULARIO – C. – *Tel.* – 48

Mod. **25** Fono **B** - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI 146

674969

13 25 379

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	CREMONA	ROMAFONO	1449	14	15 11	13 35	

DESTINATARIO E INDIRIZZO

ZAFFANELLA RENZO
VIAGARIBOTTI 16 CREMONA

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI
PROSSIMI GIORNI
VENTURINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

147

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (t. . S. . anno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURN . riffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere . prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

ROMA

DEL CORSO 476

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

(Per posta in franchigia)

COPIA DI TELEGRAMMA

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MODULARIO – C. – *Tel.* – 48

Mod. 25 Fono 8 - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI 148

674969

13 25 379

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	CATANIA	ROMA FONO	1880	14	11	1923	

DESTINATARIO E INDIRIZZO

SCARDAVILLA CORRADO

VECCHIAOGNINA 90 CATANIA

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI

PROSSIMI GIORNI

VENTURINI

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Via[illegible]vere, Ruedelapaix, ecc.).

COPIA DI TELEGRAMMA
(Per posta in franchigia)
Archivio Storico

MODULARIO – C. – *Tel.* – 48

Mod. **25** Fono **8** - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI 170

674969
13 25 379

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Visti speciali indicazioni di servizio
	IMPERIA	ROMAFONO	4470	13	15 11		1330

DESTINATARIO E INDIRIZZO

SOMASCHINI BRUNO
VIAPOLA IMPERIA

TESTO ed eventualmente FIRMA

PREGHIAMOTI TENERTI DISPONIBILE PER RIUNIONE AUTONOMISTI
PROSSIMI GIORNI
VENTURINI

Roma - Istituto Poli[illegible]ello Stato P.V.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

151

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale;*

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Vialvalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

ROMA

DEL CORSO 476

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

COPIA DI TELEGRAMMA

Scuola di Pace - Archivio Storico

Modulario – C. – *Td.* – 48

Mod. 25 Fono B - Ediz. 1962-63

PER TUTTI GLI UFFICI TELEGRAFICI DELLA REPUBBLICA SONO AMMESSI I TELEGRAMMI INTERNI
URGENTISSIMI
CON PRECEDENZA NELLA TRASMISSIONE ED IMMEDIATA CONSEGNA AL DESTINATARIO
MASSIMA CELERITÀ

UFF. TELEGRAFICO DI .....

674969

13 25 379

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico. - Leggere, a tergo del presente, le *Avvertenze*

Bollo a data

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	ROMA	ROMAFONO	439A	15	13 11	1830	

DESTINATARIO E INDIRIZZO: FRANCO GERARDI
MONTEZEBIO 43 ROMA

TESTO ed eventualmente FIRMA:

PARTECIPO VIVAMENTE TUO LUTTO INVIANDO SENTITE AFFETTUOSE
CONDOGLIANZE

GIACOMO MANCINI

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

AVVERTENZE

1. – Da e per tutti gli Uffici Telegrafici dell'Amministrazione, oltre ai telegrammi URGENTI ed ORDINARI, sono ammessi:

a) i Telegrammi URGENTISSIMI (U. G. S.), che hanno corso celerissimo ed un *recapito speciale*;

b) i TELEGRAMMI-LETTERA NOTTURNI a tariffa ridotta, che vengono trasmessi durante la notte e consegnati dai portalettere con la prima distribuzione del mattino.

2. – Nella compilazione dell'indirizzo possono essere raggruppati e tassati per una sola parola, purchè non superino 15 caratteri:

a) i nomi patronimici appartenenti ad una stessa persona (es. Lanzadiscalea, Capassotorre, ecc.);

b) le denominazioni complete di piazze, vie, boulevards ed altre strade pubbliche (es. Piazzaorsini, Viavalfortore, Corsogaribaldi, Vialetrastevere, Ruedelapaix, ecc.).

ROMA

CORSO 476

COPIA DI TELEGRAMMA

Archivio Storico

corrente 154

Roma, 23 novembre 1963

-Ai compagni autonomisti
della corrente giovanile

LORO SEDI

I compagni della maggioranza della FGS, dando seguito alla deprecabile abitudine di [illegible]urare i nostri documenti, hanno fatto giungere a tutte le Federazioni giovanili, con l'ultima circolare successiva alla riunione della Direzione, il loro ordine del giorno, ommettendo naturalmente quello votato dalla minoranza.

Infatti ancora una volta, siamo stati costretti ad elaborare un nostro documento, presentando quello di maggioranza come ripetizione fedele e meccanica delle tesi della sinistra. Inoltre, costatando la preoccupante situazione dell'intera FGS, abbiamo presentato un altro ordine del giorno il cui scopo, sulla base delle argomentazioni svolte e documentate, è di mettere in discussione l'opportunità della nostra permanenza in Direzione, domanando il compito di decidere alla riunione nazionale della corrente. L'ordine del giorno è documento interno della Direzione e siamo impegnati alla non pubblicazione: soluzione che per ragioni di opportunità tattica, probabilmente avremmo dovuto evitare, sostenendo l'iniziativa con maggior vivacità.

Il Responsabile Nazionale
della Corrente Giovanile
Autonomista.
(Gabriele Moretti)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

155

Roma, 15 novembre 1963

La Direzione Nazionale della F.G.S. ritiene di dover denunciar a tutti i giovani socialisti lo stato di disfunzione politica ed organizzativa in cui la F.G.S. versa ormai dal Congresso di Reggio Emilia per responsabilità del suo attuale gruppo dirigente.

La minoranza ha operato continui sforzi, sia in sede di Comitato Centrale sia in sede di Direzione, per prospettare ai compagni della maggioranza un terreno di dialogo e di confronto, sul piano del dibattito politico e l'impegno per una proficua collaborazione sul terreno operativo della costruzione su basi autonome delle federazioni provinciali e di contributo costruttivo alle sue iniziative.

L'attuale gruppo dirigente, che si è progressivamente allontanato dai contatti con le Federazioni ed i gruppi giovanili di base, specie se politicamente richiamantisi alle posizioni della minoranza, ha sempre rifiutato questa collaborazione che veniva via via proposta, giungendo ad ignorare gli stessi diritti della minoranza.

Il Comitato Centrale e la Direzione nazionale sono stati progressivamente svuotati della loro funzione di organi difigenti, fino a riunirli solo saltuariamente onde le decisioni sono scaturite solo dalla segreteria, venuta meno ai suoi compiti caratteristici di solo organo di coordinamento, così come era stata presentata dalla stessa maggioranza.

La minoranza denuncia il modo strumentale con cui è stata condotta la campagna del tesseramento ridotta a puro atto burocratico, con distribuzioni discriminate delle tessere alle federazioni, in dispregio dei diritti delle federazioni della minoranza che a tutt'oggi non hanno potuto completare il tesseramento, nonostante siano chiamate per statuto a partecipare al Congresso del Partito.

Le stesse commissioni di lavoro della F.G.S.: internazionale, studenti, lavoro e organizzativa non sono mai state riunite a testimonianza della non volontà di collaborazione con la minoranza rappresentata in queste sezioni di lavoro.

Il gruppo dirigente della F.G.S. deve registrare il più assoluto fallimento che pure il Congresso di Reggio Emilia aveva ad esso affidato, di ricostruire su basi autonome l'organizzazione dei giovani socialisti, mentre invece ha strumentalizzato del tutto alle esigenze della corrente di sinistra la F.G.S. come testimoniano una serie di atti, tra cui la raccolta degli interventi della sola maggioranza, svolti nelle sedi giovanili di partito, distribuite a larghe mani come "contributo della F.G.S." nelle assemblee congressuali di Partito.

Prova ulterior di tutto ciò è l'impostazione politica data al giornale della F.G.S., "La Conquista" ritornata al livello di semplice

Senato della Repubblica - Archivio Storico

bollettino delle posizioni assunte di portare un contributo autonomo ed originale dei giovani socialisti al dibattito politico e di favorire il dialogo delle correnti all'interno della F.G.S.

Dopo due anni di inattività la stessa maggioranza deve riconoscere la validità delle critiche già da tempo costruttivamente svolte dalla minoranza della F.G.S. ed è costretta frettolosamente a convocare una riunione nazionale dei quadri giovanili.

Le argomentazioni finqui svolte, fondata sulle incapacità del gruppo dirigente della F.G.S. a realizzare la sua stessa politica ed a valersi positivamente della attività delle minoranza, dimostra che la collaborazione nella direzione sia ormai un fatto formale, e non ha potuto concretizzarsi in fatto politico. Pertanto la minoranza chiede la immediata convocazione del Comitato Centrale ai fini di discutere la situazione dei rapporti tra maggioranza e minoranza e la stessa presenza della minoranza nella direzione nazionale della F.G.S.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La Direzione Nazionale della Federazione Giovanile Socialista prende atto con soddisfazione dell'ampio democratico dibattito che si è avuto al 35° Congresso del Partito e nella sua intensa preparazione nell'organizzazione di base. Ancora una volta si è manifestata la natura di classe del Partito e la sua concezione democratica, indissolubilmente legate, e che sono esemplari nel movimento operaio italiano ed internazionale.

Il Congresso ha risposto pienamente alla esigenza viva della base per un partito più forte, per un diverso clima nei rapporti tra maggioranza e minoranza, per un approfondimento ideologico del partito impegnando gli organi dirigenti in tal senso. La direzione nazionale della della FGS deve e vuole partecipare attivamente e costruttivamente a tale impegno, con il proprio contributo originale ed autonomo.

Le tesi politiche approvate dal 35° Congresso costituiscono, a giudizio della direzione nazionale della FGS il coerente sviluppo della linea politica perseguita dal partito in questi anni, e sono tali da corrispondere alle esigenze del movimento operaio nelle attuali condizioni economiche e sociali del paese. La prospettiva di un accordo di centro-sinistra, sui contenuti programmatici generali approvati dal Congresso, non contraddicono nè gli interessi della classi lavoratrici del paese, nè la natura del partito. Esse pongono al Partito degli importanti problemi di azione politica la cui gravità è pari al ruolo che è affidato al Partito nella attuale situazione.

E' necessario per questo la collaborazione di tutti i compagni alla esecuzione della linea politica approvata dal congresso. La maggioranza ha rappresentato nel 35° Congresso questa esigenza ed il dibattito congressuale ha mostrato di ricevere positivamente i nuovi elementi che sono quindi scaturiti ai fini dei rapporti interni di partito, conformemente alla volontà di tutta la base.

Per quanto concerne i contenuti programmatici della politica alla quale il partito è stato autorizzato dal 35° Congresso ad impegnarsi, la direzione nazionale della FGS considera il risultato del Congresso concrete indicazioni alla realizzazione delle prospettive di politica internazionale, di politica economica e di rinnovamento della società civile che la formula di centro-sinistra dovrà garantire e sviluppare secondo il giudizio del PSI. Richiama peraltro il Partito ad un maggiore impegno sui temi di una politica per i giovani, che dovrà essere elaborata e articolata dalla stessa FGS, come fin ora, a causa di una errata impostazione dell'attuale maggioranza della FGS, non è

./.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

avvenuto.

Al 35° Congresso del PSI la sinistra ha rappresentato una posizione politica astratta e contraddittoria divisa fra un rifiuto pregiudiziale della politica di centro-sinistra e la prefigurazione di alcune condizioni alle quali questa politica può essere perseguita.

La risposta alle tre richieste della sinistra è chiaramente contenuta nella mozione conclusiva della maggioranza autonomista approvata dal 35° Congresso, e ad essa la direzione nazionale della FGS non può che integralmente richiamarsi.

Il Partito nelle presenti condizioni è impegnato nella battagliapolitica nella quale ha la responsabilità di tutto il M.O.

Tutti i compagni sono chiamati a dare il loro contributo per il miglior esito di questa politica, estendendo l'influenza del partito ed accrescendone il prestigio del M.O. e nell'opinione pubblica, a meglio definire le questioni politiche e le prospettive programmatiche del partito, per il ruolo decisivo che gli compete nel paese.

La FGS è impegnata in primo luogo in tal smaso per i suoi compiti e la sua natura.La FGS dovrà a tutti i livelli operare positivamente a sostegno del Partito, e nello stesso tempo accrescrere il ruolo e l'attività politica dei giovani nella vita del partito.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

DOCUMENTO DEL GRUPPO DIRIGENTE
DELLA CORRENTE AUTONOMISTA DELLA
FEDERAZIONE DI SIENA DEL P.S.I.

^^^^^^^^^^^^^^^^^

I membri autonomisti del Comitato direttivo della Federazione di Siena del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO, riuniti il 6 luglio u.s., esaminata la situazione che si è venuta a creare nel paese e nel partito, sono giunti alle seguenti conclusioni approvate all'unanimità :

1° - La chiarezza delle posizioni impone di rilevare l'errore politico di quei compagni della maggioranza nazionale che hanno impedito al partito di approvare l'accordo della Camilluccia - siglato con la D.C. - P. S. D. I. e P.R.I. che era da considerarsi soddisfacente e, comunque, tale da aprire la strada ad ulteriori sviluppi di riforma democratica.

2° - La linea tenuta dalla Segreteria nazionale del partito trova pertanto il pieno consenso degli autonomisti senesi nella convinzione che le ragioni dei "dissenzienti" sono apparse tardive, contraddittorie, e soprattutto, non convincenti.

3° - L'astensione al governo Leone è stata una scelta obbligata imposta al P.S.I. dalla crisi della sua maggioranza e del centro-sinistra, oltre che dal noto disegno politico della destra interna ed esterna alla D.C.

4° - La decisione della maggioranza autonomista del Comitato centrale che ribadisce " la permanente validità della prospettiva di centro-sinistra, come unica alternativa reale nella attuale situazione interna ed internazionale, atta a determinare uno sviluppo democratico della politica italiana " richiede, se non vuole essere una semplice enunciazione, l'unità della corrente, su posizioni chiare, per il rilancio del centro-sinistra.

5° - Un'unica mozione congressuale è, dunque, ritenuta indispensabile dalla base del partito, così come già apparve evidente nell'assemblea di Via della Lungara del 29-30 e 31 maggio.

6° - Non è da abbandonare l'idea di un'altra larga assemblea autonomista, da tenersi in Roma ai primi di settembre , per la discussione ed approvazione della relazione che sarà presentata al 35° congresso del P.S.I.

(Cambi - Fantacci - Malacarne - Monni -
Pieri - Pignattai - Scricciolo - Soldatini
Vitali - Zoppi).

Senato della Repubblica - Archivio Storico

03 f. 11/28

CAMERA DEI DEPUTATI

Bolzoni - 160

discorso su un emendamento
tecnico su un comma
relativo i 15 nel articolo -

Boldrini -

Broglio Maria
già sostituire Arenella

piano su gruppo Sicilia.

Giacchero - Perese
meccologia Guggino su elettrotecnica
videotex Palermo
Catania o Palermo - Palermo
economista per CGIL - Lombardi

1 1

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Marchese

deputati 5 ur

liste 20 ott.

ricevuta lista Metrico -

Mangoni Ugo, in prop. Terminiki

Fasc 11/12

Federaz.	Anno	N° Sez.	Iscritti	Autonomia		Sinistra		Partiti		Non Local		Astenuti	
				Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Roma	63		3355	2609	78%	687	21%	27	0,8	=	=	32	0,9
	61		2766	1889	69%	854	30%	-	-	-	-	23	1
Mantova	63	54	4617	4080	88,4	297	6,43	197	4,26	-	-	43	0,9
	61		4617	4035	86,38	526	11,21	-	-	-	-	108	
Ferrara	63	18	1656	1425	86,05	231	13,46	-	-	-	-	-	-
	61		1884	1496	79,43			-	-	-	-	-	-
Arezzo	63		789	455	58	121	15,4	196	25	-	-	-	-
	61		688	553	80,6	131	19	-	-	-	-	-	-
Firenze	63	21	1179	816	63,4	327	27,8	1		14	1,2	21	1,44
	61		1223		59,2		36,6	Bons 2 vot	2,61	-	-	17	
Pisa	63		318	206	64,7	68	21,3	22	6,9	-	-	22	6,9
	61				56		30						14
Milano	63	57	4415	3292	74,56	1029	23,3	57	1,29	-	-	25	0,56
	61		4485	3353	74,76	1039	23,16	-	-	-	-	89	1,98
Pistoia	63	16	433	280	64,4	145	35	6	1,1	-	-	8	1,5
	61												

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Collegio	Anno	Sez.	Iscritti	Votanti		Schede bianche		Schede nulle		Voti validi		Astenuti	
				Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Rovigo	63	25	1296	1079	83,3	165	12,7	3	0,2	25	1,9	24	1,9
	61	25	2044	1735	84,9	212	10,4	38	1,8			59	2,9
Novara	63	24	788	679	86,12	103	13,11	2	0,25			4	0,50
	61	24	919	744	80,95	146	15,88	7	0,76			22	2,39
Grosseto 25/9	63		716	414	57,8	240	33,4	26				30	
	61		820	466	57,8	308	37,5	Basso 7				40	
Caetanissetta	63		304	245	80,5	47	15,4	8	2,6			4	1,3
	61		324	234	72,2	78	24%					12	3,8
Brescia	63	55	3386	761	22,47	2562	75,67	33	0,98			28	0,82
	61	4	3274	933	28,51	2291	69,97					47	
Varese 24/9	63	13	620	468	76%	133	21	4	0,6			15	2,2
	61		621	415	67%	168	27					38	6%

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Federazione	Anno	Sez.	Iscritti	Democrazia Cristiana		Sinistra		Centrini		Voti locali		Astenuti	
Forlì	63	14	709	439	64%	250	32%					20	3%
	61												
Forlì	63	22	1245	1158	93%	68	5,46					19	1,54
	61		1327	1093	82,36	214	16,13					20	1,51
Belluno	63	4	112	89	80%	8	7%			15	13%		
	61		130	77	59%	48	37					5	4%
Polesine	63		1700	1413	83,1%	285	16,9	52	3%				
	61												
Livorno	63		888	472	53,1	396	44,3					47	3,6
	61		953	354	37%	395	41,4	17	1,8	138	14,5		
Udine	63		351	60	17,04	261	74,45	28	7,95			2	0,58
	61		259	66		128		Barzolo		55			

Senato della Repubblica - Archivio Storico

b. 3 fasc 11/11

Comune Bagnaia

Bagnaia

Chi ha votato per il PSI ha inteso votare per la politica di centro sinistra, e chi la pensata diversamente ha votato addirittura Comunista. Ora sarebbe cosa migliore unificare le correnti esistenti nel interno del partito. Noi vogliamo essere amici con tutte le correnti di sinistra di tutti i partiti, meno i comunisti, affinche non non rientrino nella legalità nazionale.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Pregasi un intervento dei socialisti al governo.

Dovere case sparse!

Ancora moltissime famiglie godono una illuminazione di una candela o semplice lume a petroglio, è una infamia siamo del 1963.
Esse desiderano un intervento governativo di questo ente nazionalizzato.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Era l'elettorato ha dato prova
di essere dei puri socialisti
non di ieri, ma di oggi,
tutti stretti alla guida di
Nenni.
Se i dirigenti muteranno politica
sarà la catastrofe del Partito
Con la Vecchia strada non
si va Avanti.
Se il PSDI approva la
linea della nostra sicura
maggioranza, avrete prossima
la riunificazione, cosa che a
tutti resta a cuore -
Viva il socialismo
gruppo compagni socialisti
Antonio Rossi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

b. 3 fasc. 11/6

PIEMONTE

Abbiati Amaele
Via Testore, 5 — ALESSANDRIA

Centro Studi e Inchieste
Via Talucchi, 46 — TORINO

Chantel Enrico
Via Aubert, 49 — AOSTA

De Bernardi Ferruccio
Via Piemonte, 13 — BIELLA (Vercelli)

Nosengo Enzo
Via Danti, 1 — ASTI

Scancarello Mauro
Via Saint Martin De Corleans, 116
AOSTA

LOMBARDIA

Fogliaresi Nino
Via A. Oriani, 2 — MILANO

Pedroni Giacinto
Via Ducco, 42 — BRESCIA

Zaffanella Renzo
Via Garibotti, 16 — CREMONA

VENETO

Tollo vedi Roma

Albertoni Guido
Via S. Francesco, — BASSANO DEL GRAPPA (Vicenza)

Baldani Alfredo
Via Marsala, 37 C — VERONA

Avv. Leandro Biadene
Via Agorari, 27 — TREVISO

Bompiani Ugo
Via Fratelli Coronaro, 19 VI
VICENZA

Cellie Massimo
Via Aquileia — GRADISCA (Gorizia)

Concas, Franco — VITTORIO VENETO (Treviso)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

D'Antoni
Vicolo Florio, 6 — UDINE

De Vecchi Angelo
Via Zara, 45 — PADOVA

Morale Umberto
Via XX Settembre, 38 — PADOVA

Pesetto Eligio
Via Torricelli, 12 — PADOVA

Piccolo Ferrante
Via Verona, 3 — ALTAVILLA (Vicenza)

Toscano Gaetano
Via del Consiglio, 11 — BELLUNO

LIGURIA

Cuneo Salvatore
Via Paganini, 29 — SAVONA

EMILIA

Felisetti Dino
Piazza della Libertà, 6 — REGGIO EMILIA

Gambi Giuseppe
Via Fallier, 11 — RAVENNA

Moretti Giuliano
Via IV Novembre, 16 — RIMINI (Forlì)

Scala Ermanno
Corso Mazzini, 78 — FAENZA (Ravenna)

TOSCANA

Ballantini Alvaro
Via S. Gaetano, 16 — LIVORNO

Bancai Sergio
Via Filippo Pacini, — PISTOIA

Belloni Luciano
Viale G. Cambini, 47 — LIVORNO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Bottai Spartaco — MONTECATINI T. (Pistoia)

Gestri Leo — CARRARA (in sospeso)

Lippi Gottardo
Via Democrazia, 4 A — MASSA (in sospeso)

Magonzi Gianfranco
Via Tripoli, 90 — LIVORNO

Pignattai Assunto — MONTALCINO (Siena)

Rossi Orlando
Via G. Pascoli, 45 — MASSA CARRARA

Scricciolo Loris — CHIUSI CITTA' (Siena)

Tremolanti Dino
Via Bengasi, 51 — LIVORNO

MARCHE

Nicoletti Anteo — PORTO S. ELPIDIO (Ascoli P.)

Partito Socialista Italiano
Centro Zona
Via Bergamasca, 40 — FERMO (Ascoli P.)

Persico Antonio
Via Cristoforo Colombo — S. BENEDETTO DEL TRONTO (Ascoli P.)

Potenza Mario
Via Bartolo, 37 — PERUGIA

Righetti Giuseppe
Viale Genova, 2 — PESARO

ABBRUZZO

Balassone Franco — SULMONA (L'Aquila)

Bessi Guido
Via Dei Mille, 25 — TERAMO

Dott. Buccini Domenico
Via Cripi, 25 — AVEZZANO (L'Aquila)

Fiocca Bruno — ISERNIA (Campbasso)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Izzi Ennio — ISERNIA (Campobasso)

Lopardi Antonella
Via S. Teresa, 5 — AQUILA

Lopardi Ubaldo
Via Bereta — AQUILA

Marinelli Cosmo — ISERNIA (Campobasso)

Teodori Icilio
Via Manzoni, 64 — PESCARA

LAZIO

Dispensa Vincenzo
Via Pirandello, 2 — TERRACINA (Latina)

Granato Vincenzo
Via Oriani, 10 — LATINA

Gratigliano Firmani
Via dei Giardini, 21 — TUSCANIA (Viterbo)

Loreti Giovanni
Via Luigi Rizzo, 50 — ROMA

Occhi Osvaldo — PONTINIA (Latina)

Paolicchi Luciano
Via Capo Peloro, 5 — ROMA

Tolloy Giusto
Via V Fortunato, 38 — ROMA

CAMPANIA

Circolo Democratico
B. Buozzi
Via Firravecchia, 44 — SALERNO

Martuscelli Vittorio
Via Indipendenza, 23 — SALERNO

Megna Salomone
Piazza Duomo, 3 — BENEVENTO

Romano Francesco
Largo Torre, 1 — BENEVENTO

Senato della Repubblica - Archivio Storico

127

PUGLIE

Dott. LADAGA LUIGI
Via Giovan Giovane 70 — TARANTO

Salvemini Stefano
Via Orsini del Balzo 27 — LECCE

LUCANIA

Salvatore Elvio — MELFI (Potenza)

CALABRIA

Cingari Gaetano
Via G.Galilei — REGGIO CALABRIA

Brof. Loiacono Raffaele — NICOTERA (Catanzaro)

Magisano Nicola — CHIARAVALLE (Catanzaro)

Dott. Orlando Francesco — NICASTRO (Catanzaro)

Peronace Salvatore — SOVERATO (Catanzaro)

Prof. Riolo Michele
Via A. Turco 49 — CATANZARO

Saverio Alvaro
Via Pio IX — REGGIO CALABRIA

Tomeo Dante
Via Proto — VIBO VALENTIA (Catanzaro)

è

SICILIA

Battaglia Salvatore
Piazza Cappellini — VITTORIA (Ragusa)

Calsnduccio Riccardo
Via S.Caterina dei Bottegai — MESSINA

Cascio Armandi
Via Dina e Clarenza Is.265 — MESSINA

Denaro Giuseppe — AVOLA (Siracusa)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Faso Antonino
Piazza La Masa, 5 — TERMINI IMERESE (Palermo)

Intorella Biagio
Via Laleta, 5 — COMISO (Ragusa)

Mazzariello Carmine
Presso La Fondiaria
Piazza Crispi, 3 — ENNA

Quattrocchi G. Battista
Via Sardegna, 10 — PALERMO

SARDEGNA

Cavallera Vindice
Via Parrocchia, 16 — QUARTU S. ELENA (Cagliari)

Corriga Antonello
Via De Castri, 57 — ORISTANO (Cagliari)

Mocci Vinicio
Via Satta, 88 — CAGLIARI

Senato della Repubblica - Archivio Storico